ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 19 Dicembre 1928 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2812

Il Ministero delle Colonie assunto da S. E. Mussolini

De Bono sottosegretario - Badoglio Governatore della Libia - Teruzzi capo di S. M. della Milizia - Rossoni e Schanzer ministri di Stato - Turati alle sedute del Consiglio dei Ministri

Le nuove nomine

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Con decreto in corso di registrazione S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accolto le dimissioni di S. E. Federzoni dalla carica di ministro delle Colonie; di S. E. Bolzon dalla carica di Sottosegretario di Stato alle Colonie; di S. E. De Bono dalla carica di Governatore della Tripolitania; di S. E. Teruzzi dalla carica di Governatore della Cirenaica; di S. E. Peano dalla carica di Presidente della Corte dei Conti; di S. E. Bazan dalla carica di Capo di S. M. della Milizia; di S. E. Schanzer dalla carica di Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Con decreto in corso di registrazione S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato il Primo Ministro S. E. Mussolini, ministro delle Colonie; S. E. De Bono, sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie; S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Governatore della Tripolitania e della Cirenaica; il gr. uff. Gino Gasperini, magistrato e consigliere di Stato, Presidente della Corte dei Conti; S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia; S. E. Schanzer, ministro di Stato.

Con regio decreto, in base alle disposizioni dell'art. 14 della legge sul Gran Consiglio, S. E. Augusto Turati è stato chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri.

Con altro decreto l'on. Edmondo Rossoni è stato nominato ministro di Stato. S. E. Bazan sarà compreso nella lista dei nuovi senatori, il cui primo gruppo, riservato soltanto agli ufficiali e ai funzionari dello Stato, sarà reso di pubblica ragione domenica mattina 23 corr. (Stefani).

Reazione contro "cristallizzazione,,

ROMA, 18

Nel discorso di chiusura della XXVII Legislatura il Duce accennò, con la consueta precisione, alla necessità per il Regime di evitare quei processi di «cristallizzazione» che il Fascismo non può permettere senza grave pregiudizio per lo sviluppo del suo vasto programma di ricostruzione. Il piano di sviluppo del Governo e del Regime impone mutamenti e sostituzione di persone come conseguenza di una più precisa valutazione delle nuove condizioni e dei nuovi valori politici.

Il vasto movimento nelle alte cariche dello Stato e del Regime che viene oggi annunciato non è dunque una improvvisazione episodica, ma una conseguenza delle direttive più volte accennate dal Capo del Governo e che consistono nell'affidare ai suoi collaboratori diretti quei posti meglio confacenti, in determinati momenti, alle loro attitudini. Ogni uomo al suo posto: questa è la massima mussoliniana che garantisce al Regime freschezza di energie e snellezza di movimenti, e rende impossibile, in una parola, la «cristallizzazione». Gli uomini che abbandonano i posti di comando non sono eliminati dalla vita politica attiva e di responsabilità. Essi passano ad altri importanti uffici. Gli uomini che li sostituiscono, hanno tutti un passato encomiabile per i servigi resi al Regime.

Il mutamento più importante avviene al Ministero delle Colonie. Continua così il logico accentramento dei Ministeri più importanti nelle mani del Duce. La politica coloniale, che altro non è che un complemento della politica estera, assume da questo momento un ritmo più intenso.

Luigi Federzoni, ministro delle Colonie con la Marcia su Roma, ministro dell'Interno negli anni difficili, ritornato poi alle Colonie, lascia questo Ministero quando, liquidato il pesante passato di debolezze costose e sanguinose, ripristinato il prestigio, provveduto ad azioni militari non impegnanti grossi apparecchi, avviato l'avvaloramento delle due colonie libiche, le operazioni di conquista del 29.o parallelo e la realizzata concentrazione delle due colonie rende possibile quella unificazione di Governo ch'è oggi affidata all'alta personalità del Maresciallo Badoglio. Nel Ministero delle Colonie il Capo del Governo avrà per immediato collaboratore il generale De Bono, che, come Governatore della Tripolitania, ha completato la sua esperienza coloniale e potrà ora portare a Roma la sensazione diretta dei territori africani sottoposti alla sovranità italiana.

Il Maresciallo Badoglio viene nominato Governatore della Libia. Con questa nomina si compie l'unità politica delle due colonie africane nel Mediterraneo, dopo che, con le recenti fortunate operazioni militari, si era definitivamente realizzato il loro possesso unitario. Le diverse condizioni della Cirenaica e della Tripolitania tuttora sussistenti, specie negli aspetti economici, sono in parte il risultato della differenziazione fin qui mantenuta nella amministrazione delle due colonie: un comando e una direzione unici potranno ora assicurare una migliore perequazione delle condizioni e dei mezzi e una rapida unificazione di indirizzo.

La Camicia nera Teruzzi passa dalla Cirenaica al Comando generale della Milizia, dove il fiore dello squadrismo fascista, oggi fortemente disciplinato, riconosce in lui il buon custode dello spirito guerriero della Rivoluzione. Il camerata Gino Gasperini, già capo Gabinetto agli Interni e consigliere di Stato, porta all'alta carica della presidenza della Corte dei Conti, fresca preparazione di funzionario e giovanile fedeltà al Regime.

L'applicazione dell'art. 14 della legge del Gran Consiglio sanziona in modo perfetto la nuova figura totalitaria del Partito. Il Partito fascista riceve così nella persona del suo massimo dirigente, on. Turati, la consacrazione della sua funzione nello Stato.

La nomina di Rossoni a ministro di Stato è un riconoscimento dei suoi meriti fascisti nel campo sindacale e politico, avvenuta prima con la nomina a membro del Gran Consiglio. L'opera di Rossoni è stata delle più profonde, condotta con passione fascista, con un superamento della classe nell'idea della Nazione, molto facile a predicarsi o a pretendersi dai soliti critici, ma molto difficile a praticarsi da chi era in contatto delle masse. Il generale Bazan porterà la sua alta esperienza e la sua ammirevole figura di soldato al Senato, che aumenterà ancora, con lui, il suo spirito fascista.

Il movimento attuale si presenta in tal modo organico ed espressivo. Ogni vieto convenzionalismo, che accompagnava un tempo mutamenti così importanti, è stato infranto. Nel Regime forte gli uomini si avvicendano ed i capi restano alla direzione: questa è la miglior garanzia per la Nazione.

Un commento del "Lavoro d'Italia,,

ROMA, 18

Il *Lavoro d'Italia* scrive che il movimento nelle alte cariche risponde alla volontà precisa del Duce il quale, con tutti gli elementi a proprio giudizio, predispone uomini e funzionari nell'interesse superiore della Nazione. Quanto alla nomina di Rossoni a ministro di Stato, il *Lavoro d'Italia* rileva che essa ha evidentemente un grande significato in quanto l'on. Rossoni è stato il primo organizzatore che da molti anni ha propugnato la riconciliazione del lavoro con il capitale

Movimento di Prefetti

ROMA, 18

Con regio decreto in corso è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti: comm. Bolis, prefetto di Aquila, è destinato a Caltanissetta; comm. Carpani, prefetto di Zara, è destinato ad Aquila; on. Vaccari, prefetto di Trento, è destinato a Zara; gr. uff. Piomarta, prefetto a disposizione, è destinato a Trento. *(Stefani).*

Il Governatore della Somalia a Roma

NAPOLI, 18

Alle 18 è qui giunto a bordo del piroscafo «Francesco Crispi» S. E. Corni, Governatore della Somalia. S. E. Corni, che è stato ossequiato al suo arrivo dalle autorità civili e militari, ha proseguito per Roma.

I membri della Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto in data 18 ottobre 1928:

La Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale, istituita con l'art. 1 del decreto-legge 14 giugno 1928, n. 1534, è così composta: On. Rocco Alfredo, ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, professore di legislazione economica e del lavoro dell'Università di Roma, presidente; on. Belluzzo Giuseppe, ministro per la Pubblica Istruzione, professore di costruzione dei motori termici e idraulici della Scuola di ingegneria di Milano, vice presidente; Anzillotti Dionisio, professore di diritto internazionale dell'Università di Roma; Carmellini Giuseppe, professore di astronomia dell'Università di Roma; Bastianelli Raffaele, libero docente di clinica chirurgica dell'Università di Roma; Bistolfi Leonardo, senatore del Regno, scultore; on. Blanc Gian Alberto, professore di geochimica dell'Università di Roma; on. Bodrero Emilio, professore di storia della filosofia dell'Università di Padova; Bottazzi Filippo, professore di fisiologia dell'Università di Napoli; Bruni Giuseppe, professore di chimica generale e inorganica della R. Scuola di ingegneria di Milano; Canonica Pietro, preside e professore di scultura all'Accademia di Belle Arti e al Liceo artistico di Roma; Cisotti Umberto, professore di meccanica razionale alla Scuola di ingegneria di Milano; Corradini Enrico, senatore del Regno, letterato e scrittore politico; Dell'Oca Bianca Angelo, pittore; D'Amelio Mariano, senatore del Regno, primo Presidente della Corte di Cassazione; Del Vecchio Giorgio, professore di filosofia del diritto all'Università di Roma; De Marchi Luigi, professore di geografia fisica all'Università di Padova; De Stefani Alberto, professore di politica e legislazione finanziaria alla Università di Roma; Di Giacomo Giacomo, segretario generale dei Sindacati intellettuali; Donati Mario, professore di clinica chirurgica dell'Università di Torino; Fantoli Gaudenzio, direttore della Scuola di ingegneria di Milano; Garbasso Antonio, senatore del Regno, professore di fisica sperimentale nella Università di Firenze; Gentille Giovanni, senatore del Regno, professore di filosofia all'Università di Roma; Chigi Alessandro, professore di zoologia alla Università di Bologna; Gini Corrado, professore di politica e statistica economica all'Università di Roma; Leicht Pier Silverio, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, professore di storia del diritto italiano dell'Università di Bologna; Lori Ferdinando, professore di elettrotecnica alla Scuola di ingegneria di Padova; Meraviglia Maurizio, membro del Direttorio del P. N. F.; Marchiafava Ettore, senatore del Regno, professore emerito dell'Università di Roma; Marconi Guglielmo, senatore del Regno; Marinetti Filippo Tommaso, letterato; Martini Fausto Maria, commediografo; Mascagni Pietro, musicista; Moretti Gaetano, professore di architettura superiore e composizione architettonica della Scuola di ingegneria di Milano; Nobile Umberto professore di costruzioni aeronautiche della Scuola di ingegneria di Napoli; Pais Ettore, senatore del Regno, professore di storia antica all'Università di Roma; Panzini Alfredo, letterato; Paribeni Roberto, sopraintendente alle antichità in Roma; Paolucci De Calboli Raniero, senatore del Regno; Piacentini Marcello, architetto; Pirandello Luigi, letterato e commediografo; Respighi Ottorino, musicista; Ricci Corrado, senatore del Regno; Riccobono Salvatore, professore di istituzioni di diritto romano della r. Università di Palermo; Scorza Gaetano, professore di geometria analitica dell'Università di Napoli; Scialoja Vittorio, senatore del Regno, ministro di Stato, professore di istituzioni di diritto romano all'Università di Roma; on. Solmi Arrigo, professore di storia del diritto italiano all'Università di Pavia; Tito Ettore, pittore; Trombetti Alfredo, professore di scienza del linguaggio all'Università di Bologna; Ussani Vincenzo, professore di lingua e letteratura latina alla Università di Roma; on. Vacchelli Nicola; Viola Giacinto, professore di clinica medica all'Università di Bologna, tutti in qualità di commissari; il direttore generale «pro tempore» dell'Istruzione elementare, il direttore generale «pro tempore» dell'Istruzione media; il direttore generale «pro tempore» dell'Istruzione tecnico-professionale; il direttore generale «pro tempore» della Istruzione superiore; il direttore generale «pro tempore» delle Accademie e Biblioteche; il direttore generale «pro tempore» delle Antichità e Belle Arti presso il Ministero della P. I.; il capo dell'Ufficio Società delle Nazioni del Ministero degli Affari Esteri; il direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno.

Una riunione del Direttorio dei giornalisti

ROMA, 18

Il Direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti si è riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Ermanno Amicucci, presenti: l'on. G. Polverelli, G. Cassola, I. Minunni, F. Bertuetti, V. Semino, G. Rocca, G. Damerini, M. Risolo, G. Pini, A. Borelli, L. Lojacono, D. Maselli, A. Favales. Il Direttorio ha impartito le disposizioni per le modifiche da apportare agli statuti sindacali in seguito al nuovo assetto delle Confederazioni ed ha approvato l'iniziativa per la costruzione di una «Casa della stampa» in Roma e di una casa di cura e di convalescenza per i giornalisti, affidando le due imprese all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti.

Dopo di avere approvato definitivamente il progetto per la Scuola professionale, ha deliberato di chiedere al ministro delle Corporazioni che l'Ufficio di collocamento per i giornalisti venga istituito a Roma con carattere nazionale, sotto la presidenza del Segretario del Partito. Preso atto del lavoro di compilazione degli albi professionali, pressochè ultimato, il direttorio ha deciso di provvedere alla tutela del titolo professionale di giornalista, che è ormai un titolo giuridicamente riconosciuto e difeso quindi dalle disposizioni della legge comune. E' stato infine preso atto della firma oggi avvenuta della convenzione per i minimi di stipendio, convenzione che sarà subito presentata alle rispettive Confederazioni per la dovuta ratifica. Il direttorio, in fine di seduta, si è recato a salutare l'avv. Giacomo di Giacomo, nuovo presidente della Confederazione dei Sindacati dei professionisti e degli artisti.

Per l'Esposizione dell'agricoltura nel X annuale dei Fasci

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane gli on. Razza e Acerbo e il dott. Angelini del Comitato esecutivo della Esposizione generale dell'agricoltura, che si effettuerà a Roma in occasione del X annuale della fondazione dei Fasci. Al Capo del Governo sono stati presentati, per la definitiva approvazione, tre bozzetti prescelti dalla Commissione artistica per un cartellone della Esposizione. Il Capo del Governo ha approvato uno dei tre bozzetti, autorizzandone la diffusione.

L'on. Razza ha poi presentato al Capo del Governo le bozze di una pubblicazione fatta dal Sindacato dei tecnici agricoli sulla Mostra del grano dell'anno scorso, contenente i dati della battaglia del grano e i documenti dello sviluppo della cerealicoltura in Italia. Questa pubblicazione verrà diffusa largamente all'estero, tradotta in varie lingue.

L'on. Starace al Fascio di Milano

Direttive immutate

MILANO, 18

Poco prima di mezzogiorno il commissario straordinario del Fascio milanese e vice-segretario del Partito on. Starace faceva il suo ingresso nella Casa del Fascio. Il gerarca saliva al secondo piano dove si trova l'ufficio del segretario federale e riceveva i membri dell'ex Direttorio che nella mattinata avevano fatto pervenire, come è logico, al rappresentante del Partito le loro dimissioni.

Il Direttorio riconfermato

Con i membri del Direttorio federale si trovavano anche quelli del Fascio di Milano. Il comm. Parenti rivolse al commissario il saluto suo e di tutti i presenti; saluto che si estendeva anche a Mario Giampaoli attualmente a Roma, e confermava all'on. Starace le dimissioni del Direttorio federale, dopo di che il commissario del Partito affermava di non essere venuto a Milano per rivoluzionare la situazione, situazione meravigliosa e contrassegnata dall'applicazione di una forte disciplina.

Nel tempo che egli si fermerà nella nostra città, ha l'intenzione di consolidare la posizione raggiunta da Mario Giampaoli. Non accettando le dimissioni dei componenti del Direttorio ordinava a tutti di rimanere al loro posto in perfetta serenità perchè nulla sarebbe cambiato. Così i membri del Direttorio, che tutti ricoprono delle cariche nelle diverse branche dell'organizzazione fascista, continueranno a tenere la responsabilità di quei posti.

«Ciò facendo, conchiudeva l'on. Starace nel suo breve colloquio, non renderete solamente un omaggio agli ordini superiori e alla mia persona, ma anche al preciso desiderio di Mario Giampaoli che vi ha chiamato, come sapete, ad una più alta carica, carica piena di gravi responsabilità e di grandi doveri».

Il vice-segretario del Partito assicurava altresì che la politica operaia, così bene trattata da Giampaoli, continuerà ad essere applicata con le stesse responsabilità e con le stesse direttive.

Non crisi ma proficuo lavoro

Subito dopo l'on. Starace riceveva la quasi totalità dei fiduciari dei 38 gruppi regionali che si erano recati alla Casa del Fascio per ricevere opportuni ordini. I singoli segretari venivano presentati al commissario straordinario dai commendatori Rognoni e Parenti. Un fiduciario ha ricordato l'affetto dal quale era circondato Mario Giampaoli ed ha ricordato che egli e i suoi camerati deponevano nelle mani del commissario le loro cariche. Ma l'on. Starace anche ad essi ha confermato che dovevano rimanere al loro posto di responsabilità perchè non vi è affatto una crisi da risolvere, ma un proficuo lavoro da continuare.

Poco dopo le 16 l'on. Starace accompagnato dal comm. Italo Rognoni, si è recato a Palazzo Marino per fare una visita al Podestà. Egli si era prima recato anche dal comandante il Corpo di Armata generale Cattaneo.

Nella sede comunale, erano a ricevere il vice-segretario del Partito, essendo il Podestà a Roma, il vice-podestà ing. Gorla e il segretario generale avv. Pozzi. Nel Gabinetto del vice-podestà è seguito un cordiale colloquio fra l'on. Starace e l'ing. Gorla. Più tardi l'ing. Gorla e il generale Cattaneo restituivano la visita. Anche S. E. il Prefetto, al quale l'on. Starace aveva fatto visita nella mattinata, si è recato a restituire il saluto.

Nella giornata di domani l'on. Starace lancierà un messaggio ai fascisti milanesi. Si apprende intanto che anche l'Ente sportivo di cui è presidente Rino Parenti continuerà la propria attività.

I Sovrani visitano la nuova sede dell'Ente nazionale per le piccole industrie

ROMA, 18

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina hanno visitato la nuova sede dell'Ente nazionale per le piccole industrie. Erano a ricevere gli Augusti Sovrani S. E. il ministro Martelli col direttore generale dell'Industria gr. uff. Pedretti, il gr. uff. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Ente, i consiglieri d'amministrazione e altre personalità. I Sovrani si sono soffermati più specialmente nei locali della mostra campionaria, allestita dall'Ente stesso con la collaborazione della Federazione artigiana e hanno avuto espressioni di vivo compiacimento per l'attività svolta dall'ente e per il perfetto ordinamento della Mostra.

Il giubileo universitario di Enrico Ferri

ROMA, 18

Convocato da S. E. Mariano d'Amelio, presidente della Cassazione, si è riunito nel palazzo della Giustizia il Comitato esecutivo per le onoranze a Enrico Ferri, che compie ora il cinquantesimo anno di suo insegnamento universitario. Si è già costituito un Comitato di onore, presieduto dai ministri della Pubblica Istruzione e Giustizia, dai presidenti del Senato e della Camera, dal presidente e procuratore generale della Corte di Cassazione e composto dei più illustri criminalisti d'Italia e di quindici nazioni estere. Il Comitato esecutivo, col consenso del rettore dell'Università di Roma, prof. Millosevich, ha stabilito che il giubileo universitario di Enrico Ferri sarà celebrato nel Palazzo della Sapienza la mattina del 10 gennaio prossimo, alle ore 10.

Il Maresciallo Cadorna agli estremi

BORDIGHERA, 18

Il Maresciallo Luigi Cadorna è morente. Il Maresciallo già sofferente di arteriosclerosi, è stato colpito ieri sera da trombosi cerebrale. E' assistito e curato da donna Giovanna Cadorna, dalla figlia Carla e dal medico curante Mario Benigni. Il Maresciallo ha ripreso conoscenza dopo qualche ora, ma verso mezzanotte si è aggravato nuovamente ed è andato man mano peggiorando

E' giunto il figlio conte Raffaele, maggiore di artiglieria residente a Roma, ed è stato pure richiamato da Napoli il colonnello Leone, segretario particolare del Maresciallo, che era in breve licenza.

BORDIGHERA, 18 (ore 16.45)

Le condizioni del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna persistono gravissime. L'infermo si trova in stato comatoso, senza coscienza. Lo assistono la contessina Carla sua figlia e il gen. Dalmazzo. (Stefani).

Il congresso dei goliardi fascisti
Università e Fascismo universitario

ROMA, 18

La seconda giornata del congresso degli universitari fascisti si è aperta alle 9.30 precise, con la partecipazione in massa di tutti i segretari politici dei Gruppi universitari fascisti. L'assemblea è presieduta dal dott. Roberto Maltini e dal dott. Vezio Orazi, vice-segretario dei G. U. F., con l'aiuto del dott. Trombetti, vice-segretario, e del camerata dott. Saini. L'ordine del giorno porta opere assistenziali e problemi inerenti alle Università e al Fascismo universitario. Apre la discussione il dott. Orazi, il quale dà la parola al camerata Menini di Padova. L'oratore espone quanto importante sia l'opera assistenziale del gruppo padovano, il quale ha saputo creare una Casa dello studente che funziona egregiamente, dando modo ai goliardi di avere un vitto buono e abbondante a prezzo non alto. Un altro lato assistenziale da rilevare è quello della pubblicazione delle dispense che sono date a prezzo conveniente e in veste decorosissima.

Si passa poi a un'altra questione interessantissima, quella dell'aiuto ai laureati nel senso di collocarli nelle professioni, facendo in modo che siano presi in maggiore considerazione dai capi delle industrie. La questione viene prospettata con vero calore dal camerata Chiurco di Siena, il quale ricorda il triste stato, specialmente degli assistenti.

Dopo ampia discussione il dott. Orazi comunica che il problema sarà studiato dall'Ufficio centrale.

Ritornando sulla questione delle case dello studente e delle mense, si discutono varie questioni di organizzazioni, tra le quali quella proposta dai camerati Mittica, Podestà e Menini dell'Amministrazione autonoma. Uno speciale riguardo è dato alla questione delle borse di studio. Just di Zara e Minin di Udine propongono che le borse di studio siano specialmente date a chi è di vera fede fascista e nello studio sia meritevole e intelligente.

Come ultimo e capitale argomento della mattinata si passa all'Università in rapporto al Fascismo universitario Dalla discussione risulta una viva urgenza di un più continuo rapporto tra i docenti e gli allievi, rapporto che sarà perfettamente costituito con la formazione dei Gruppi universitari professori e assistenti fascisti, gruppi recentemente costituiti alle dirette dipendenze del Segretario del Partito. L'avviamento professionale viene studiato nella sua evidente necessità di soluzione, come pure viene trattata la questione della selezione e della formazione dei nuovi docenti fascisti, problemi trattati dalla stampa con discutibile conoscenza delle reali necessità.

S. E. Turati chiuderà oggi il convegno con un discorso al Teatro Eliseo

ROMA, 18

Domani alle 1.30 il segretario del Partito, on. Turati, parlerà al Teatro Eliseo, ai dirigenti dei gruppi universitari convenuti a Roma per il terzo convegno dell'organizzazione e traccerà le direttive da seguire e l'azione da svolgere nell'anno che sta per cominciare.

Alle 22, poi, il Direttorio del Partito offrirà a palazzo Littorio un solenne ricevimento in onore dei goliardi. Al ricevimento interverranno le alte autorità del Governo e del Partito.

La chiamata alle armi al 21.o anno
I criteri adottati

ROMA, 18

Le *Forze Armate* pubblicano:

«Avevamo dato notizia a suo tempo del provvedimento per il quale il Ministero della Guerra si proponeva di ritornare alla norma, già seguita anteguerra, di chiamare alle armi le classi al compiere del ventunesimo anno di età anzichè, come si era stati obbligati a fare durante la guerra, al ventesimo anno.

Evidentemente non era possibile attuare il provvedimento se non per gradi; donde il ripiego adottato, già nel corrente anno 1928, di far affluire alle armi solamente una parte del contingente (170.000 uomini) rimandando la rimanente parte della classe 1908 alla prossima chiamata del 1929. Questo frazionamento della classe il quale, come avevamo già avvertito allora, dovrà rinnovarsi per altre due classi, ha fatto nascere, non si sa perchè, qualche confusione. Chiariamo, perciò, che nella primavera del 1929 dovranno presentarsi alle armi quella parte degli arruolati della classe 1908 che quest'anno fu rimandata ad altra chiamata, e quella parte della classe 1909 che verrà precisata a suo tempo sul manifesto di chiamata. Analogamente si procederà negli anni 1930 e 1931, per modo che nella primavera del 1932 sarà possibile far presentare alle armi al 21.o anno di età tutto il normale contingente di leva della classe 1911».

La Bolivia sospende gli atti bellici
e si limita a misure precauzionali

Il telegramma boliviano

GINEVRA, 18

Il ministro degli Esteri della Bolivia, signor Thomas Manuel Elia, ha inviato al segretario del Presidente del Consiglio il seguente telegramma datato da La Paz 17 corrente:

«Ho l'onore di riferirvi che in base al telegramma del 16 corrente, con il quale V. E., in nome del Consiglio, rinnova la raccomandazione per evitare nuovi incidenti suscettibili di compromettere il successo della procedura pacifica delle controversie fra la Bolivia e il Paraguay, il mio Governo, accogliendo tali suggerimenti espressi da V. E., aveva ordinato ai capi dei posti militari di astenersi nell'avanzare o nell'attaccare e di limitarsi a misure difensive, informa il Consiglio che il Paraguay ha decretato la mobilitazione delle classi dai 18 ai 28 anni. La Bolivia si limita a misure precauzionali ed indispensabili alla propria sicurezza.»

Benchè il tono del telegramma sia assai più conciliante dei precedenti inviati dalla Bolivia, negli ambienti della Società delle Nazioni si considera come molto probabile la convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni a Parigi, ove presiede il Presidente in carica del Consiglio stesso, signor Briand, e la convocazione di tale sessione straordinaria sarebbe decisa e si pensa che essa possa riunirsi già venerdì 21 corrente. *(Radio Stefani).*

I colloqui di Briand
per comporre il conflitto

PARIGI, 18

In seguito all'aggravarsi del conflitto tra Paraguay e Bolivia, il segretario generale della Società delle Nazioni, sir Erick Drummond, si è precipitato a Parigi col suo aggiunto capo-ufficio politico e uno stato maggiore di venti persone, per essere pronto ad ogni evenienza.

Egli ha trovato il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, Briand, che lo ha invitato a colazione insieme all'ambasciatore di Spagna. Durante il pasto e dopo aver esaminata la situazione, furono ricevuti due telegrammi, uno da Asuncion e l'altro da La Paz. Il ministro degli Esteri di Bolivia è molto riservato. Dice che la Bolivia si impegna a rimanere sull'offensiva, ma accusa il Paraguay di mobilitare e di attaccare.

Invece, il ministro degli Esteri paraguayano stende una lunga requisitoria contro i boliviani che accusa di aggressione premeditata. Dopo aver esposti tutti gli sforzi di conciliazione del suo paese, annuncia formalmente che il Paraguay accetta la mediazione della Conferenza panamericana, attualmente riunita a Washington.

Nel pomeriggio Briand aveva pregato i rappresentanti degli Stati interessati di andare a conversare con lui. Aveva ricevuto dapprima il ministro di Bolivia al quale comunicò il telegramma del Paraguay. Il ministro protestò le intenzioni pacifiche del suo Governo senza recare d'altronde nessun ragguaglio più preciso sul dispaccio del suo ministro degli Esteri.

Briand ricevette, poi, l'incaricato di Affari del Paraguay al quale comunicò secondo la stessa procedura, il dispaccio boliviano. L'incaricato d'affari paraguayano confermò l'offerta del suo Governo di far appello alla mediazione della Conferenza panamericana.

L'udienza seguente fu per il signor Armour, incaricato d'affari degli Stati Uniti, il cui intervento si spiega col fatto che gli Stati Uniti presiedono la Conferenza panamericana. Poi, fu ricevuto l'incaricato d'affari argentino. Si sa che questa Nazione da lungo tempo è stata incaricata di arbitrare il conflitto. L'ultima udienza è stata per l'ambasciatore del Brasile.

Domani Briand riceverà i rappresentanti dell'America latina al Consiglio della Società delle Nazioni, soprattutto quelli del Venezuela, del Cile e di Cuba. Non si sarà definitivamente edotti sulla situazione che quando la Bolivia si sarà pronunciata sull'offerta di mediazione della conferenza panamericana; ma sembra difficile che possa venir meno, data l'attitudine molto netta presa a proposito del Paraguay.

Il periodo critico fra i due paesi
è stato ormai superato

WASHINGTON, 18

La notizia che la Bolivia ha accettato i buoni uffici della Conferenza panamericana per la soluzione della vertenza col Paraguay, è stata accolta con soddisfazione dal ministro Kellogg, nonchè dai delegati e dai funzionari della Conferenza.

Nei circoli diplomatici si ritiene che il periodo critico della vertenza sia ormai superato. Fra i delegati prevale la opinione che le favorevoli risposte date dalla Bolivia e dal Paraguay di accettare cioè l'intervento della Conferenza per la soluzione della vertenza, rialza il prestigio del sistema di conciliazione nel mondo occidentale.

I delegati, inoltre, sono del parere che ulteriori passi da parte del Consiglio della Società delle Nazioni non siano più necessari. Si ritiene che il presidente della Conferenza panamericana convocherà in giornata il Comitato speciale di mediazione per l'esame della vertenza. *(United Press).*

Asuncion protesta
contro le accuse della Bolivia

ASUNCION, 18

Il ministro degli Esteri ha telegrafato al Consiglio della Società delle Nazioni, protestando vibratamente per l'accusa della Bolivia, secondo la quale forze militari paraguayane avevano attaccato le opere fortificate boliviane nel Chaco. Il ministro rinnova l'assicurazione che il Paraguay è sempre pronto ad accettare la mediazione. *(United Press).*

Perdura il miglioramento di Re Giorgio

LONDRA, 18

La malattia del Re sembra ora avviata verso un decorso più o meno normale. Il leggero miglioramento riscontrato negli ultimi due giorni, continua. Ieri sera si era avuta una leggera ricaduta o piuttosto stazionarietà nel miglioramento. Ma il bollettino diramato stamane alle 11 e firmato dai due medici ordinari e dal chirurgo che ha operato il Re dice:

La forte fibra del Sovrano

«Nonostante che il Re abbia trascorso una notte disturbata, si nota un leggero miglioramento nelle condizioni generali e locali».

L'ultimo bollettino di stasera dice: «Il Re ha passato una giornata quieta ed il progresso riscontrato questa mattina è persistito».

I reperti dei sanitari di questi tre ultimi giorni hanno dunque radicato la speranza. Il Sovrano dà prova di possedere una forte fibra. Mentre ci si guarda dal far sorgere nel pubblico un prematuro entusiasmo, si fa osservare che non c'è ragione per allarmarsi troppo. Il bollettino di ieri sera annunziava una nuova ricaduta, ma gli alti e bassi di questa malattia sono inevitabili. Vi sono stati dei pazienti più gravemente ammalati del Re che hanno riacquistato completamente la loro forza e la loro salute dopo che erano stati spacciati dai medici. Un buon segno è che non si sia reso necessario un ulteriore atto operatorio e che gli effetti del drenaggio del liquido della pleura si facciano sentire benigni, con la diminuzione dell'intossicamento del sangue. Tuttavia l'ansietà nei riguardi del Sovrano dovrà continuare ancora per qualche giorno. La malattia si protrae ora da un mese, essendo stato il primo bollettino medico diramato al pubblico quattro settimane fa. Oggi il Sovrano è stato ancora sottoposto ai raggi ultravioletti.

Nessuna grave preoccupazione

Un giornale della sera informa che nel tardo pomeriggio di ieri l'Augusto infermo ha perduto le forze e non riconobbe alcuno di coloro che gli stavano attorno. Ciò diede origine al bollettino sfavorevole di ieri sera e alla ansietà del pubblico il quale, non appena ha sentore di qualche improvviso aggravamento, si raccoglie più numeroso del solito davanti alla Reggia.

Ieri sera è stato chiamato a Palazzo Buckingham, per un consulto con i dottori Dawson e Hewett, anche sir Rigby, chirurgo di S. M. il Re. Il consulto è durato circa un'ora. Nel corso della notte si è continuato ad applicare al Re la radioterapia, che ha prodotto nelle condizioni del Sovrano un leggero miglioramento. La ragione dell'applicazione del sistema radioterapico va ricercata nel fatto che si sono riscontrati, durante l'esame del sangue dei bacteri che agiscono come veleni e che sono provocati dall'infezione localizzata. Questa nuova complicazione, aggiunta alla pleuro-polmonite già constatata, ha provocato nella salute del Sovrano delle frequenti oscillazioni, però essa non desta per il momento gravi preoccupazioni. Nel corso della notte, oltre ai familiari, si è fermato al capezzale del Re anche sir Hewett.

Circa il Consiglio di Stato, recentemente istituito dalla legge sui poteri e il conferimento di onorificenze o titoli nobiliari, è prevedibile che l'annuale concessione di titoli ai benemeriti per i servizi politici e pubblici resi al paese, e che è consuetudine che avvenga per Capodanno, debba essere rimandata fino al completo ristabilimento di Re Giorgio.

S. E. Balbo a Detroit
Calorose dimostrazioni

DETROIT, 18

Nella mattinata di ieri S. E. Balbo aveva visitato anche le officine Ford per la costruzione di automobili e di aeroplani ed era stato, poi, trattenuto a colazione da Enrico Ford.

Durante la visita del pomeriggio del sottosegretario italiano per l'Aeronautica al campo sperimentale dell'Esercito «Wright Field», le autorità aeronautiche avevano disposto che due squadriglie avrebbero sorvolato il campo per rendere onore all'ospite, ma le condizioni atmosferiche hanno impedito i voli.

Al pranzo offertò alla sera dalle comunità di Detroit hanno preso parte oltre 350 persone, fra le quali il Governatore dello Stato di Michigan, le più alte autorità politiche e militari della regione e un centinaio di operai italiani. Al termine del banchetto il governatore dello Stato di Michigan ha parlato in termini assai lusinghieri per l'Italia. A lui ha fatto seguito il signor Brennan, giudice della Corte Suprema che ha avuto parole altamente lusinghiere per il Fascismo, polemizzando contro i più accesi antifascisti e affermando che il Governo di S. E. Mussolini è superiore a tutti i Governi, compreso quello degli Stati Uniti. S. E. Balbo ha risposto parlando a lungo dell'Aviazione, del Fascismo e di S. E. Mussolini e la fine del discorso è stata calorosamente applaudita.

La tutela della strada

nelle nuove norme per la circolazione

ROMA, 18

Trovasi presso i Ministeri competenti, per la controfirma, il decreto che reca nuove norme per la circolazione stradale. Questo Codice verrà, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, dato alle stampe allo Stabilimento tipografico dello Stato. Speciali manualetti verranno stampati per distruirli innanzi tutto ai militi stradali e per dar modo di acquistarli agli interessati.

Per la strada libera

Questo Codice si compone di circa 140 articoli a cui fa seguito la tabella definitiva, con le nuove province, delle sigle di individuazione delle targhe per autoveicoli. Il Codice si divide in quattro titoli.

Il primo comprende le norme per la tutela della strada e avverte: «E' fatto divieto far cosa che rechi danno alla strada e alle opere e piantagioni che appartengono alla strada stessa, alterarne la forma ed invaderne il suolo; danneggiare le pietre e i cartelli indicatori e le colonne migliari chilometriche; impedire il libero scolo delle acque nei fossi laterali alla strada e stabilirvi maceratoi di canape o lino; condurre a pascolare bestiame di qualunque sorta lungo i cigli, le scarpate e i fossi stradali; far scendere il bestiame sulle scarpate della strada per abbeverarlo in fossati o canali laterali; condurre a strascico nella strada carri di qualunque sorta o dimensione, ancor che in parte sostenuti da ruote; costruire case, altre fabbriche, muri di cinta, lungo strade fuori dell'abitato a distanza minore di tre metri dal confine dalla strada; fucine, fornaci, fonderie a cinquanta metri dal ciglio.»

Per rendere maggiore la visibilità per chi percorre una strada si è finalmente riconosciuta la necessità che le siepi non superiori ad un metro siemo poste a 0.50 cm. dal ciglio della strada; per le siepi di maggiore altezza la distanza dal ciglio varierà dai due ai tre metri: infine per gli alberi la distanza dovrà essere di almeno tre metri.

Nelle curve di raggio inferiore ai cento metri, incroci, biforcazioni, passaggi a livello ecc., è vietato eseguire costruzioni o piantagioni nei termini sopraddetti. Alle autorità locali è lasciato stabilire i termini.

La circolazione dei veicoli

Le contravvenzioni sono punite con ammende varie da cento a tremila lire e così pure le contravvenzioni per coloro che senza mandato o licenza delle autorità competenti facciano dei depositi, anche temporanei, sulle strade.

Viene fatto obbligo ai proprietari e agli utenti di canali artificiali esistenti lateralmente o in contatto con le strade di impedire l'espansione delle acque nelle strade medesime: «Ogni guasto sarà a loro carico».

Ai proprietari dei fondi spetta il mantenimento delle ripe, far tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il ciglio stradale. Dove già esistono piantaggioni capaci di determinare pericolo, le autorità competenti hanno facoltà di ordinare la rimozione delle piantagioni allo scopo di assicurare la visibilità.

Seguono poi le norme di circolazione che vietano far sostare veicoli senza necessità ed oltre il tempo strettamente necessario, tranne negli spazi espressamente destinati. Gli armenti devono anch'essi, di notte, essere preceduti da un conduttore munito di fanale.

L'obbligo della destra è esteso a tutti i veicoli, animali da tiro, da soma, da sella, mandrie ecc. ecc. E' vietato interrompere file di truppe, squadre di scolari, cortei e processioni.

Chiunque circoli nelle vie pubbliche è tenuto a fermarsi a qualsiasi richiesta degli agenti. L'invito a fermarsi è fatto con la voce o col segno della mano. Il contravventore sarà punito con multa da lire 25 a 200, e fino a 500 per gli autoveicoli. E' fatto obbligo al conducente di regolare la velocità del veicolo in modo che, avunto riguardo al suo tipo-sistema di frenatura e peso, alle caratteristiche o condizioni della strada o ad altre speciali circostanze di qualsiasi natura, sia evitato ogni pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e qualsiasi disordine o intralcio per la circolazione.

I segnali luminosi

Per gli autoveicoli viene viceversa fissata una velocità di 40 km. all'ora per quelli di peso superiore ai quaranta quintali con pneumatici, di 30 km. con gomme piene e di 15 km. con cerchioni metallici.

Ogni veicolo, compreso il relativo carico, deve potersi iscrivere in una sagoma di metri 2.50 di larghezza e metri 4 d'altezza. La lunghezza totale, esclusi gli organi di attacco, non deve eccedere i metri 6 per veicoli ad un asse, metri 8 per i veicoli a due assi e metri 10 per veicoli a tre assi. Il peso varierà dai cinquanta ai cento quintali.

L'accensione dei segnali luminosi è obbligatoria mezz'ora dopo il tramonto del sole e mezz'ora prima del suo sorgere. I fanali obbligatori devono rimanere accesi anche durante le fermate. Il segnale deve essere visibile ad almeno cento metri di distanza e deve essere assicurato sulla sinistra del veicolo. Ogni auto deve portare nella parte anteriore due fanali a luce bianca ed uno nella parte posteriore in modo da poter illuminare la targa di riconoscimento. I motocicli a tre ruote e i motocicli con carrozzino dovranno avere eguale segnalazione anche posteriormente. I motocicli a due ruote devono avere almeno dei fanali anteriori a luce bianca e uno posteriore a luce rossa.

Le moto leggere devono avere un fanale anteriore a luce bianca e posteriormente almeno un apparecchio a superficie riflettente luce rossa. Tutti gli autoveicoli capaci di superare i 30 km. all'ora devono essere muniti di fari.

Per le biciclette

Gli autoveicoli devono essere provvisti di dispositivi di illuminazione elettrica. L'uso dei fari e delle altre luci abbaglianti è vietato nell'interno dell'abitato. Chi circola senza apparecchio di illuminazione è punito con l'ammenda da 500 a 1000 lire. Un velocipede deve essere sempre munito, nelle ore di accensione, di un fanale a luce bianca e di un campanello con suono avvertibile almeno a 30 metri di distanza. Tutti devono essere nelle condizioni regolamentari e ogni contravvenzione è punita con l'ammenda da lire 10 a 50. Altresì deve essere munito di freno e, qualora per guasto questo non funzioni, il velocipede deve essere condotto a mano, così pure per guasto del campanello o del fanale.

E' vietato ai velocipedi di formare, nelle strade o aree pubbliche, gruppi che intralcino la circolazione; è vietato inoltre trasportare sul velocipede cassette, canestri, pacchi ed altri oggetti sporgenti, del taglio di oltre 60 centimetri per ogni lato.

E' fatto divieto assoluto ai velocipedisti di condurre o far salire un numero maggiore di quello che comporti il veicolo.

I pedoni devono circolare o sostare sui viali laterali alle strade, sui marciapiedi, sulle banchine o sugli altri spazi a loro riservati. Quando manchino o siano manifestamente insufficenti gli spazi riservati ai pedoni, questi possono camminare sui margini delle strade riservati ai veicoli, ma in modo da causare il minimo ingombro possibile.

I pedoni tengono la propria sinistra

Salvo che diversamente sia disposto dai regolamenti comunali o da ordinanze dei podestà e salvo il caso in cui la strada sia percorsa lateralmente da una linea tranviaria, è vietato ai pedoni di circolare e sostare, meno il caso di assoluta necessità, sulla parte della strada destinata ai veicoli. E' altresì vietato ai pedoni di tagliare diagonalmente le strade, le piazze e i crocevia. Per traversare, i pedoni dovranno scegliere la via più breve, usare la più diligente cautela e tenere la propria sinistra.

Le licenze di circolazione o di autorizzazione devono essere sempre portate nel veicolo. Così nessuno può condurre autoveicoli se non fornito di patente di primo grado, se colui che guida non eserciti la professione; di secondo grado se eserciti la professione di conducente privato; di terzo grado infine per il conducente in servizio pubblico.

Nei casi di investimento con gravi lesioni personali, viene ritirata immediatamente la patente, se il conducente si dia alla fuga. Chiunque circoli senza patente è passibile di arresto da sei mesi a un anno, oltre a 1000 lire di multa.

Il titolo quarto del Codice comprende infine le sanzioni e le norme di procedura.

Per le contravvenzioni per cui sia stata comminata la sola pena pecuniaria, quale ne sia il massimo, l'imputato può far cessare il corso dell'azione penale a norma dell'art. 101 del C. P., pagando, prima del decreto penale di condanna, una somma corrispondente al terzo del massimo della pena stabilita per le contravvenzioni commesse, oltre le spese della procedura.

Il proprietario o il conducente sono obbligati solidalmente a risarcire i danni prodotti a persone o a cosa nella circolazione dei veicoli quando non provino che da parte loro si è avuta ogni cura nell'evitare che il danno si verificasse. Non possono in nessun caso considerarsi come danni per forza maggiore quelli cagionati da difetti di costruzione o di manutenzione del veicolo.

Le tasse sugli autoveicoli

ROMA, 18

Il Reale Automobile Club d'Italia comunica: Secondo le disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze, l'esazione delle tasse sugli autoveicoli ha avuto inizio presso la sede del R. A. C. I. dal 15 dicembre, e gli autoveicoli per i quali sarà corrisposta la tassa per il 1929 prima del 31 dicembre 1928, potranno liberamente circolare per lo scorcio del 1928. Poichè il Ministero delle Finanze ha avvertito che non sarà concessa nessuna proroga, e conseguentemente gli automobilisti trovati a circolare senza essere in regola con le tasse dopo il 31 dicembre 1928, cadranno in contravvenzione, si raccomanda vivamente agli automobilisti di affrettarsi il più presto possibile, specialmente in vista delle prossime feste, a evitare che negli ultimi giorni del mese si verifichi un affollamento eccessivo, che, per quanto il servizio di esazione sia stato largamente predisposto, intralcerebbe inevitabilmente le esazioni, a danno degli stessi automobilisti. Particolare raccomandazione si rivolge a tutti gli enti pubblici e privati, società, ecc., che abbiano a loro servizio molti autoveicoli.

Una visita del ministro Ciano

al porto di Venezia

VENEZIA, 18

Questa mattina alle 8 è arrivato a Venezia, con la moglie e la figlia, il ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano, che in motoscafo si è subito recato al «Grand Hotel». Poco dopo ha lasciato l'albergo assieme al commissario del Provveditorato al porto, ammiraglio Roberto Andrioli Stagno, a bordo del motoscafo della Capitaneria, per una rapida visita a tutte le banchine. Egli si interessò vivamente al lavoro che ferveva a bordo dei piroscafi. Ritornò quindi a San Basegio, ove visitò un grande magazzino, nel quale si stanno compiendo importanti lavori di rimodernamento e salì poi a bordo della motonave «Filippo Grimani» della Società di Navigazione «San Marco», che egli vide varare a Trieste. Dopo la visita alla bella nave, il ministro è sceso nuovamente nel motoscafo, fatto segno a vive acclamazioni da parte dei marittimi e degli scaricatori, che si erano andati raggruppando sulla banchina e che lo avevano riconosciuto.

L'on. Ciano si è recato quindi in campo del Redentore alla Giudecca, dove ha ammirato il Pilo recentemente inaugurato a ricordo della Beffa di Buccari nel punto donde partirono i «mas» della leggendaria impresa. Come è noto a bordo di uno di essi c'era anche Costanzo Ciano.

Dalla Giudecca è passato al cantiere della S. V. A. M. a Sant'Elena dove è stato ricevuto dal direttore tecnico e ideatore dei «mas», comm. Attilio Bisio, che lo ha guidato nella visita ai «mas» in costruzione.

Recatosi quindi in arsenale, si è imbarcato su un «mas» di ultimissimo modello insieme all'ing. Bisio, all'ammiraglio Andrioli Stagno, e ai capitani di vascello Menini e Minisini. Il velocissimo «mas» è subito partito e ha percorso alla velocità di 90 chilometri all'ora il canal dei Marani fino a Malamocco. Durante la fantastica corsa il ministro ha espresso al costruttore dello scafo meraviglioso il suo compiacimento e il suo entusiasmo.

A mezzogiorno l'on. Ciano ha fatto colazione privatamente con la moglie e la figlia; quindi ha ricevuto il podestà conte Pietro Orsi col quale si è intrattenuto a lungo e alle 14.42 è ripartito diretto a Trieste, salutato alla stazione dalle autorità cittadine.

Le offerte a favore dell'Erario

ROMA, 18

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 14 e 15 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Lire 39.900 comandi e reparti R. Guardia di Finanza; lire 16.400 Federazione provinciale fascista di Macerata; lire 6500 connazionali residenti in San Paolo del Brasile; lire 5000 ciascuno: soci Consorzio viticoltura di Forlì, Consiglio amministrazione Società anonima italo-svizzera cioccolato Suchard di Varese; lire 3000 funzionari, impiegati ed agenti della Prefettura e Questura di Novara; lire 2000 ciascuno: componenti presidenza e consiglio Federazione commercianti frutta, Società bancaria abruzzese di Pescara; lire 1500 professori R. Istituto superiore scienze economiche e commerciali di Genova; lire 1000 ciascuno: professori e studenti Istituto tecnico e pareggiato di Fiorenzuola d'Arda, Automobile Club di Salerno, direttori e professori R. Istituto commerciale di Bari, Società A. Azogeno stabilimento di Bussi; lire 700 Fascio di Fiano Romano.

Lire 600 Biraghi Pompeo; lire 500 ciascuno: Bignami Luigi e Lelli Enrico, Ordine dei medici della provincia di Spezia, Melucci Pasquale; lire 400 ciascuno: Caggioni Luigi, Masetti Giov.; lire 300 ciascuno: personale Società tranviaria di Taranto e Izzo Raffaele; lire 200 ciascuno: alunni R. Scuola complementare di Oderzo, Ditta Mario Macciotta di Morbegno, Ditta Carini Ferdinando di Sondrio, Società anonima Iris, Cartiera di Marzabotto in Bologna, Dimitri Hagi Dimitri, Rapisarda Mario, Luccini Franco, Società an. operai di Codogno; lire 100 ciascuno: Camicie nere del Fascio di Vermante, Magnani Rino, Boscarelli Mario, Bisi Antonino, Dalcisio Valentino, Cominotti Luigi, Manieri Marino, Alliod Luigi, Martuscello Arturo, Dottore Antonio, Fabbri Domenico, Zecca Giuseppe, Ditta D. A. Cesare Crippa da Cosio, Tancredi Francesco, Fascio di Cori, Cavanna Enrico, Robilotta Vincenzo, Borgnis Francesco.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti:

Lire 6500 ciascuno: Calisse Alberto e Giammè Cesare; lire 5000 ciascuno: Merlino Basilio, Gemma Antonio, Bedosti Bruno, Corzaletti Gustavo, Sbatti Giuliano, Garbaccio Lidio, Greco Aldo, Berardi Michele; lire 2000 ciascuno: Piancastelli Alberto e Agostinelli Marcuccio; lire 1500 ciascuno: Piccolotti Luigi, Ubaldi Felice, Perotti Serafino, Giussani Giuseppe, Mazzoncini Gino, Gaddi Camillo, Guadagnini Ugo, Cenni Fernando, Raggion Luigi, Stringa Romolo, Bianco Pietro, Gabbani Nello; lire 1000 ciascuno: Severa Tito Vezio, Giglione Nicolò Beniamino, Scaraini Giovanni, Lupetti Ulisse, Cordi Ercolano, Treglia Giuseppe, Bidorichi Paolo, Palli Guido, Molinari Eugenio, Comi Alfredo; lire 500 ciascuno: Clemente Ulisse di Arturo e Cappuccio Pasquale.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglie al valor militare: Gredo Aldo una medaglia d'argento; Pilella Alessandro due medaglie di bronzo; Simonetti Amedeo e Gulmanelli Aurelio una medaglia di bronzo. Hanno offerto una somma: gli impiegati esattoria comunale di Ancona lire 470; Russo Giovanni lire 341; offerenti vari di Carosino lire 250; Caffarella Augusto lire 200; Pastificio Ghilardi di Voghera lire 100: dipendenti comunali di Laterza lire 82.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo compiacimento.

Macek accusa Belgrado di intrighi

Un voto di fiducia al Governo cecoslovacco

La partenza da Zagabria del generale serbo Uzun-Mirkovic

ZAGABRIA, 18

(u.) Ieri ha lasciato Zagabria il generale Uzun-Mirkovic, di cui si era parlato in occasione dei luttuosi incidenti del 1.o dicembre e che per l'atteggiamento con il quale aveva affrontato il prefetto di Zagabria, rinfacciandogli di non avere impedito che alcuni giovani issassero le bandiere abbrunate sulla basilica della capitale croata, fu poco dopo trasferito a Skoplje.

Il saluto delle società patriottiche

Il generale, però, non volle accettare il trasferimento, ma chiese di essere collocato a riposo. Appena ora il generale Uzun-Mirkovic ha preparato i bagagli e la sua partenza da Zagabria fu tale che destò non poca sopresa. Il Mirkovic ebbe tante e tali ovazioni e omaggi di fiori e discorsi, quali nessun altro generale serbo ebbe mai, nè potrebbe avere a Zagabria.

Ad accompagnarlo alla stazione, oltre i rappresentanti ufficiali dell'esercito, erano i rappresentanti di oltre 20 associazioni politiche. Alla stazione si trovarono sokolisti e orjunasci e profughi russi, e la Narodna Obrana. Il generale, commosso, tenne un discorso nel quale deplorò di non poter dire tutto ciò che aveva nel cuore, ma non fece mistero del suo affetto per Zagabria, per i croati e per la Croazia.

Subito si sparse la voce che il generale Mirkovic stava per organizzare un nuovo partito, ma ciò che maggiormente sbalordì fu la voce che corse e la quale doveva spiegare come la manifestazione fosse spontanea, che il generale aveva, durante il suo soggiorno a Zagabria, compiuta un'altissima missione politica. Era stato non solo a contatto con i radicali di Belgrado, ma anche con i radiciani e demorurali e avrebbe ottenuto dei grandi successi. I capi della coalizione croata, Macek e Pribicevic, avrebbero rinunciato al loro programma federalista e si sarebbero accontentati di una vasta autonomia per le singole provincie, anzichè per i singoli distretti.

La smentita di Macek

A lanciare la notizia che doveva preludere a una amicizia imminente fra Zagabria e Belgrado, era stato il *Morgenblatt*. Quasi tutti gli altri giornali riportarono la notizia, che ora viene smentita categoricamente dal dott. Macek.

Il presidente del partito radiciano e della coalizione demo-rurale dice, fra altro, che il generale Uzun-Mirkovic deve aver dormito negli ultimi dieci anni per poter ripetere delle frasi che potevano passare nel 1913. Dopo quanto è avvenuto non sarebbe più possibile di accontentarsi di espressioni di simpatia verso i croati. Macek smentisce anche, categoricamente, che vi siano state delle trattative fra il generale e la direzione della coalizione croata e conclude:

— Si tratta di un semplice intrigo. I signori di Belgrado hanno l'acqua alla gola e sanno di non poter ricevere nè franchi, nè dollari, nè lire sterline fino a tanto che non sarà risolto il problema croato. Perciò, vorrebbero ingannare l'Europa occidentale e dimostrarle che fra serbi e croati sono state iniziate trattative e che l'accordo è imminente. Ma è vero, il vecchio proverbio che la menzogna ha le gambe corte.

Le dichiarazioni di Schramek al Parlamento di Praga

PRAGA, 18

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il sostituto del Presidente del Consiglio, monsignor Schramek, ha fatto una breve dichiarazione di Governo, che è stata continuamente interrotta dai comunisti.

La riforma amministrativa

Schramek ha dichiarato che il Governo, dal suo punto di vista, non aveva alcun impegno di fare di sua iniziativa delle dichiarazioni sulla situazione politica, perchè, secondo la sua opinione, nulla vi è di mutato nella situazione parlamentare. Il Governo non ha altro obbligo che di attenersi alle leggi, e la legge sulla riforma amministrativa afferma precisamente che le rappresentanze provinciali amministrative non possono presentare proposte su problemi politici, nè dar voto su di esse. Ora, questa disposizione toglie alle elezioni amministrative qualsiasi carattere politico, anche se l'uno o l'altro partito politico non è di questo avviso.

Il Governo, seguendo fedelmente e rigorosamente i principi costituzionali, non vede alcun motivo per il mutamento nella situazione parlamentare, nè questa avverrà, finchè resterà immutata la base sulla quale poggia la maggioranza parlamentare.

Il deputato del partito nazional-socialista, Franke, ha dichiarato che il suo partito non entrerà nella coalizione governativa per rafforzarla. La coalizione borghese dovrà sciogliersi da sè. Il suo partito, del resto, respinge l'eventuale soluzione con un Governo di funzionari. Ma esso non sarà sorpreso dal fatto dello scioglimento del Parlamento.

L'oratore dei socialisti cechi, dott. Meixner, ha dichiarato che il Governo è stato battuto nelle elezioni amministrative e che ora si trova al potere in minoranza.

Ha preso, quindi, la parola l'oratore comunista che rilevò i successi del suo partito nelle ultime elezioni, il quale, malgrado tutte le persecuzioni, è rimasto numericamente il secondo partito nel Paese.

L'approvazione

A nome del partito governativo, il presidente della Commissione esecutiva dei partiti della coalizione, Bradac, ha fatto la seguente dichiarazione:

— I partiti coalizzati prendono nota della dichiarazione governativa e si dichiarano d'accordo con il principio in essa enunciato, che le elezioni nelle rappresentanze distrettuali e provinciali non possono essere giudicate dal punto di vista politico. I partiti della coalizione governativa non ritengono, perciò, necessario di partecipare alle discussioni e non lo fanno anche perchè sono convinti che il tempo debba essere dedicato alla pertrattazione di problemi più importanti come quello della legge sulle pensioni per gli impiegati privati.

La dichiarazione governativa fu quindi approvata con i voti dei partiti di maggioranza.

Il Congresso della "Jadranska Straza," per intensificare la propaganda adriatica

SPALATO, 18

Oggi è finito il congresso della nota «Jadranska Straza» (Difesa Adriatica) che fra altro ha deciso di dover intensificare la propaganda adriatica. Erano presenti al congresso molti delegati delle stazioni provinciali, oltre alla direzione centrale di Spalato, al completo. Presiedeva l'ex podestà di Spalato dott. Tartaglia, che è presidente della «Straza». Allo scopo di intensificare la propaganda per l'Adriatico, verranno pubblicati opuscoli nelle varie lingue europee e verranno fondati due giornali popolari, uno a Spalato e l'altro a Belgrado. Il congresso ha deciso, inoltre, di donare alla Marina da Guerra una nave scuola. I congressisti hanno visitato la nuova scuola d'aviazione che si trova a Divulje, presso Traù.

La condizione economica dell'Erzegovina dichiarata insostenibile

ZAGABRIA, 18

L'odierno *Hrvat* scrive:

«In occasione dell'ultima seduta tenuta giorni or sono dal Consiglio comunale di Mostar, alcuni consiglieri rilevarono le critiche condizioni economiche dell'Erzegovina. Quasi tutti i consiglieri furono d'accordo nel dichiarare che la situazione economica di quella regione è assolutamente impossibile. La grande siccità della scorsa estate ha distrutto buona parte del raccolto estivo, mentre le piogge dell'autunno hanno distrutto il raccolto autunnale. Il tabacco viene pagato a prezzi irrisori, sicchè la maggior parte dei piantatori e tutti i contadini trascorreranno un Natale molto triste.

Il ministro francese a Belgrado a colloquio con Marinkovic

BELGRADO, 18

Stamane il ministro degli Esteri, Marinkovic, ha ricevuto in udienza particolare il ministro francese. Dopo l'udienza i due uomini politici si mantennero riservatissimi.

Organizzazione scolastica jugoslava sciolta dal Ministero della P. I.

ZAGABRIA, 18

Il Ministero dell'Istruzione ha sciolto la organizzazione «Mladost», esistente in tutte le scuole medie croate, perchè perseguiva tendenze politiche separatiste.

Gli avvocati e procuratori dell'Istria e la sezione della Corte d'Appello a Fiume

POLA, 18

Nella sede dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, si è tenuta un'assemblea straordinaria del Sindacato fascista avvocati e procuratori dell'Istria, con la assistenza del fiduciario provinciale designato dalla C. N. S. F. cav. Adriano Petronio, l'adesione del sen. Chersi e di molti legali della Provincia e l'intervento del Direttorio e di parecchi professionisti. Ha assunto la presidenza l'avv. Ciocchetti, il quale ha rivolto un saluto al cav. Adriano Petronio, rilevando il costante interessamento del gerarca sindacale a favore dei lavoratori intellettuali. Il cav. Petronio ha ringraziato beneaugurando al Sindacato forense istriano. Poi, in obbedienza al recente decreto legge, che demanda alle associazioni sindacali di avvocati e procuratori, la designazione dei membri delle Commissioni Reali per gli Ordini degli avvocati e dei procuratori, si è proceduto alla indicazione dei legali istriani per la Commissione Reale di Trieste. Sono risultati designati i seguenti signori: avv. cav. uff. Giuseppe Bregato di Pola, on. avv. Almerigo Ventrella di Pirano, sen. Innocente Chersi di Pola, avv. cav. Stefano Derin di Capodistria. E' seguita una minuziosa e diligente discussione sul problema della costituzione di una sezione della R. Corte d'Appello di Trieste a Fiume. Hanno partecipato alla stessa tutti i presenti. L'avv. Ciocchetti ha riassunto la discussione e presentato all'assemblea la seguente deliberazione, che è stata approvata all'unanimità:

«Il Sindacato fascista avvocati e procuratori dell'Istria, riunito a Pola in assemblea generale straordinaria con la assistenza del cav. Petronio, fiduciario provinciale designato per la C. N. S. F. e la presidenza dell'avv. Ciocchetti; premesso che l'annunciata costituenda sezione di R. Corte d'Appello a Fiume con imperio sui Tribunali istriani è provvedimento il quale tange interessi pubblici e privati di notevole rilievo, e perciò può consentire nell'orbita della legge generale, sindacale, professionale, l'analisi ed i voti della classe forense di Pola e della sua provincia; che il difetto di comunicazioni ferroviarie, automobilistiche e marittime di Pola e dell'Istria con Fiume costringerebbe le parti e i patroni all'impiego di circa tre giorni per viaggio di andata e ritorno e permanenza nella città di Fiume, mentre con Trieste tutto questo è effettuabile nel giro di circa venti ore; che il cospicuo impiego di tempo per disbrigo delle cause d'appello della nuova sede fiumana si risolverebbe ineluttabilmente in grave disagio e dispendio per le parti, specie quelle residenti nei centri istriani della costa e dell'interno, e in una non breve nè indifferente assenza dei patroni dagli studi professionali; che tali conseguenze verrebbero ad aggravare la già tormentata economia di Pola e dell'Istria in antitesi coll'opera di rinascita tenacemente e paternamente voluta e favorita dal Governo Nazionale; che la preannunziata sede d'Appello in Fiume non ha giustificazione nell'elemento getto-topografico poichè la città sorella, come chiaro risulta da un coscienzioso esame della sua posizione, non trovasi in punto equidistante dalle località periferiche della nuova circoscrizione giudiziaria; che l'antica sede triestina d'Appello, sia per lunga tradizione, sia per la competenza acquisita dai patroni, è stata ed è il naturale centro d'attrazione degli appelli giudiziari istriani; che la costituenda sezione fiumana d'Appello renderebbe più frequente e più attivo il patrocinio dei vicini legali di nazionalità estera; che infine, la costituenda sezione di Appello a Fiume, a prescindere dell'anormale smembramento della attività giudiziaria triestina, non consono allo spirito unificatore del Fascismo, e del trasloco di un gruppo di magistrati e dalla maggiore necessità di funzionari di cancelleria, non apporterebbe un vero e proprio beneficio economico alla città sorella a cagione delle spese di locale, manutenzione, arredo, riscaldamento ecc. da porre a carico del Comune: delibera di richiedere l'ausilio del Sindacato fascista avvocati e procuratori in Roma per ottenere, attraverso le superiori gerarchie, dal Governo Nazionale la revoca dell'annunciato provvedimento; di presentare a S. E. il Prefetto dell'Istria e agli on. signori, segretario federale dei Fasci istriani, senatori e deputati della Provincia, copia autentica della presente deliberazione nella piena fiducia del loro favorevole concorso per l'accoglimento del suespresso voto, data la veridica consistenza degli addotti motivi».

Esaminati tutti i punti dell'ordine di convocazione, l'assemblea si è quindi chiusa.

Il nuovo boia jugoslavo

scelto fra dieci concorrenti

ZAGABRIA, 18

La Jugoslavia ha finalmente il suo nuovo boia nella persona di certo Guglielmo Hart, scelto tra dieci candidati. Egli fu, tra l'altro, assistente del defunto boia Mauzner, morto come è noto un mese addietro. L'Hart durante il suo tirocinio eseguì per la prima volta la sua opera a Bielovar, ove impiccò uno zingaro omicida e, a quanto affermano i giornali croati, egli dimostrò in quella prima esecuzione una encomiabile perizia. Tra non molto il nuovo boia avrà molto da fare, poichè già nove condannati a morte, e cioè sei di Zagabria e tre di Novi Sad, attendono la sua opera.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 18

Situazione barica: Area ciclonica poco depressa tra la Sardegna e la Sicilia (769), anticiclone sulla Russia settentrionale (779), altro sul golfo di Guascogna (774).

Probabilità: La depressione formatasi tra la Sardegna e la Sicilia avanzerà probabilmente verso questa, forse alquanto accentuandosi. Venti settentrionali sull'alta Italia, sul basso versante Adriatico e sul versante Jonio, quasi forti sull'alto versante tirrenico, moderati sul rimanente, in prevalenza del terzo quadrante, moderati o quasi forti altrove. Cielo ovunque coperto, nebbie in Val Padana. Neve sull'Appennino. Piogge sul basso versante tirrenico; pioggerelle in Sardegna, temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato nel basso Tirreno e nel Jonio, mosso il rimanente.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il nostro Concorso pronostici

I risultati della XII giornata

Eccezionale è stato il numero dei partecipanti alla dodicesima giornata del nostro secondo Concorso pronostici ed eccezionale è stato il punteggio raggiunto dal vincitore. Infatti, in testa alla classifica si pone con 17 punti il signor

SKOK GUIDO

via G. Orlandini 178, Trieste.

Segue con punti 14 sempre il signor Skok Guido, e quindi con punti 13 i signori: Allesch Oliviero, via F. Corridoni 6; Fabris Pietro, via Casale, Gorizia; Malfatti Gisella, via F. Severo 73; Monai Mario, via Giulia 9, Pola; Scaramelli Bruno, via della Guardia 27; Spadavecchia Michele, via Madonnina 3.

A titolo di incoraggiamento segnaliamo i seguenti concorrenti:

Punti 12: Angelucci Amelia, Bradaschia Adolfo, Buttiro Ugo, Carretti Marco (Postumia), dott. Corrado Giovanni (Abbazia), Del Cortivo Antonio (Moschiena), Iurissevich U., Lamberti Gioacchino, Lizier Umberto, Malfatti Angelina, Pausler Luigi, Rocco Giordano, Tramontini Bruno, Vernier Giuseppe, Vidali Guerrino.

Punti 11: Almerigotti Vittorio, Basiaco Steffi, Becher Francesco, Borsatto Bruno, Bronzin Silvano (Monfalcone), Buchacher Ernesto, Cassano Giovanni, Chermetti Giovanni, Chiesa Ferdinando, Cravagna Andrea, Debiasi Carlo (Monfalcone), Degrassi Luigi, Druscovich Rosario (Fiume), Ferrieri Cataldo, Gherbetz Giuseppe, Gori Cesare, Gruden Romeo, Jurissevich Mario, Lauri Pino (Fiume), Lazzara Umberto, Lizier Umberto, Marasich Mario, Marini Manlio (Villa Opicina), Marinovich Paolo, Mauro Petronio, Pagliaro Ezio, Parenzan Ottavio (Pirano), Pausler Luigi, Pesenti O., Pison Carlo, Redolfi Teresa, Repponi Amedeo, Ribarich Rodolfo (Muggia), Riosa Francesco, Rosen Giuseppe, Saletnig Ettore, Salvador Eugenio, Salvagno Guglielmo, Scamperle Giuseppe, Segalla Carlo, Segulin Giacomo, Sigon Lionello, Sinigaglia Marcello, Stanco Sluga, Susmel Emilio, Tamaro Franco (Pola), Vatovec Antonio, Venezia G., Venier Vittorio, Vida Luigi, Vidali Guerrino, Vidoli Francesco (Pirano), Zuttioni Marino.

Eventuali reclami debbono pervenirci entro le ore 12 di venerdì 22 corrente, accompagnati da copia della scheda in contestazione.

Prato-U. S. Triestina

Domenica 23 corr. - Campo Montebello

Domenica prossima, i rosso-alabardati concittadini riappariranno a Montebello per incontrarsi con gli azzurri del Prato.

Reduci da un'onorevole sconfitta subita a Cornigliano con la Dominante, gli unionisti avranno modo di dimostrare al proprio pubblico che la loro efficienza non fu affatto menomata, e faranno di tutto per strappare la vittoria agli avversari.

L'incontro non si presenta facile per gli unionisti, che dovranno ben guardarsi da eventuali sorprese, giacchè i pratesi sono capaci di invertire quel pronostico che a tutta prima sembrerebbe favorire i concittadini.

Sarà, quindi, una lotta equilibrata e indecisa fino all'ultimo minuto, in modo che l'interesse del pubblico non andrà deluso.

Le partite di Natale

Il "F. K. Austria," a Trieste

Per le feste di Natale verrà disputato a Trieste un eccezionale incontro di calcio, che non mancherà di attirare l'attenzione di tutti gli sportivi.

I dirigenti dell'U. S. Triestina non hanno voluto badare ai notevoli sacrifici che richiedeva l'impresa e si sono accaparrati la presenza di una squadra che è una autentica celebrità calcistica europea. Tale è infatti il Fussball Klub Austria di Vienna, meglio conosciuto con il vecchio nome di «Wiener Amateurs». Squadra di fama internazionale, è composta di giocatori che tutti indistintamente vestirono più volte la maglia della squadra nazionale.

Daremo in questi giorni più ampi particolari sul valore e sui risultati conseguiti dalla poderosa squadra austriaca, come pure sui giocatori che la compongono.

A. S. Pro Gorizia - F. K. Austria

GORIZIA, 18

I dirigenti progoriziani stanno facendo attivissime pratiche per ottenere, in occasione delle feste di Natale, una partita «monster» con l'Austria Fussball-Klib, che non è altro se non la nuova denominazione dell'anziano «Wiener-Amateur», già maestro di stile.

La partita avrebbe luogo il 26 corrente sul campo di via Lantieri, ed è vivamente attesa nei ranghi degli appassionati, dove si discute animatamente dell'avvenimento. La Pro Gorizia, noncurante delle disgrazie di campionato, mobilita per l'occasione le sue riserve e tutte le sue risorse. Infatti alla segreteria bianco-azzurra si lavora indefessamente per poter rinforzare le linee con Marino Furlani, Molinis e Spivach che dopo la partita del 23 corrente della Lazio verranno a passare le ferie natalizie in famiglia.

Si spera pure, dietro consenso del Bari, di avere Francovig, altra vedetta progoriziana in esilio: si sta pure attivamente interessando le autorità militari affinchè concedano brevi licenze a Notti e Ciuffarin, per poter con questi superbi nostri ragazzi, che lontani dal loro nido settimanalmente si ricordano della loro Associazione che li vide crescere sotto la sua attenta e scrupolosa cura. Si può sperare di vedere il bello squadrone all'attacco, per far rivivere sul campo di via Lantieri un po' del bel giuoco di un tempo, che la Lazio e il Bari, nonchè i reparti di Voghera e di Verona, vorranno permettere che i bianco-azzurri possano essere presenti alla grande festa del calcio goriziano.

Le gare di fioretto

al torneo fra gli ufficiali della Milizia

ROMA, 18

Il torneo di scherma fra gli ufficiali della M. N. F. è continuato oggi al Teatro Nazionale con la gara di fioretto per seniori, della quale ecco i risultati finali: 1) Pignotti con 11 vittorie, 2) Salafia con 10 vittorie, 3) Carmici con 9 vittorie, 4) Ragno con 6 vittorie.

Palla al cesto

Campionato di II Divisione

D. Nordio - D. Servola 8-6

Alla presenza di numeroso e corretto pubblico, si svolse ieri sera, sul campo della O. N. Balilla «Nordio», un'interessante partita del campionato giuliano di seconda divisione fra il Dopolavoro Nordio e il Dopolavoro Servola. Le due giovani squadre disputarono con vivace impegno la calvalleresca contesa, che fu caratterizzata da azioni veloci e di buona fattura tecnica. Forti ambedue in difesa, i quintetti in lizza ebbero però qualche deficienza nel reparto avanzato, che non sempre riuscì a concludere fruttuosamente le trame offensive. In complesso, il punteggio rispecchia fedelmente l'andamento del gioco ed è l'indice della lieve superiorità messa in luce dai verdi del Nordio, che ebbero in Bonetta il miglior cestista.

Per il «team» vincitore, segnarono: Bonetta (4), Brazzach (2), Bearzi (1) e Fabris (1). Per il Servola realizzarono due punti per ciascuno Stifner, Oblach e Prassel.

Ottimo l'arbitraggio del maestro Dunghello. Ecco la formazione delle squadre:

D. Nordio: Bonetta, Bearzi, Boldrin, Brazzach, Fabris.

D. Servola: Godina, Dean, Stifner, Oblach, Prassel.

SPORTS INVERNALI

L'accantonamento di Natale a Tarvisio dello Sci Club Monte Tricorno

Lo Sci Club Monte Tricorno organizza per le feste natalizie un accantonamento a Tarvisio. Durante l'accantonamento verranno effettuate gite ai laghi di Fusine, al rifugio Nordio e Monte Cucco (Koch), sul Monte Lussari, sul Monte Acomizza ed ai campi di Bartolo; corsi di sci per principianti e provetti, esercitazioni di salto e di pattinaggio, gare di stile ecc. La partenza da Trieste avverrà sabato 22 dicembre alle 15.50, col diretto per Udine e Tarvisio. Domenica 23 dicembre avrà luogo la gita ai laghi di Fusine con partenza da Tarvisio alle 7 e ritorno a Tarvisio alle 14 circa. Alla mattina e nel pomeriggio verranno iniziati i corsi di sci sotto la direzione del ten. Redaelli. I migliori sciatori valligiani impartiranno le lezioni sui campi del cimitero e sui campi della tele erica. Lunedì 24 dicembre, gita al rifugio Nordio e Monte Koch e corsi di sci. Marted 25 dicembre: gita sul Monte Lussari, esercitazioni di salto e corso di sci per principianti e provetti. Mercoledì 26: gita sul Monte Acomizza per provetti ed ai campi di Bartolo per principianti. Il ritorno a Trieste avrà luogo la sera di mercoledì 26 dicembre.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 39 per il solo viaggio ed in lire 60 per il viaggio ed i corsi di sci; semprechè il Dopolavoro conceda la riduzione del 50 per cento per tutta la durata delle feste.

L'iscrizione ai corsi per ragazzi fino ai 17 anni e studenti è gratuita. Alle gite ed ai corsi possono partecipare solo soci dello Sci Club Monte Tricorno pro anno sociale 1928-29. Le iscrizioni all'accantonamento si ricevono fino a tutto venerdì 21 dicembre, ore 21. Si consigliano però i partecipanti ad iscriversi tempestivamente per poter accaparrarsi camere riscaldate.

Domenica 23 dicembre verrà organizzata pure una gita in autocorriera a Loqua.

Le manifestazioni sciatorie del Dopolavoro

Domani, giovedì, si chiuderanno le iscrizioni per l'accantonamento di sciatori che il Dopolavoro provinciale ha organizzato sull'Alpe di Monte Nero di Caporetto, in occasione delle feste natalizie. Il programma — esposto nella sede dell'O. N. D. — illustra esaurientemente la zona dove avranno la occasione di compiere interessanti escursioni tanto gli sciatori provetti quanto i principianti. Essendo il numero dei posti limitato, avranno la precedenza per l'accettazione i primi inscritti. Per prendere gli ultimi accordi, gli inscritti sono invitati a passare in sede dell'O. N. Dopolavoro.

Per domenica 23 corr. si sta organizzando una gita a Lazna per la quale si accettano pure le iscrizioni fino a giovedì sera.

— Si rammenta a tutti coloro che non fossero ancora in possesso della tessera dell'O. N. D. e pur desiderassero svolgere attività sciatoria, che possono inscirversi al neo-costituito gruppo del Dopolavoro provinciale, pagando il canone annuo di lire 10.

COMUNICATI*)

Unione fascista fra i proprietari di stabili

TRIESTE

Il sottoscritto rammenta che domani, a ore 18.30 si tiene nella sede sociale (viale XX Settembre 4, III piano) l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione. Data la eccezionale importanza della convocazione i soci sono vivamente pregati di intervenirvi.

All'assemblea sono invitati e pregati di intervenirvi anche i soci della Associazione fra proprietari di case della Provincia di Trieste.

Trieste, 19 dicembre 1928.

Il presidente: dott. PIERO GERIN

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Cabul sarebbe in potere dei ribelli

Una rivolta di palazzo - I Sovrani rifugiati in un forte?

LONDRA, 18

Il centro dell'agitazione afgana si è portato su Cabul, ove la situazione è resa grave dall'attacco delle tribù del nord. Secondo le ultime notizie Cabul, la capitale dell'Afganistan, per la quale passarono, attraverso i secoli, tutti i grandi conquistatori dell'Asia, sarebbe anzi in preda ai ribelli ed il suo sovrano, Re Aman Ullah e la consorte Regina Sourija si sarebbero rifugiati in un forte.

Misure britanniche

Il corpo aereo britannico distaccato in India sta facendo preparativi per andare eventualmente in soccorso della Legazione inglese a Cabul, qualora ciò si rendesse necessario. L'aerodromo più vicino alla capitale trovasi a 150 miglia, nel capoluogo indiano di Peshawar. Qui è in permanenza una squadriglia di aeroplani militari e a 50 miglia più a sud vi è un altro aerodromo, con due squadriglie di aeroplani da bombardamento. Altri due aerodromi sono situati a 300 e 400 miglia rispettivamente da Cabul.

Le notizie ufficiali più recenti pervenute a Londra datano da sabato, ma si ha conferma che i ribelli si sono impadroniti di due forti alla periferia di Cabul. La Legazione afgana a Londra dirama un breve comunicato in cui asserisce che il Re e la Regina sono salvi e che nessun pericolo corrono le legazioni estere. I sudditi britannici a Cabul non ammontano a più di 15 o 16 e tutti risiedono nella sede della Legazione. Tra di essi sono il ministro britannico Sir Francesco Humphrys e la consorte, altre quattro donne e tre bambini.

Come già dicevamo ieri, non solo le tribù si sono rivoltate, ma anche la maggior parte delle truppe che erano rimaste fedeli al Re. Gli ultimi messaggi dicono che anche l'unico mezzo di comunicazione che era rimasto ancora con la capitale, cioè la radiotelegrafia, è stato completamente interrotto. Nessuna notizia è pervenuta in India da ieri sera e la più grande ansietà regna al riguardo. Si ignorano completamente le sorti degli stranieri. I ribelli hanno circondato le truppe che erano rimaste fedeli, a Nimla, presso Jalalabad.

La legge marziale

A Peshawar, in India, è giunta la copia di un editto distribuito in queste vallate. L'editto, che reca la firma di venti importanti sacerdoti maomettani, fa appello al popolo perchè voglia ubbidire al suo Re. I viaggiatori che sono riusciti a lasciare Cabul dicono che la legge marziale era stata proclamata da qualche giorno nella capitale e che le autorità fedeli al Re avevano operato numerosi arresti.

Sembra che la tregua votata nei giorni scorsi a Jalalabad sia stata osservata solo da pochi gruppi e che la maggior parte delle tribù più fanatiche abbia preferito riprendere le armi. Benchè non si abbia alcun motivo di credere che manchino i viveri nella capitale, la piccola popolazione europea di Cabul comincia a sentire gli effetti dell'arresto delle comunicazioni, che dura già da oltre un mese e mezzo a causa della ribellione. I passi di frontiera verso l'India sono tutti bloccati dalle nevi e impraticabili ai trasporti, e quand'anche non lo fossero, nessuna carovana oserebbe avventurarsi per tema di agguati.

L'esercito afgano non ha ricevuto il soldo da parecchi mesi, è male equipaggiato ed organizzato e la disciplina lascia molto a desiderare. Il reclutamento delle truppe è fatto senza criteri e le tribù guerriere preferiscono non dare il loro contributo all'esercito. E' strano come Re Aman Ullah, il quale ha dimostrato uno zelo così lodevole nel modernizzare il paese, abbia trascurato l'esercito, il quale, di conseguenza, ora gli si ribella.

L'Afganistan è uno Stato indipendente, ma l'Inghilterra vi è più interessata degli altri paesi europei a causa della sua prossimità con l'India. Essa considera l'Afganistan come uno Stato cuscinetto che sappia tenere a freno la bellicosità delle tribù di frontiera e che mantenga rapporti d'alleanza con i principi e rajah indiani. La presente situazione preoccupa l'Inghilterra, non tanto per ciò che potrebbe accadere nell'Afganistan, quanto per le ripercussioni che potrebbe avere nei paesi finitimi confinanti con l'India.

Malcontento contro il re usurpatore

E' difficile distinguere fra rivolte di palazzo e ribellioni popolari nelle contrade orientali. I disordini dell'Afganistan sono una mescolanza di entrambi. Le tribù lungo le frontiere indiane sono in rivolta contro l'occidentalizzazione draconiana imposta da Re Aman Ullah, che esse chiamano ora infedele. Queste tribù sono sobillate dai sacerdoti mussulmani i quali temono che il Re finisca per usurpare il loro potere. Non è chiaro se esse si siano impadronite della città di Jalalabad. I disordini di Cabul sono di natura differente; si tratterebbe infatti di una ribellione di palazzo.

Aman Ullah, il cui padre morì misteriosamente assassinato, non è a rigor di termini il legittimo erede al trono afgano. Egli fece rapire il fratello maggiore, legittimo erede dinastico, e lo cacciò in prigione. L'usurpazione di Re Aman Ullah ha creato dissapori fra i membri della famiglia reale. Una terza causa di malcontento va ricercata, come accennammo più sopra, nell'esercito, che è stato trascurato.

A Londra si prevede che se Re Aman Ullah viene deposto dal trono, il trono sarà preso probabilmente dal fratello ripudiato e la modernizzazione del paese sarà allora condotta più lentamente e senza urtare i patriarcali sentimenti religiosi della popolazione.

Re Aman Ullah e la sua bellissima consorte si trovano in pericolo di pagar caro il loro zelo riformatore. I selvaggi sudditi afgani non sono ancora maturi per gli abiti parigini e le facce scoperte: è un gran peccato, perchè le riforme sarebbero andate a beneficio del paese, ma sfortunatamente il sovrano europeizzato deve fare i conti con un popolo primitivo e guerriero.

"Orfeo e Proserpina,, di Sem Benelli rappresentato con vivo successo a Milano

MILANO, 18

Questa sera la Compagnia Sem Benelli ha rappresentato al Teatro Lirico un dramma lirico del Sem Benelli stesso «Orfeo e Proserpina». Questo Orfeo benelliano non è la romantica vicenda di Orfeo e Euripide, ma è come una leggenda nuova ricostruita dal poeta con la sostanza mitologica che ad Orfeo si può attribuire per dare all'antico cantore tutta la significazione che il poeta ha voluto.

La trama di quest'opera, dunque, è varia ed è composta di elementi simulati e teatrali, che attraggono lo spettatore a riflettere sulla sostanza più intima dell'opera più che a comprenderla. Questa sostanza è fatta di due eterni contrasti: da una parte Orfeo che è come il simbolo di quell'anelito verso la conoscenza che agita tutta l'umanità: anelito coraggioso, senza veli, spontaneo ed esaltatore del vero. Dall'altra, Proserpina, la smania di ricercare i misteri dell'essere attraverso l'estasi e lo smarrimento della passione.

In questa lotta fra il bene e il male, la luce e l'ombra, la verità e il pregiudizio, i personaggi vivono una vita umana e illusoria nello stesso tempo, attraente e viva d'espressioni, alimentata continuamente da una vena di poesia possente e vasta nella quale apparisce un Benelli anche più ricco di pensiero, di immagini e di armonia. E' un'opera nuova rispetto alla produzione di questo poeta ed originalissima in confronto di ogni letteratura.

Il pubblico sceltissimo che affollava il teatro ha accolto con numerosi applausi il nuovo lavoro poetico, la cui recitazione però non è apparsa impeccabile da parte della Compagnia.

Il primo quadro del primo atto ha avuto tre chiamate, il finale del primo atto sei di cui due all'autore. Al secondo atto il primo quadro ha riscosso due chiamate; alla fine del secondo atto si sono avute cinque chiamate, di cui due all'autore. Al terzo atto, quadro unico, si ebbero cinque chiamate delle due all'autore con qualche isolato zittio. Il quarto atto ha avuto sei chiamate di cui quattro all'autore.

Lo scandalo della "Gazette du Franc,,

Manifestazione ostile degli "strilloni del re,,

Il Gabinetto del ministro Hennessey devastato

PARIGI, 18

Stasera il giudice istruttore nell'affare della *Gazette du Franc* ha emesso un'accusa di complicità con la signora Hanau contro il presidente della Società francese di provvigione e di banca Werger e contro suo nipote Edgardo Weil. La Società francese di provvigione e di banca era stata esclusivamente creata per lo sfruttamento del bollettino finanziario de la *Rumeur*, acquistato dalla Hanau. Tutti si domandano perchè allora non è stato arrestato lo stesso direttore de la *Rumeur*.

D'altra parte, stasera un'improvvisa e violenta manifestazione da parte di un gruppo di «strilloni del re» si è prodotta contro il ministro dell'Agricoltura Hennessy, il cui nome già è stato fatto a proposito dello scandalo della *Gazette du Franc*.

Stasera verso le 18, un gruppo di studenti, tutti «strilloni del re», partiva dalla sede della Facoltà giuridica e scendeva incolonnata il «boulevard» Saint Michel, raggiungendo la sede del Ministero dell'Agricoltura al grido di «abbasso Hennessy, restituite il denaro, ladro, ladro». Giunta dove ha sede il Ministero verso le 18.30, la colonna si arrestò un momento davanti ad esso; poi, approfittando dell'assenza del personale che aveva già lasciato gli uffici, una trentina di studenti penetravano nel cortile raggiungendo poi l'anticamera del gabinetto del ministro. Il resto rimaneva di guardia all'uscita. Malgrado l'intervento degli uscieri, gli studenti sempre al grido di «abbasso Hennessy», si mettevano a demolire tutto quanto si trovava alla portata dei loro bastoni. Così venivano fracassati tutti i vetri della stanza e parecchi mobili.

Gli studenti reclamavano a gran voce la presenza del ministro, ma questi era assente, trovandosi al Senato dove doveva rispondere a diverse interpellanze. L'incursione devastatrice durava sei minuti esattamente. I due agenti di servizio avevano subito avvertito il più vicino posto di polizia, ma quando i rinforzi giungevano sul posto, i giovani avevano potuto già fuggire, in modo che nessun arresto era possibile. E' inutile dire che la manifestazione ha prodotto viva impressione ed è commentatissima in tutti gli ambienti.

Secondo il giornale gli uomini della seconda Repubblica erano soprattutto degli ingenui onesti. Le loro vecchie barbe nascondevano più illusioni che scandali. Sarebbero i primi a ripudiare coloro che si dichiarano oggi i loro successori. I loro nomi non si trovavano quasi ad ogni colonna dei resoconti delle gazzette del Tribunale. Essi non compravano castelli con i loro risparmi; essi non avrebbero preteso, come hanno fatto l'altro ieri alla Camera, di essere dei funzionari, quando si tratta di aumentare la propria indennità e di respingere tale assimilazione quando si tratti di pagare l'imposta sui salari.

I famosi articoli 70 e 71 sulle congregazioni che, come si ricorda, sono stati divisi dalla legge delle finanze testè votata dalla Camera, hanno trovato posto nel cosiddetto «colettivo», cioè la riunione dei decreti supplettivi.

Un'offensiva di Herriot?

Ciò ha dato la stura alle voci più stravaganti, soprattutto nei corridoi della Camera. Ma il ministro degli Interni ha spiegato ai giornalisti che essendo il Governo costretto a far votare dal Senato il bilancio prima della fine dell'anno, i ministri interessati non sarebbero liberi di presentarsi alla Camera e di difendere il collettivo, tra cui gli articoli interessanti le congregazioni religiose, che daranno luogo certamente a lunghi dibattiti.

Si dice che quando tale questione verrà in discussione nel gennaio, Herriot dirigerà un'offensiva in grande stile contro il Governo. Forse egli non la spunterà, ma coloro che hanno l'abitudine delle prognosi di gabinetto, non gli danno più di due mesi di vita.

L'arresto di un bandito friulano

nascosto da due anni in una nicchia

UDINE, 18

Oggi è stato arrestato certo Felice Pittonet di 33 anni, abitante a Gradisca di Sedegliano, da anni ricercato dai carabinieri, perchè imputato di atti brigateschi: furti, rapine, truffe.

Il Pittonet si era creato un'aureola di inafferrabile, giacchè scorazzava impunemente per il territorio di Codroipo senza che mai i carabinieri riuscissero a fermarlo. Furono fatti appostamenti diversi, gli vennero tese imboscate, ma senza alcun risultato. Ebbe perfino l'ardire di travestirsi da milite, e di scrivere più volte al Procuratore del Re protestando perchè lo si accusava di reati che affermava di non aver commesso.

Una serie di condanne

Per dare un'idea dell'attività del bandito, basta dire che su lui pendevano tre o quattro mandati di cattura, e per scontare le seguenti pene: mandato di cattura del 5 febbraio 1924, del Tribunale di Udine, per evasione dalle carceri; in data 9 novembre 1923 fu condannato a 2 anni e 2 mesi per furto qualificato; il 12 novembre 1924 fu condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione; in data 28 febbraio 1926 fu condannato a 2 mesi per ricettazione; il 15 gennaio 1927 fu condannato a 1000 lire di multa commutata in 100 giorni di detenzione; l'8 febbraio 1924 fu condannato dal Pretore di Pordenone per furto di bestiame. Su lui pende inoltre un mandato di cattura per furto commesso a Coderno nella notte dal 18 al 19 gennaio 1926; un altro del giudice istruttore di Udine del 9 aprile 1924.

Il Pittonet usciva sempre armato e naturalmente tutti lo temevano anche perchè scriveva lettere minatorie a quanti credeva gli potessero nuocere.

L'arresto è avvenuto ieri sera alle 22, nella casa del Pittonet stesso, sita nei pressi di Gradisca a due chilometri dal caseggiato. Era da parecchio tempo che i carabinieri sospettavano che egli stesse celato in casa e per questo facevano spesso delle visite in quei paraggi. Ieri sera vi si recarono un maresciallo, un brigadiere e due militi. Entrati in casa trovarono la moglie del ricercato. Ella disse che il marito era stato a trovarla, ma che poi era uscito per i fatti suoi. Il maresciallo dei carabinieri che comanda la stazione di Codroipo, ammonì la donna, dicendole che stesse bene attenta, giacchè essi sapevano che il Pittonet si trovava in quei pressi, e che presto o tardi sarebbe caduto in loro mani.

Il funzionario stava per congedarsi ed uscire, allorchè un cane da guardia gli saltò addosso. Istintivamente il maresciallo si trasse indietro, e nell'arretrare battè con il gomito contro una tavola che faceva da stipite alla porta. Avvertì un suono di vuoto e pensò che vi fosse qualche nascondiglio. Chiese spiegazioni alla donna, che era impallidita, ma essa rispose che non vi era proprio nulla, e che certamente si era ingannato. Il funzionario poco persuaso si fece consegnare un coltello, e cominciò a battere, vieppiù confermandosi nel suo sospetto, e che cioè dietro la tavola vi era un vuoto. Mentre stava così battendo, avendo inavvertitamente urtato in una molla, questa scattò, e dalla parete si staccò un tavolato scoprendo una nicchia.

Il saluto alla moglie

Il maresciallo ed i carabinieri diressero dentro la luce di una lampada elettrica, e videro in fondo ad una specie di pozzo un giaciglio, e stesovi sopra un uomo: il Pittonet.

Per calarsi in fondo al pozzo vi era una corda. Naturalmente il malfattore trovandosi di fronte ai carabinieri si confessò vinto, e uscito fuori, consegnò una rivoltella carica a sei colpi.

Dopo l'arresto egli precisò che era stanco di tenersi celato in quella nicchia ove passava gran parte delle giornate, e ciò da quasi due anni. Prima di uscire dall'abitazione volle baciare la moglie e le due figliuole. Il Pittonet sotto buona scorta fu trasportato a Codroipo e quindi alle carceri mandamentali di Udine.

Spaventoso incendio a Berlino

Due morti e trentacinque feriti gravi

BERLINO, 18

Uno dei più grandi incendi che Berlino ricordi è avvenuto stamane, poco prima delle undici, nella Schönlein Strasse, nel quartiere sud-ovest di Berlino, ove nella fabbrica radio del dott. Bäcker è scoppiato un incendio catastrofico, in seguito alla combustione di celluloide.

Con rapidità fulminea il fuoco si propagò a tutto il mteriale infiammabile. Le fiamme passarono attraverso parecchi soffitti e in pochi istanti tutto l'edificio, ove si lavora soltanto con materie infiammabili, fu in preda al fuoco. La fabbrica di pianoforti, la falegnameria, il corpo scala, i locali della fabbrica radio, furono immediatamente invasi da un fumo nero.

I pompieri, che per un caso fortuito furono troppo tardi avvertiti, giunsero sul posto quando l'edificio era tutto circondato da fiamme altissime. Cinque operaie dovettero salvarsi spiccando un salto nella rete tesa dai pompieri; gli operai degli altri reparti si salvarono fuggendo per i tetti o passando per le case attigue. Finora sono stati trasportati undici feriti gravi all'ospedale. Sul luogo dell'incendio avvennero delle scene indescrivibili, quando le fiamme uscivano dalle finestre e dalle porte. Giovani operaie erano aggrappate alle finestre e invicavano disperatamente aiuto. Esse riportarono gravissime ustioni.

Si teme che parecchie di esse non sopravviveranno alle orrende ferite riportate. Prima che giungessero i pompieri quattro operaie, nella disperazione, si gettarono dalle finestre nella sottostante corte e riportarono nella caduta fratture di arti e gravi lesioni interne.

La causa della catastrofe è stata già accertata dall'inchiesta avviata dalle autorità. Essa è dovuta all'inavvertenza di una giovane operaia. Parecchie operaie erano intente a pressare nella cosiddetta pressa dei cascami di celluloide. Per rendere compatti questi cascami la pressa viene riscaldata su una fiammella d igas. Per accendere il gas, l'operaia non aveva adoperato un fiammifero, ma bensì un pezzo di celluloide che aveva acceso su un'altra fiamma di gas.

Il pezzo di celluloide si incendiò immediatamente e quando la fiamma toccò le dita dell'operaia questa gettò via il pezzo di celluloide ardente, che andò a finire in un acassetta ove erano altri cascami di celluloide che si incendiarono. Presa da panico, la ragazza gettò la cassetta ardente dal tavolo. Questa andò a finire su parecchi sacchi ripieni di cascami di celluloide. La fiammata fu istantanea e la catastrofe questione di pochi istanti.

Il proprietario di una ebanisteria situata al secondo piano si gettò dalla finestra nel cortile rimanendo orribilmente sfracellato. L'edificio è crollato interamente. In tutto sono rimaste ferite 35 persone, delle quali 14 versano in pericolo di vita. Un commerciante è morto nel pomeriggio. Quasi tutti gli altri feriti sono gravi. I danni dell'incendio, del quale si ignorano le cause, ammontano a qualche milione di marchi.

Quindici condanne e tre assoluzioni

al Tribunale Speciale

ROMA, 18

Nell'udienza di oggi del processo contro i comunisti romani è stato anzitutto esaurito l'esame dei testimoni i quali hanno fornito tutti prove indiscutibili della piena colpevolezza della grande maggioranza degli imputati. Ha quindi preso la parola il P. M., il quale ha pronunciato una serrata requisitoria, sostenendo l'accusa per tutti gli imputati, tranne che per il Pini e il Gabrielli, per i quali ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Ha chiesto quindi che il Tribunale condanni l'Amaretti e la Anna Bessone a 13 anni e 3 mesi di reclusione, l'Allegri a 12 anni, 9 mesi e 500 lire di multa, il Chironi a 10 anni, il Bevilacqua a 7, il Mucitelli a 6 anni e 6 mesi, il Battistoni, il Cesaroni, il Macchi e il Favi a 6 anni, il Ciaccarnello e il Quaglieri a 5 anni, il Bellanti a 4 anni e 2 mesi, il Ferrara e il Pantani a 3 anni e il Dore a 2 anni.

Hanno quindi parlato gli avvocati difensori Manassero, Cambise e d'Amico.

Nel pomeriggio il Tribunale si è ritirato per deliberare, e dopo una lunga permanenza in camera di consiglio ha condannato: l'Amaretti a 13 anni di reclusione, l'Allegri a 12 anni, la Bessona Anna a 8 anni, il Chironi e il Bevilacqua a 7 anni, il Nuccitelli a 4 anni e 6 mesi, il Macchi, il Battistoni, il Savi a 4 anni, il Cesaroni, il Carniello, il Quaglieri, il Ferrara e il Pantoni a 2 anni, il Bellante a 1 anno. Ha assolto il Dore, I Gabrielli e il Pini per insufficienza di prove.

12 operai sepolti per il crollo d'una galleria

MADRID, 18

Durante i lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Santander-Mediterraneo, è crollata una galleria nella provincia di Burgas. Sotto le macerie rimasero sepolti dodici operai, dei quali sette furono estratti vivi, un altro morto. Si teme che gli altri che si trovano ancora sotto la galleria rovinata sieno morti. E' questo il terzo crollo di una gallieria che si verifica in questi ultimi tempi.

Altre proteste in Francia

contro l'aumento dell'indennità parlamentare

PARIGI, 18

Continuano le polemiche contro i deputati che si sono aumentati la loro indennità, portandola da 45 a 60.000 franchi all'anno, con l'intesa che fra un anno, automaticamente, ascenderà a 75 mila. Il malumore è tanto più intenso, in quanto alcuni speravano che il Senato respingerebbe il voto della Camera, mentre invece la Commissione delle Finanze del Senato, l'ha già approvato, ciò che non lascia alcun dubbio sul voto finale dell'altra Camera.

Questo contegno del Senato l'avevamo già preannunziato, facendo notare che i senatori hanno la stessa indennità dei deputati e che non potrebbero quindi resistere alla tentazione dell'aumento. Per questo si parla ancora di «deputati rapaci che considerano il loro mandato come una prebenda» e si aggiunge «che nella politica essi non vedono che una mucca da mungere a beneficio proprio e dei loro amici». Si fa osservare che i rappresentanti del popolo hanno una missione di cui si rendono indegni, quando la trasformano in mestiere.

I «60.000»

Il *Journal des Debats* dice che la rappresentanza nazionale che si avvilisce, diminuisce così anche la reputazione del paese: Quanti danno così lo spettacolo di una banda famelica, unicamente preoccupata di succhiare l'osso del bilancio fino alla midolla, mettono in pericolo l'istituzione stessa; aprono le porte agli uomini del 18 brumaio e del 2 dicembre». Un colonnello diceva qualche giorno prima del 2 dicembre, che vide giungere il colpo di Stato di Napoleone III, che i suoi soldati non domandavano che di gettare i deputati nella Senna. «Ma io sono un deputato», gli obiettò un presente. «L'ignoravo, rispose il colonnello, ma tutto ciò che posso dire è che spero sappiate nuotare».

Infatti in quell'epoca non si trovò quasi nessuno per difendere i «25 franchi», così si chiamavano i deputati, perchè allora percepivano un'indennità di 25 franchi al giorno. Oggi i parlamentari sono già definiti dai giornali i «60.000» come protesta contro l'indennità che si sono attribuiti; l'anno venturo si chiameranno i «75.000».

Sei donne arrestate

per pratiche illecite

NOVARA, 18

In seguito a indagini, i carabinieri di Villadossola hanno accertato che certa Maria Schiotti, di 23 anni, nubile, aveva il 9 corr. abortito con la complicità della levatrice Serafina Bullano e di tale Pierina Francini. Queste ultime sono state arrestate, mentre la Schiotti, ancora bisognevole di cure, è stata deferita all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza.

FERRARA, 18

Le autorità di Francolino (Ferrara) hanno potuto accertare che la levatrice Celestina Piva aveva procurato l'aborto a certa Perzilia Pasqualini, di 23 anni. Il 12 corr. le due donne sono state arrestate e deferite all'autorità giudiziaria.

PIACENZA, 18

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria è stata arrestata la levatrice Filomena Giorgi, quarantunenne, sotto l'imputazione di procurato aborto.

Un provvedimento prefettizio a Pola

per disciplinare gli affitti

POLA, 18

S. E. il prefetto dell'Istria, on. Leone Leone, ritenuta la necessità di raccogliere dati ed elementi precisi e di disciplinare la materia degli affitti dei locali in genere, ha disposto quanto segue:

«I proprietari e gli amministratori di stabili nella città di Pola sono tenuti in solido a denunciare entro il 10 gennaio 1929 all'Ufficio municipale i quartieri vuoti e ammobiliati ed i locali di ogni specie che sieno sfitti o divengano tali entro il mese corrente, specificando il numero degli ambienti, la pigione che pagava l'inquilino uscente e quella che ora si chiede. Eguale obbligo di denuncia, da farsi entro il giorno 10 di ogni mese successivo, è fatto ai proprietari e amministratori di cui sopra per i quartieri e locali che siano per rendersi sfitti in seguito. E' fatto obbligo ai proprietari ed agli amministratori di stabili di Pola di far affiggere per gli appartamenti ed i locali, al portone di entrata della casa, un cartello indicante la natura, l'ubicazione precisa ed il numero degli ambienti disponibili ed il canone di affitto che si richiede. I contravventori alla presente ordinanza saranno deferiti alle competenti autorità giudiziarie ai sensi del Testo Unico delle leggi di p. s., salvo per gli amministratori il provvedimento di revoca dell'autorizzazione di polizia ai termini dell'art. 9 della legge citata. L'autorità municipale di Pola e quella di P. S. sono incaricate dell'esecuzione della presente ordinanza.»

Il provvedimento giunge quanto mai opportuno e servirà a frenare l'ingordigia di certi proprietari di casa i quali abusavano del cambio di inquilino per imporre all'ultimo arrivato prezzi esorbitanti.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il passaggio delle scuole dell'Udinese al Provveditorato di Venezia

Abbiamo dato giorni fa notizia del provvedimento governativo, col quale le scuole medie ed elementari pubbliche e private della Provincia di Udine passeranno dal 1.o gennaio 1929 alla dipendenza del R. Provveditorato agli Studi di Venezia. Ci siamo di proposito astenuti allora da ogni commento, aspettando che da fonte autorizzata venisse una delucidazione su un provvedimento che, giungendo inatteso e non giustificato, ha destato in quanti si occupano di cose scolastiche, vivissima sorpresa e — perchè non dirlo? — impressione penosa.

Le comunicazioni

Ora si apprende che il provvedimento è stato determinato da ragioni topografiche e attinenti a maggiori comodità di comunicazioni fra Udine e Venezia, anzichè fra Udine e Trieste. Diciamo francamente che queste ragioni non ci persuadono, come non ci persuadevano le prime ragioni segnalateci dal nostro corrispondente da Roma, circa l'opportunità di separare il problema scolastico delle nuove provincie da quello delle vecchie provincie del Regno.

Topograficamente e geograficamente la provincia di Udine fa parte della Venezia Giulia; e la sua situazione è tale da avviarla più facilmente e comodamente verso Trieste che verso Venezia. Le comunicazioni poi fra la suddetta Provincia e Trieste, sono assai più comode, frequenti e agevoli che non quelle fra essa e Venezia. Basti considerare che — facendo punto di riferimento la città di Udine, capoluogo della Provincia — la distanza fra Udine e Venezia è precisamente di 53 km. ferroviari più lunga che fra Udine e Trieste. E questo per dimostrare l'infondatezza delle asserite ragioni.

Oltracciò, con l'assegnazione della Provincia di Udine ad altro Provveditorato, viene, dal lato scolastico, a scindersi l'unità etnica del Friuli, poichè la provincia di Gorizia, che fino a poco tempo fa faceva parte della Provincia di Udine sotto la denominazione di Provincia del Friuli, è staccata da quella terra friulana di cui è la naturale continuazione a sud e a oriente. Nessuno infatti può negare che la zona specialmente occidentale del Goriziano, sia schiettamente friulana, nelle tradizioni, nella lingua, nei costumi, nell'edilizia, in tutte le sue manifestazioni.

Forse si poteva comprendere e spiegare la creazione di un Provveditorato per il solo Friuli, comprendente le due provincie di Udine e di Gorizia, per alcuni caratteri etnici particolarmente spiccati di quella regione; ma l'aggregazione scolastica dell'Udinese a Venezia è un forzamento di ogni situazione e di ogni esigenza. Si pensi che i maestri del Tarvisiano e dell'Alta Carnia debbono andare fino a Venezia per conferire circa i loro interessi, e che il provveditore di Venezia deve spingere fin lassù la sua vigilanza e la sua amministrazione. E così dicasi per i maestri di zone vicinissime a Trieste — quali quelli della zona di Manzano, di Cividale, di Cervignano, di Aquileia ecc. — che, pur avendo così vicino il Provveditorio di Trieste, debbono recarsi fino a Venezia.

Una ragione discutibile

Nè convincente è per noi l'ipotesi da altri prospettata che si voglia separare il problema scolastico delle nuove provincie da quello delle vecchie provincie del Regno. Intanto andranno aggregate a Venezia le scuole di una zona che pur fa parte delle nuove provincie, come tutta la zona della Val Canale (Tarvisio, Camporosso, Malborghetti, Pontebba Nuova, Laglesie, S. Leopoldo, Ugovizza, Valbruna, Lusnizza) e la zona di Cervignano e Aquileia. E quindi tutta la zona delle nuove provincie non resta a formare un Provveditorato a sè, come vuole invece affermarsi.

Ma noi ancora sosteniamo che oggi non esiste un problema scolastico delle nuove provincie, problema ormai superato perchè in esse vige e governa la legge scolastica italiana, senza eccezioni o attenuazioni. Vi può essere ancora qualche singola e sporadica situazione locale, qualche ultimo residuo di uno stato di cose ormai sorpassato, residuo che certo in breve tempo sparirà anche; ma non esiste più una situazione scolastica genericamente particolare delle Nuove Provincie, dove gli ordinamenti scolastici italiani hanno piena applicazione.

Questo criterio si poteva comprendere nel 1923, quando, formati Provveditorati regionali, il problema scolastico delle nuove provincie davvero esisteva, e poteva preoccupare, e poteva far pensare all'opportunità di creare un'amministrazione scolastica che non avesse che questo solo compito e che non fosse distratta da altri compiti. Vi era infatti tutto da fare per le scuole delle terre redente, vi era da creare la scuola italiana nelle zone alloglotte, vi era da estendere le tradizioni e gli ordinamenti scolastici italiani, vi era, nelle zone già per tradizione italianissime, da introdurre per lo meno la pratica legislativa e amministrativa italiana. Un'opera vasta da compiere, come si vede.

Nessuna giustificazione sufficente

Ma se non si ritenne necessario allora, creare un Provveditorato agli studi per le nuove provincie, tanto meno se ne ravvisa l'opportunità adesso, che l'unificazione legislativa scolastica è un fatto compiuto, e la scuola è dappertutto italiana.

E dunque, nulla può spiegare e giustificare il recente provvedimento che distacca scolasticamente la Provincia di Udine da Trieste. Ci siamo permessi di esprimere chiaramente e francamente il nostro pensiero, che non vuole essere di critica, ma vuol portare un contributo di chiarificazione a una situazione che sta per crearsi, nella speranza che possa ancora scongiurarsi un provvedimento che non gioverà certo alle scuole della Provincia di Udine, e che colpisce penosamente Trieste, legata a Udine da antichi e tradizionali vincoli di affettuosa simpatia, da comunanza di interessi, da relazioni sempre vive di cultura, di attività varie, di patriottismo.

Non bisogna dimenticare infatti e trascurare in questa circostanza l'elemento sentimentale, che per noi ha un altissimo valore. E' noto come prima della guerra, nei tempi ansiosi dell'irredentismo, i patrioti delle terre irredente correvano a Udine come a un rifugio per il loro sentimento, e vi sfogavano la loro ardente italianità e vi trovavano il conforto a molte amarezze, e vi respiravano quell'aura di patriottismo che ha unito poi sempre nel ricordo delle lotte e delle ansie passate e nella gioia della mèta raggiunta la Provincia di Udine alle terre redente.

Sappiamo che il provvedimento ha fatto dolorosa impressione anche ai nostri amici della Provincia di Udine. Ci auguriamo che il loro e il nostro voto sia appagato, e che il distacco decretato possa a tempo essere revocato, tanto più che esso è in contrasto col recente provvedimento per cui i tribunali dell'Udinese passano alle dipendenze della Corte d'Appello di Trieste.

Cognomi ridotti in forma italiana

S. E. il Prefetto in questi giorni ha firmato i seguenti decreti per la riduzione dei cognomi in forma italiana:

Arnerich Margherita in Arneri, Blasevich Giovanni in Biagini, Berger Umberto in Bergeri, Bandic Francesco in Bandi, Balcarek Giovanni in Balzari, Bosich Antonio in Bossi, Bokalitsch in Boccalis, Bassich Giovanni in Bassi.

Cukura Giovanni in Cuccura, Civilliach Guglielmo in Civillia, Cerne Giovanni in Negri, Cattarinich Vladimiro in Cattarini, Cantini Argia ved. Bartosch in Bartoli.

Derschitsch Giusto in Terzini, Sason Adele ved. Druscovich in Di Drusco.

Firm Virgilio in Firmi.

Gostischa Luigi in Gostini, Golubovich Leonardo in Colombo, Gruden Antonio in Gordini, Gorup Mario in Montanari, Glusic Bruno in Glussi, Gherghig Armando in Guercini.

Hervatin Enrico in Erba, Homann Riccardo in Umani, Horvath Luigi in Rovatti.

Iuvan Maria in Giovannini.

Kornic Mario in Cornioli, Kornic Maria in Cornioli, Krecich Amelia in Cressi, Korb Ugo in Corbi, Molini ved Kukanja Carmela in Cuccagna, Kubik Giuseppe in Cubi.

Leiter Giovanni in Latini, Lacovig Giusto in Lago, Lach Giuseppe in Laghi, Sossich Mario in Sossini, Salomone Giulio Wilhelm in Guglielmi.

Valentich Mario in Valenti.

Sfetez Antonio in Santi.

Pisach Umberto in Pisa, Pizzamus Giuseppe in Pizzamei.

Novel Vittorio in Novello, Novel Domenico in Novello.

Iust Raffaello in Giusti.

Herold Giuseppe in Araldo.

Civiliach Giovanni in Civilia, Castellich Michele in Castelli. Cossich Giacomo in Cossi, Crainer Mario in Craineri.

Busich Pietro in Bussi.

Ha inoltre firmato anche i decreti seguenti: Bilafer Caterina ved. Nardnik in Bilaffi e Nardini, Bizjak Angela ved. Koinz in Bisi e Conci, Brainich Vittorio in Barini, Breskvar Maria in Bresca, Brodarich Mario in Bordari, Büchler Federico in Bocchieri.

Cumar Giuditta in Cumani, Cunia Antonio in Conelli, Czerva Giuseppe in Cerva.

Herzig Giulio Massimiliano in Ersini, Kmeljak Giovanni in Melli, Horvat Carmela in Rovatti, Katalan Olga in Catalan, Kovacich Maria n. Tomsich in Tomasi e Fabbrini, Kosuta Giuseppina in Cossutta, Kersisnich Ferdinando in Chersini.

Lipolt Maria in Leopoldi, Ljubic Giovanni in Amoroso, Luci Derigo Ferdinando in Luci e Derigo, Macl[illegible] Alberta n. Honigmann in Melato ved. Macini, Mandl Francesco in Mandelli, Mavec Giuseppe in Mauri, Medanich Giorgio in Medani, Metljak Giovanni in Metelli, Michelitsch Luigia in Michelis, Merlak Amalia ved. Mosettig in Merli ved. Mosetti, Motusich Felice in Mottuzzi, Negovetich Giacomina ved. Vitcovich in Negovetti e Di Vito.

Potocnig Oreste in Potossi, Puschnig Francesco in Pussi, Prelesnich Erminio in Prelessini, Rasinger Eugenio in Rasini, Robel Giuseppe in Robelli, Russich Gualtiero in Russini, Rusich Giuseppe in Russi.

Schifflin Egidio in Battellini, Schivizhoffen Ludmilla in Sivi, Sedmak Giuseppe in Sema, Sessich Marcello in Sessi, Sirovich Libero in Siro, Sirovich Libero in Siro, Skerjanz Elvira in Scheriani, Slavec Antonia in Salvi, Slobez Margherita in Solvesi, Spitznagel Giuseppe in Spinelli.

Taborski Dorotea in Tarboschi, Thianic Luigi in de Tiani, Verdoljak Giovanni in Verdoglia, Vouk Romeo in Vocchi, Wehrberger Ferruccio in Verberi, Zvetan Anna in Fioriti.

Rapporto del console generale Graziani agli ufficiali della M. V. F.

Stasera, alle 19, il console generale comandante della Zona terrà rapporto nella sala del Littorio, presso la Federazione provinciale fascista, agli ufficiali della Milizia nei quadri e fuori quadro residenti in Trieste e a tutti quegli ufficiali che si trovassero qui di passaggio o che, pur abitando fuori di città, hanno la possibilità di partecipare al rapporto.

Nel Partito

La Federazione prov. del P. N. F. comunica:

Iersera alle 18, convocati dal Commissario straordinario, si sono riuniti in sede della Federazione i capi e i fiduciari del Partito per le zone della città.

Erano presenti per la prima zona (S. Vito-Chiarbola Superiore) il capo zona dott. Edmondo Alesani e i fiduciari Achille Ragusi e Silvio Gradenigo; per la II zona (Città nuova-Città vecchia) il capozona Domenico Marina e il fiduciario Manlio Severi; per la III zona (Barriera nuova-Scorcola) il capozona cav. dott. Bortolo Vigini e i fiduciari dott. Attilio Apollonio e dott. Luigi Bugliaretto; per la IV zona (Barriera vecchia) il capozona cav. conte Savino di Zamagna e il fiduciario dott. Giuseppe Vernouille; per la V zona (S. Giacomo-Rozzol) il capozona Antonio Beram e il fiduciario Giuseppe Rossini; per la VI zona (Servola-S. Maria Maddalena) il capozona Giacomo Demarchi; per la VII zona (Guardiella-Chiadino) il capozona Antonio Zito e il fiduciario Marcello Zerqueni; per la VIII zona (Roiano-Barcola) il capozona Guido Tamburlini e i fiduciari Lodovico Maffei e dott. De Mai.

Il Commissario straordinario ha esposto brevemente le ragioni dell'adunata, richiamando l'attenzione dei convenuti sulla delicatezza e responsabilità dei compiti loro affidati e su alcune precise norme da seguire nell'intento di rinsaldare vieppiù la compagine del Fascismo cittadino.

Particolare rilievo è stato dato dal Commissario straordinario all'opera di inquadramento, di segnalazione e di assistenza che i capizona e i fiduciari dovranno svolgere, nell'ambito della loro giurisdizione, affinchè ogni fascista abbia precisa la sensazione del cameratismo che unisce, in un'unica grande fede, gerarchi e gregari e sia a un tempo edotto dei maggiori doveri che a lui incombono in quanto fa parte del Partito.

Ai capizona e ai fiduciari il Commissario straordinario ha, inoltre, demandato l'incarico di accertare e aggiornare, per ogni singolo tesserato, la posizione nei confronti del Partito, della Milizia e delle organizzazioni sindacali.

Espulsioni dal Partito. La Federazione provinciale del P. N. F. comunica. «Il commissario straordinario ing. Cobolli-Gigli ha espulso dal partito Leone Luin, Celio Sauli e ing. Emilio Schivez «per avere svolto, come tesserati fascisti, continuata opera di indisciplina e disgregazione». Ha sospeso a tempo indeterminato Dante Bernardinello «per avere contribuito ad azioni disgregatrici nel campo del Partito».

La relazione del sen. Teodoro Mayer sull'Istituto per il credito navale

La conversione in legge del decreto che istituisce l'Istituto per il credito navale è stata presentata all'approvazione del Senato, accompagnata dalla seguente relazione estesa dal sen. Mayer, a nome della Commissione speciale di senatori:

«La possibilità di attuare un vasto programma di rinnovamento del naviglio mercantile, quale è richiesto dalla necessità di consolidare e accrescere la importanza delle posizioni raggiunte dai nostri traffici marittimi, dipende essenzialmente dalla soluzione del problema dell'apprestamento degli occorrenti mezzi finanziari.

Questo problema, che anche nel passato era stato oggetto di ponderosi studi da parte delle note Commissioni d'inchiesta sulla Marina mercantile, viene arditamente affrontato col R. decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1817, col quale viene istituito l'«Istituto per il credito navale» destinato a concedere mutui a favore di imprese private di nazionalità italiana che abbiano per oggetto l'esercizio della navigazione marittima.

Gli Istituti finanziatori

L'Istituto posto sotto la vigilanza dei ministri per le Comunicazioni, per le Finanze e per l'Economia Nazionale, avrà un capitale di lire 100.000.000 da sottoscriversi dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali, dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni, dalla Cassa invalidi per la Marina mercantile, dal Banco di Sicilia, dal Banco di Napoli, dal Monte dei Paschi di Siena, dallo Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, dalle Casse di risparmio ordinarie e dalle Società italiane esercenti le assicurazioni marittime, per le quote rispettive che saranno indicate nello Statuto.

I mutui saranno concessi per somma non superiore al 60 per cento del valore venale delle navi offerte in garanzia, alle condizioni e modalità indicate nell'articolo 2 del decreto. Oltre la garanzia ipotecaria sulle navi l'Istituto potrà richiedere una speciale polizza di assicurazione, integrativa della polizza di assicurazione marittima, rilasciata da imprese di assicurazioni, gradite all'Istituto stesso.

L'Istituto, in corrispondenza alle operazioni di mutuo, è autorizzato a emettere obbligazioni il cui importo complessivo non potrà, in ogni caso, superare il decuplo del capitale sottoscritto, ossia un miliardo.

Il contributo statale

E' stabilita una quota fissa di abbonamento di 10 centesimi per ogni cento lire di capitale a mutuo in sostituzione di tasse e di imposte.

Tenuto presente che per i mutui stipulati con il Consorzio sovvenzioni, il mutuatario non paga oggi che il diritto fisso di lire 10, mentre qualora l'Istituto conteggiasse al mutuatario l'intera quota fissa di abbonamento, quest'ultimo per un mutuo, a esempio, di 50.000.000 di lire, verrebbe a pagare 50.000 lire di diritti erariali, sembra si renda opportuno l'esame della possibilità di limitare il carico del mutuatario. Occorrerà, ad ogni modo, chiarire che il «forfait» di 10 centesimi per ogni cento lire di mutuo, pagato dall'Istituto, sostituisce altre tasse o imposte anche a carico del mutuatario affinchè non si ritenga che il «forfait» copre solo la quota dell'Istituto e non quella del debitore.

Allo scopo di ridurre gli oneri dei mutui, si stabilisce che lo Stato concorrerà per un periodo non superiore a 15 anni al pagamento degli interessi nella misura del due e mezzo per cento all'anno per le navi costruite in Italia e dell'uno per cento per quelle acquistate all'estero.

Le operazioni di mutuo che nel triennio 1928-29 a 1930-31 daranno titolo alla concessione del contributo statale, saranno limitate alla somma di lire 400.000.000 per l'esercizio 1928-29, di lire 300.000.000 per il 1929-30 e di lire 300.000.000 per il 1930-31; ulteriori disposizioni determineranno per gli esercizi successivi gli stanziamenti necessari per continuare la corresponsione del contributo in parola.

Divieti e condizioni

Importante sarà la graduatoria da adottare nella concessione dei mutui. A questo riguardo sarà bene tener presente che l'interesse nazionale vuol veder favoriti in prima linea i «servizi regolari», i quali costituendo in certo qual modo un'integrazione dei traffici ferroviari sono, anche per la produzione ed il consumo nazionale, di importanza prevalente. Dovrebbero perciò essere preferite nelle assegnazioni le richieste che si riferiscono a navi da adibire a linee regolari, siano esse navi da carico o da passeggeri o miste.

E' sancito il divieto di vendita all'estero delle navi ammesse a godere delle agevolazioni previste per i mutui, salvo il caso di rimborso della somma corrisposta dallo Stato a titolo di contributo; potrà, invece, essere consentita o rifiutata la vendita a nazionali o a Società ed a stranieri assimilati a nazionali, a insindacabile giudizio del ministro delle Comunicazioni.

Riteniamo eccessivamente gravosa questa ultima disposizione anche perchè vincolando la proprietà della nave per tutta la durata del mutuo allo stesso proprietario, rende più difficile l'operazione. Dovrebbero per lo meno essere delineate le premesse dalle quali potrà essere fatto dipendere il permesso di vendita. E' intuitivo che tanto lo Stato quanto l'Istituto abbiano interesse che il nuovo proprietario della nave offra, sia dal lato della competenza tecnica sia dal lato della capacità finanziaria, le stesse garanzie del mutuatario d'origine. Basterebbe fosse affermato questo concetto, perchè chi voglia cedere la nave coperta dal mutuo ad altro armatore che possegga garanzie uguali a quelle offerte dal cedente, possa fare assegnamento sulla possibilità di ottenere il permesso di vendita.

Le navi escluse dal beneficio

Il contributo d'interessi non è dovuto per le navi da diporto. In quanto si tratti di «yachts» privati o simili, l'esclusione è giustificata; rileviamo però che quale nave da diporto potrebbe essere considerata anche la nave da crociera, cioè quelle navi da passeggeri che armatori privati adibiscono a crociere turistiche. Riteniamo che, specialmente dal punto di vista degli interessi turistici, queste navi e questi servizi meritino essi pure le agevolazioni previste dal decreto, onde sembra opportuno chiarire che le navi da crociera non saranno considerate navi da diporto e che l'assegnazione di una nave a servizi di crociera non avrà per conseguenza la decadenza del mutuo.

Mentre esprimiamo il voto che le suespresse considerazioni trovino accoglimento in sede di compilazione delle norme regolamentari, proponiamo alla vostra approvazione il progetto inteso a convertire in legge il citato decreto n. 1817, che istituisce l'Istituto per il credito navale».

Il convegno dei segretari comunali

L'Associazione provinciale del Pubblico Impiego comunica:

Convocati dal segretario dell'Associazione, si sono riuniti domenica i segretari dei Comuni della Provincia di Trieste. Il segretario provinciale rag. Cioni assistito dai segretari della Sezione dipendenti Enti locali, signori Olivetti e Zuccheri, illustrò agli intervenuti i principali postulati interessanti la classe dei segretari comunali e invitò i presenti alla discussione serena dei problemi esposti.

La discussione lunga e animata a cui parteciparono tutti i presenti, portò alla presentazione di alcune mozioni da parte dei signori Cristofori, Mocenigo, Marin, Palmieri e Peteln. Il segretario dell'Associazione rag. Cioni, ringraziò infine gli intervenuti per il contributo portato nell'esame dei problemi trattati e per la serenità della discussione.

Finita la seduta, i segretari comunali parteciparono ad una colazione servita nel Ristorante «Alla Città di Parenzo», alla quale presero parte anche il comm. Reynier, vicesegretario generale dell'Associazione e altri organizzatori qui convenuti per il raduno dei segretari dei Gruppi dipendenti dello Stato.

Un cordiale convegno di volontari. Ieri sera, numerosi volontari si sono raccolti nella sala principale dell'Albergo Bonavia, per festeggiare il cav. dott. Alfredo Zanoni, nominato recentemente Podestà di Postumia.

La comitiva si trattenne fino a tarda sera fra la più schietta animazione e le più cordiali manifestazioni di cameratismo. Il rancio è stato servito dal cav. Vanoli irreprensibilmente.

Il ricavato dalla visita sulla «Vulcania». Dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla motonave «Vulcania», per la visita pubblica di domenica scorsa, sono state ricavate circa 12.000 lire che, come noto, verranno devolute parte a favore della Società degli Amici della Infanzia e parte al Fondo Banelli.

Concerto vocale istrumentale alla Società operaia. Venerdì, alle 20.30, avrà luogo, nella sala maggiore, un concerto vocale istrumentale, sostenuto dal trio sociale dei fratelli Senes, con la cooperazione della signora Maria de Dolcetti Spazzapan, soprano, e del signor Francesco Franco, tenore. Il ricco programma comprende musica di Verdi, Leoncavallo, Santoliquido, v. Beethoven, Haydn, Kovalski e Thorne. Il concerto è organizzato dalla sezione Dopolavoro.

Le feste natalizie per l'infanzia

Presepio e beneficenza

Mancano appena quattro giorni alla antivigilia di Natale e ferve in molte case, in alcune scuole e negli istituti la attività per la preparazione dei Presepi. I negozi d'Arte Sacra sono affollati tutto il giorno: tutti chiedono Presepi: ve n'è in quantità enorme nelle vetrine, nei banchi, sul pavimento, in alto sugli armadi, d'ogni dimensione, dai minuscoli con figure di cartone, dalla spesa complessiva di due lire, a composizioni maestose del valore di cinquecento lire per istituti e famiglie agiate, con figure di cartapesta o di legno. Sfilano nel negozio persone di tutte le che spendono poche lirette di risparmi che spendono poche liretete di risparmi per un intero piccolo Presepio, e istitutori e signore che scelgono ad una ad una le figure alte mezzo metro: la mangiatoia col Bambino, la Madonna, San Giuseppe, i tre Re Magi, tre o quattro pastori, un angelo con la leggenda «Gloria in excelsis Deo», un bove, un asinello, un gruppo di pecorelle, muschio per rappresentare l'erba e una stella cometa. Le librerie vendono numerosi Canzonieri Nazionali per i canti natalizi.

Una proposta

I figlioli delle famiglie più povere attendono il Natale come una benedizione dal cielo anche perchè sperano di poter ricevere in dono un vestitino o un paio di scarpe.

In proposito abbiamo ricevuto da un egregio insegnante la lettera che qui pubblichiamo:

«Onorevole Redazione. Il freddo si fa sentire particolarmente nelle case dei poveri, e molti bambini si vedono per le vie e nelle scuole coperti insufficientemente. Permettete che col tramite del vostro pregiato giornale io esprima una opinione, che è condivisa da non poche persone, all'encomiabile Commissione per la Befana fascista e alle benemerite istituzioni d'assistenza civile, che si accingono alla buona opera di provvedere a tante misere creature. La carità è ben fatta in qualunque giorno, in qualunque ora; tuttavia se essa si compie in modo tale da non avvilire i beneficati, acquista un'efficacia anche morale, che altrimenti non riesce a raggiungere. E' notorio che la minestra largita in un ramaiolo dal manico eccessivamente lungo, come usano o usavano una volta certi frati in Spagna, anzichè riconoscenza raccoglie rancore per l'ostentata distanza tra chi dà e chi riceve. Non sarà quindi mai abbastanza da raccomandarsi di porgere vestimenta, calzature e cose simili ai poveretti non con pompa e alla presenza d'estranei, bensì in forma riservata e delicata senza far pesare il dono come un'umiliazione.

Se è possibile, prima delle feste tutti i bambini poveri siano già calzati e vestiti in modo che alle rappresentazioni dei Presepi nelle scuole e alle feste chiassose della Befana essi possano comparire lindi, puliti e lieti come gli altri scolari e cantare giulivamente coi compagni le laudi sacre e divertirsi al pari degli altri ragazzi nel frastuono suscitato dalla fuligginosa Befana ed essere trattati alla stregua di tutti, ricevendo alla presenza dei condiscepoli dolci, frutta, balocchi come loro, senza differenze che generano sentimenti biasimevoli, compianti o invidie o vergogne. E' ben vero che una scolaresca potrà venir a sapere eventualmente se un fanciullo miserello avrà ricevuto in dono un vestito; ma non occorre che glielo si consegni in presenza di tutti.

La Fiera in viale XX Settembre

Sia così rispettato nel Natale tutto il misticismo che vuole la nostra tradizione nazionale, creatrice del poetico, dolce Paresepio; e si faccia godere spensieratamente, con eguale generosità di doni minuti e innocenti, tutto il mondo piccino col baccanale della Befana, inizio infantile del pazzeggiamento carnevalesco».

Riguardo alla Befana, veniamo informati che la segreteria del Sindacato tra rivenditori girovaghi ha chiesto al Municipio la concessione d'un permesso di tenere i banchetti nel Viale XX Settembre fino al giorno 6 gennaio a quei rivenditori che dispongono ancora di merce rimasta invenduta nella fiera di S. Nicolò.

La richiesta della segreteria di quel Sindacato è stata appoggiata con plauso da parte di tutti i rivenditori girovaghi i quali sarebbero ben lieti se fosse loro concessa una fiera per la sera del 5 gennaio nel Viale XX Settembre secondo l'uso vigente a Roma e in altre città d'Italia.

Riteniamo che il Podestà verrà incontro a questo desiderio stabilendo che pure a Trieste s'inizi l'uso della fiera della Befana.

In tal guisa l'abitudine di celebrare la Befana prenderà piede di nuovo pure nella città nostra, che riacquisterà pienamente anche tale antico costume nazionale, il quale negli ultimi tempi sotto la dominazione straniera rimaneva limitato alle associazioni irredentiste e ai Ricreatori; mentre nelle terre vicine dell'Istria e del Friuli la patria usanza si conservava e si conserva tuttora anche nel popolo.

La Befana fascista

Passato San Nicolò col suo saccone ricolmo di doni e col sorriso di buon vecchio generoso dentro la barba d'argento, un altro personaggio di età rispettabile e parimenti famoso per il suo buon cuore, occupa il pensiero dei nostri bimbi: la signora Befana.

Ma il santo dalla barba bianca è un donatore più prodigo e sbarazzino: i suoi doni sono ricchi e generosi, spesso inutili balocchi di gran lusso e dolci costosi. La Befana invece ha più buon senso e pensa che bisogna ricordarsi qualche volta dei bambini poveri e regalarli e farli contenti, come quegli altri — i bambini ricchi — che non hanno poi tanti desideri insoddisfatti.

Dicono sia una vecchiona piena di grinze e di buon cuore questa signora Befana: la zia dei re Magi, forse; ma umile e silenziosa e curva che non pare neanche una zia principessa. Ogni anno la Befana fa la sua comparsa a render lieto il cuore di tanti bimbetti bisognosi.

Ad aiutarla a guidare la sua mano generosa ci pensano le buone signore del Fascio di Trieste; e con esse il Direttorio del Dopolavoro femminile e il Comitato della Federazione commercianti.

Tutti questi bravi signori hanno deciso che la raccolta dei doni destinati ai nostri bambini si inizi domani: le signore del Comitato saranno tutti i giorni nella palestra della scuola di via Mazzini, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, esclusi i giorni festivi, a ricevere i doni.

Ogni appello alle ditte cittadine ed alla cittadinanza, che l'anno scorso hanno saputo rispondere con slancio generoso, è superfluo: il Fascio femminile, la Federazione commercianti e il Dopolavoro femminile sono certi che il buon cuore di Trieste farà sì che anche questo anno la sua bella fama di generosità non sia smentita.

I commercianti, gli esercenti e le ditte che contribuiranno con i loro regali a far lieta la Befana dei bimbi poveri, riceveranno un cartellino con la dicitura «La ditta ha contribuito al dono della Befana», per essere garantiti da visite e questue successive.

Grandi entusiasmi, s'è detto adunque, per questa Befana benefattrice; e preparativi artistici per il Presepio, ch'è una bella tradizione italica.

Il Teatro della Commedia annuncia a questo proposito un avvenimento di eccezione: le recite pomeridiane delle feste di Natale avranno un finale che varrà a entusiasmare le folle affezionate dei bambini di Trieste. Indovinala grillo!

La curiosità ci ha spinto a fare una capatina al teatro di via S. Francesco. Che trasformazione dietro le quinte: un vero arsenale di cartoni dorati e variopinti, di parodie di grotte, di piante e di muschi e di vegetazioni esotiche. E tanti figure serie adoranti: re, pastori, angeli, bambinelli.

L'avete indovinata? Il Teatro della Commedia prepara un grande presepio abitato e illuminato, che sarà offerto all'ammirazione dei bimbi. Il pittore Ticulin lo ha ideato e ne cura la preparazione plastica. E il maestro Franco ha dettato un delizioso pastorale per voci bianche, che sarà cantato dietro le quinte da un coro di bambini, a rendere il quadro più suggestivo.

La festa della Befana al Dispensario della Società contro la tubercolosi

Fedele alla sua tradizione, la Società contro la tubercolosi prepara anche quest'anno la festa della Befana, la gaia festa che allieta l'animo dei fanciulli. La nobile Istituzione di via Udine — che, perseguendo uno scopo altamente umanitario, compie un'opera degna della massima attenzione — allestisce la festa della Befana per favorire tanti bambini trascurati, ai quali essa ha steso la sua provvida mano per proteggerli, curarli, aiutarli.

La lieta festicciola che comprenderà un ricco e divertente programma di recitazione e canto, avrà termine con la distribuzione d'indumenti, calzature, ninnoli e dolci ai piccoli beneficati, che già oggi assommano a 160 tra maschi e femmine. Allo scopo, pertanto, di poter fornire ai piccoli protetti un necessario corredino, la Direzione della Società contro la tubercolosi rivolge un caldo appello ai cittadini e alle ditte locali, perchè vogliano concorrere — con l'invio di doni o danaro — a rendere quanto più possibile munifica la benefica iniziativa, diretta a favorire tanti bimbi indigenti.

Le generose elargizioni sono da rimettersi alla Segreteria della Società contro la tubercolosi (via Udine 43) oppure possono venire ritirate a domicilio da apposito incaricato, avvisando per telefono (N. 93-28).

La Befana fascista a Opicina

Convocati dal segretario politico del Fascio di Villa Opicina, oltre al direttorio al completo, si adunarono in sede i signori: cav. Ermanno Fragiacomo, direttore didattico, Carlo Martini, direttore del Ricreatorio della Lega Nazionale, dott. Antonio Davanzo, Giovanni Pecchiar, Mario Fabiani, capomanipolo della Milizia Balilla, col. cav. dott. Ulrico Martelli, Attilio Motka, e le signorine: Ester Fermeglia, direttrice dell'Asilo della Lega Nazionale, Erminia Depace, delegata del Fascio femminile, Margherita Marini, fiduciaria delle Piccole Italiane.

Esposte dal segretario Federici le ragioni della convocazione, venne concretato un programma per la celebrazione della Befana fascista e fissate le modalità per la distribuzione dei doni ai bimbi poveri della località e paesi limitrofi.

In considerazione del numero rilevante dei bimbi da beneficare e affinchè la celebrazione si svolga secondo le istruzioni impartite dal commissario straordinario del Fascio di Trieste, si studiarono i mezzi per procurare i fondi necessari per l'acquisto di oggetti che rappresentino un vero e proprio sollievo per i beneficati. Alle solite offerte dei generosi fu stabilito quindi di aggiungere: 1) il ricavato di una proiezione cinematografica che darà il Ricreatorio della Lega Nazionale; 2) l'incasso netto di una serata danzante che promuoverà un Comitato di signore per la sera di domenica 30 corr.; 3) una elargizione che farà il Fascio.

E' stato anche convenuto di regalare ai bimbi un ricco cartoccio di frutta e dolciumi e tale distribuzione verrà fatta nei locali della Lega Nazionale il giorno della Befana, da parte della delegata del Fascio femminile, mentre la distribuzione dei doni, consistenti in calzature e indumenti, verrà fatta dal segretario politico nella sede del Fascio il giorno appresso, dalle 18 alle 20.

Pranzo di Natale ai marittimi

La locale Delegazione compartimentale dell'Associazione nazionale marinara fascista comunica: «Tutti i marittimi disoccupati e loro famiglie come pure le vedove e orfani della gente di mare sono invitati a voler passare negli uffici dell'Associazione marinara, in via S. Carlo 2, nelle ore antimeridiane, per prenotarsi al pranzo di Natale, che verrà loro offerto il giorno 25 corrente.

Ulteriori informazioni riceveranno all'atto della prenotazione.

La festosa partenza della motonave "Vulcania,,

tra uno sfolgorio di luci e l'entusiasmo dei cittadini





La medaglia commemorativa del primo viaggio

Se la motonave «Vulcania», superba gemella della «Saturnia», avesse scelto per la sua partenza un'ora meno notturna e se le raffiche della bora avessero smesso questa notte la loro rabbia, certo il molo 2 del Puntofranco Vittorio Emanuele sarebbe stato incapace a contenere la folla dei cittadini desiderosi di salutare la magnifica nave partente per il suo primo viaggio.

Tuttavia, nè la bora nè l'ora hanno trattenuto centinaia e centinaia di persone dall'accorrere al Puntofranco. Le rive accolgono una gran folla e sono ingombre di automobili e di carrozze.

A bordo è stato issato un monumento, scolpito in pietra del Carso e diretto all'America del Nord. E c'è un carico stragrande di merci.

Gli ospiti della motonave

Questo viaggio inaugurale della «Vulcania» è un grande avvenimento anche per le personalità chè hanno preso imbarco sulla motonave. Personalità del Governo e colossi del mondo politico, dell'economia e della finanza, eminenti rappresentanti del mondo culturale e giornalistico, ragguardevoli stranieri in gran numero.

Ci sono a bordo S. E. Ercole Costanzo Ciano conte di Cortellazzo e ministro delle Comunicazioni, con la contessa Ciano di Cortellazzo e la contessina; S. E. il sen. Cremonesi, il sen. Cippico; S. E. il gen. Bodrero, ministro plenipotenziario, S. E. Pala, presidente della Federazione dei trasporti marittimi e aerei e signora, il gr. uff. gen. Giulio Ingianni, direttore generale della Marina mercantile, il comm. Giannini, della direzione generale degli Italiani all'estero, col comm. Lampertico, il gen. Raffaele Goffi, presidente del Comitato navi, il gen. Capuzzo del Ministero dell'Aeronautica col suo aiutante, il cap. Menghi, il bar. Economo e signore, il comm. Minale(capo Gabinetto di S. E. Pala, il gr. uff. Sabbattini, ispett. gen. del Ministero delle Comunicazioni, il comm. prof. Tebaldi, segretario generale della Sanità Pubblica e signora, l'ammiraglio conte Dentice di Frasso, con la N. D. contessa Dentice di Frasso, la duchessina Thaon di Revel, il comm. Antonio Cosulich con la signora Maria Cosulich Gerolimich e la signorina Giulietta Cosulich, il comm. Guido Cosulich e la signora Carmen Cosulich Vidulich, l'ing. Mario Cosulich e la signora Mauly Cosulich, il gr. uff. Giovanni Scaramangà di Altomonte e figlio, il presidente cav. del lavoro Edgardo Morpurgo e signora, il gr. uff. Vittorio Cini, il comm. Enrico Parisi, presidente della Banca Commerciale Triestina, con la signora e le signorine, il gr. uff. Rino Alessi, direttore del *Piccolo*, e signora, il comm. dott. Arminio Brunner e signora, il sig. Rodolfo Brunner; il comm. Morgagni, presidente dell'*Agenzia Stefani* e signora, il comm. Cesare Sacerdoti, amm. delegato dello Stabilimento tecnico triestino e signora, il comm. ing. Benvenuti, delegato della N. G. I., il dott. Mario Tripcovich, l'ing. Ernesto Canobbio, della S. A. Lago di Garda, il comm. Lamberto Garroni, della Sata, il comm. Giulio della Federazione alberghi e turismo, il comm. Salvatore Accoma, il comm. V. E. Parodi, il comm. Peterlini e signora, il comm. Mario Vannini Farenti e signora, il console degli Stati Uniti a Trieste, il console d'America a Budapest, il comm. Bruno Astori, capo dell'ufficio stampa Lloyd-Cosulich, il cap. Carlo Gerolimich, il cap. Oscarre Saidelli, capo della Provveditoria Cosulich-Lloyd, l'ispettore Fabris, il comm. Calimani, ispettore dell'emigrazione, il cap. Lupetina, la signora Emilia Weiss, Carlo Tigoli, inviato del *Piccolo*, il dott. Serra del *Popolo di Trieste*, il sig. Filippo Boiano de *Il Popolo d'Italia*, il conte Elio Zorzi della *Gazzetta di Venezia*, l'ing. Roberto Sulzer, l'ing. De Salis della Sulzer, il sig. Giuseppe Pedrali e signora, il cap. Augusto Hreglich e signora, il dott. Stefano Tomazic, il sig. Rod. Lindemann, e il dott. Guglielmo Nagy, agenti della Cosulicr all'estero, il dott. Harmon, dell'American Express Zurigo, il dott. Fra-Cosulich all'estero, il dott. Sanzin del *Giornale d'Italia*, il sig. Giannini di *Echi e Commenti*, il cav. Smuzzi della *Illustrazione Italiana* e signora, la signorina F. Oldrini, il dott. Procida del *Mattino*, il dott. Paul Kisch, della *Neue Freie Presse*, il dott. Hanz Klötzli della *Neue Zürricher Zeitung*, Adalberto Zsolt del *Magyar Hirlap*, il sig. Krek, Wlad. Tiems delle *Narodni Listy*, il delegato della «Luce», il sig. Rupnik della Cosulich di Berlino, il sig. Gustavo Barth della Cosulich di Praga e tanti altri.

Gli ultimi saluti

Fra le numerose personalità salite a bordo per salutare i numerosi partenti abbiamo notato: il prefetto comm. Fornaciari con la sua gentile signora, il gr. uff. Guido Segre, il col. Ferraris, comandante la Capitaneria di Porto, il comm. Fano, il dott. Saitz del Cantiere Navale Triestino, il cav. Tedeschi, procuratore del Cantiere, le signore Gilda Cosulich, Maria Cosulich ved. Francovich, Dora Cosulich, il cap. Gustavo Tarabochia, agente generale della Cosulich, il prof. Vidossi, capo dell'Ufficio razionalizzazione della Cosulich - Lloyd, e moltissimi altri.

Lungo le rive e il molo II, del Punto Franco V. E. III, è stato predisposto un ottimo servizio di pubblica sicurezza, con numerosi carabinieri e agenti al comando del cav. dott. Del Dottori, dirigente del commissariato di p. s. del Porto, e dal maresciallo dei carabinieri Faggioli. In testata al molo, il Comando della Capitaneria di Porto ha inviato il rimorchiatore «Audax».

Sulla motonave, negli ultimi istanti che precedono la partenza, regna una animazione febbrile: saluti ed auguri in tutte le lingue, nei saloni, nelle gallerie, lungo i corridoi. Viavai affrettato di camerieri e ultime corse di facchini carichi di valigie di ogni portata. E la nave continua a ingoiare passeggeri e passeggeri che non finiscono più. In tutti è profonda l'ammirazione per la bellezza della nave, che anche S. E. Ciano elogia con le parole del più alto compiacimento.

La partenza

Quand' è trascorsa di cinque minuti la mezzanotte, un fischio dà il segno di levare i ponti. I motori, che pulsano dalle prime ore della sera, sembra abbiano accelerato i loro battiti e la folla è là protesa, quasi in ansia.

Mezzanotte e dieci. Vien dato il segnale della partenza. Da bordo l'orchestrina ha intonato l'inno «Giovinezza» e dalla riva e dai ponti, stipati di passeggeri, s'alzano e vviva e battimani entusiastici. E' u nmomento di emozione, pieno di s uggestiva bellezza. Il colosso sfolgorante di luci, come un grande palazzo di fate, si stacca dalla riva con la sua mole immensa.

Le acclamazioni e i saluti della folla non hanno più fine. Ci sono i parenti e gli amici di gente che parte e c'è una gran folla anonima che saluta con commosso orgoglio la motonave superba, destinata a portare sui mari lontani e nei porti d'America il nome d'Italia e di Trieste. C'è anche un forte gruppo di sportivi ferventi, venuti a gridare il loro «alalà» ad un rappresentante di Trieste che parte per New York, pieno di buona volontà e di sussiego muscolare: Nino D'Arnoldi. L'atleta è sul ponte a salutare a due mani i suoi ammiratori.

In cinque minuti di rapida, brillante manovra, senza rimorchiatori, a malgrado del vento, il colosso è fuori del primo bacino e, sbarcato il nocchiero, dirige la prua verso il largo.

Sulle rive di piazza dell'Unità, al molo Audace e in ogni parte prospiciente al mare v'è folla che ammira la motonave possente nell'oscurità del golfo, in tutto lo splendore delle sue mille luci.

Le adesioni

Il numero delle adesioni pervenute alla Società in questa occasione costituisce da per sè una nuova imponente manifestazione di ammirazione e di plauso.

Ci è dato di stralciare dal fascio delle lettere e dei telegrammi qualche brano saliente:

Il gen. di brigata conte Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re: «Gli Augusti Sovrani mi hanno fidato l'incarico di rendermi interprete del Loro grato animo per il pensiero ben gentile rivolto alla Reale Famiglia e dei voti migliori con i quali le Loro Maestà e la Augusta Principessa accompagnano la bella nave nel suo primo viaggio».

S. E. Mosconi, ministro delle Finanze: «Alla bella nave, superba affermazione della Marina italiana e dell'armamento triestino, il mio fervido augurio».

S. E. Cao di S. Marco, sottosegretario di Stato alla Marina mercantile: «Mentre la nuova grande motonave degli intrepidi armatori triestini sta per iniziare il suo viaggio inaugurale sul mare riconquistato dai morti e dai vivi alle fortune d'Italia, invio i miei voti augurali auspicanti alla maggiore potenza della marineria mercantile italiana che per volontà del Duce e del suo saggio ministro ascende verso mete sempre più alte».

S. E. grande ammiraglio Thaon di Revel: «Auguriamo le maggiori fortune alla bellissima nave e alla valorosissima Cosulich».

Il sen. dott. Giorgio Pitacco, podestà di Trieste: «Auguriamo che la superba motonave, nel suo viaggio inaugurale, riesca una novella affermazione delle fortune della nostra Marina e di quella dell'ardimentosa Società che seppe e volle idearla e armarla.»

L'ammiraglio Burzagli, capo di S. M. della Marina: «Porgo vivi auguri per la magnifica motonave.»

Il sen. Cippico: «Auguro alla Società ed alla bellissima nave sempre più alte fortune.»

S. E. Emanuele Vivorio, prefetto di Fiume: «Per le fortune della nave formulo i più fervidi voti che sono i voti per la prosperità della nostra Marina e della nostra Patria anche sulle vie degli Oceani.»

Il sen. Giovanni Agnelli, presidente della F. I. A. T.: «Porgo i miei migliori e più sinceri auguri, certo che la motonave «Vulcania» sarà un nuovo e tangibile segno della forza e della potenza dell'Italia, auspicando sempre maggiori fortune a codesta valorosa Società che tiene alti i destini dell'Italia sui mari.»

L'ammiraglio Giovanni Sechi del Registro Italiano: «Saranno presenti l'animo e lo spirito che esultano di queste magnifiche prove della nostra Marina mercantile, nel caso specifico della Marina di S. Giusto. Gradite gli auguri che di gran cuore formulo per il sempre maggiore sviluppo, per la prosperità dei vostri traffici quali ben meritate».

Il comm. Luigi Cerquetelli del Ministero delle Comunicazioni: «Come cittadino, come funzionario della Direzione generale della Marina mercantile, come ammiratore della saggezza dei dirigenti tutti della Società, auguro le maggiori fortune».

Il gr. uff. Attilio Odero di Genova: «Impedito di prendere parte a una cerimonia che riafferma le ammirevoli iniziative di codesta Società per la cui sempre maggiore prosperità formulo voti d'italiano e d'industriale».

Il gr. uff. Michele Oro, direttore generale della C. I. T.: «Invio i miei migliori auguri al superbo gemello della «Saturnia».

Altre innumerevoli sono le adesioni entusiastiche che prima e dopo la partenza hanno continuano a pervenire alla Società.

L'arrivo di S. E. Ciano

Alle 18, col diretto di Roma, è giunto a Trieste S. E. Ciano.

A riceverlo alla Stazione Centrale, si trovavano S. E. il prefetto comm. Fornaciari, il podestà sen. Pitacco, il generale Francavilla, comandante interinale della Divisione militare con il capo di S. M. ten. col. Santi, il questore comm. Schillaci, il commissario del Partito ing. Cobolli-Gigli, il gr. uff. comandante Ingianni, direttore generale della Marin amercantile, il col. Ferraris, comandante del Porto, il col. Cantele comandante la Legione, il ten. col. D'Alessandro comandante la Divisione e il cap. Argondizza, comandante la compagnia interna dei reali carabinieri, il gr. uff. Tessadori, direttore delle Ferrovie dello Stato, il comm. Cosulich, il comm. Tripcovich, il comm. dott. Alberto Moscheni, il comm. Savio, il comm. Carlo Treves in rappresentanza del presidente dei Magazzini Generali di Trieste on. cap. Giovanni Banelli, e inoltre il direttore generale cav. uff. ing. Aldo Suppani, i capiservizi cav. Antonio Marinesi, dott. Guido Tersi e Carlo Oumar, il cav. De Lorenzis, direttore provinciale delle Poste, il comm. Pola di Villafalleto, avvocato generale della Corte d'Appello, il console Viti, comandante la V Legione ferroviaria, il cav. uff. Freri, capostazione superiore di Trieste Centrale, il cav. uff. Rossi col dott. Palumbo, per il Commissariato compartimentale di p. s. e altri.

Appena sceso dal vagone riservato, S. E. Ciano, ch'era accompagnato dalla consorte donna Carolina, dalla figlia Maria e dal suo capo di Gabinetto, comm. Minale, fu ossequiato dai presenti.

Attraversata la pensilina S. E. il ministro entrò nella saletta reale pavesata con tricolori e ornata con piante.

Prima di entrare, il Ministro passò in rivista il plotone d'onore della Milizia ferroviaria al comando del capomanipolo Lopez, e un folto gruppo di brillanti ufficiali della Legione ferroviaria.

Nell'interno della saletta S. E. Ciano si soffermò a lungo con una rappresentanza di ferrovieri fascisti con alla testa il segretario della sezione di Trieste, Guglielmotti, che gli furono presentati dall'ing. Cobolli-Gigli. S. E. Ciano strinse la mano a ciascuno dei ferrovieri, compiacendosi per la loro opera di fede italiana e fascista sulle delicate linee ferroviarie al confine della Patria.

Dopo essersi soffermato ancora con le autorità per qualche momento, l'on. Ciano con la consorte e la figlia, seguiti dalle altre personalità, si recarono in automobile a bordo della «Vulcania».

Saluti augurali della S. I. S. A.

per il periplo aereo dell'Adriatico

Nell'occasione dell'inaugurazione della nuova linea aerea del periplo dell'alto Adriatico, la direzione della S. I. S. A. ha inviato i seguenti telegrammi di omaggio:

A S. E. Mussolini, Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica: «Inaugurando nuova linea periplo alto Adriatico che rinsalda i vincoli fraterni fra Trieste, Venezia, Zara, Ancona e Lussino e allarga per le vie dell'aria i confini della Patria, mandiamo un esultante alalà al Duce creatore dell'ala italiana».

All'avv. Molfese, direttore generale del Traffico aereo: «Inaugurandosi nuova linea che unisce Ancona per le vie dell'aria a Trieste, Zara, Venezia e Lussino, preghiamola accogliere anche a nome del nostro presidente cap. Guido Cosulich i nostri più fervidi saluti».

Al Podestà di Ancona: «Anche a nome del nostro presidente, impedito partecipare inaugurazione della nuova linea del periplo aereo dell'alto Adriatico, che unisce ancora una volta Trieste, Venezia, Zara, Lussino alla sorella Ancona, inviamo a codesta città il nostro più cordiale saluto augurale».

Al Podestà di Venezia: «Nell'ora in cui da Ancona un ardito trimotore che porta il nome di San Marco apre una nuova strada nel cielo adriatico, inviamo a nome del nostro presidente i nostri fervidi fraterni saluti a codesta nobilissima città».

Al Podestà di Zara: «Nell'inaugurare la nuova linea del periplo dell'alto Adriatico, che unisce sempre più strettamente codesta nobilissima città alle altre rive adriatiche della Patria, inviamo anche a nome del nostro presidente i più fervidi saluti augurali».

Al Podestà di Lussino: «Inaugurandosi nuova linea aerea del periplo dell'alto Adriatico, che rafforza i legami fra codesta nobilissima isola e le altre sponde della Patria, inviamo fervidi saluti augurali».

Le tessere di beneficenza

Complessi e difficili sono i compiti che, nel campo dei provvedimenti sociali, vengono esercitati dall'Istituto dei Poveri «Vittorio Emanuele III». Scopo precipuo dello stesso è quello di ricoverare e soccorrere i miseri privi di ogni assistenza e aiuto. L'Istituzione comprende: l'Educatorio maschile e l'Educatorio femminile, nei quali è dato ricovero, mantenimento, educazione e avviamento professionale a minori orfani abbandonati o figli di indigenti; il Gerocomio maschile e femminile per vecchi inabili; gli alloggi popolari per il ricovero notturno dei meno abbienti; il nido «San Giusto» e il nido «Attilio Presel» in cui trovano asilo i bambini di donne lavoratrici o comunque impedite d'attendere alle loro creature.

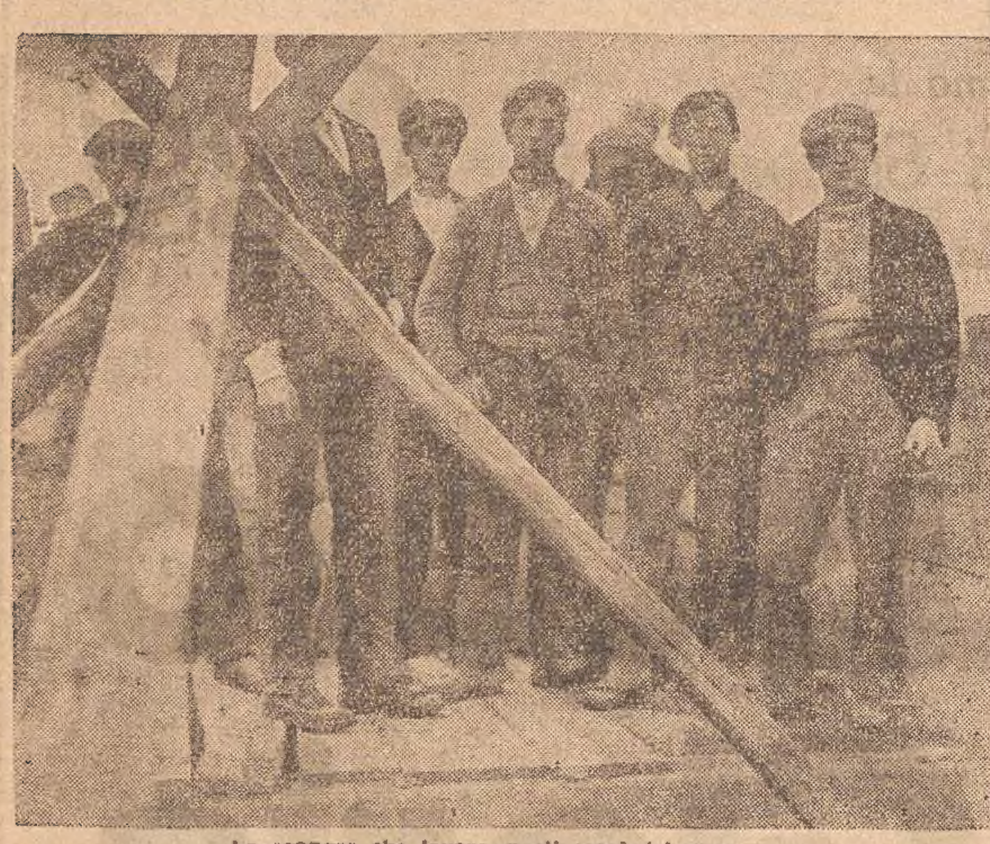
Presentemente si dà ricovero nella Pia Casa a oltre 300 fanciulli, a 150 fanciulle e a 350 vecchi. Giornalmente sono assegnati provvedimenti di beneficenza esterna a più di 2000 persone. Le spese dell'Istituzione, data la vastità dei compiti, sono necessariamente rilevanti: oltre 3 milioni all'anno.

Pertanto la Congregazione rivolge un caldo appello al cuore di tutti i cittadini, che mai negarono il loro aiuto a un'opera di pietà, a voler acquistare le tessere di beneficenza per essere dispensati dalle visite e dall'invio di biglietti d'augurio in occasione del Natale e del Capodanno, contribuendo così all'opera umanitaria del nostro Istituto dei Poveri.

C'è un tesoro là in fondo?

Lo stranissimo enigma del pozzo d'oro

Misteriose manate sulla nuca e nugoli di mosche azzurre... - La scoperta del pozzo nella leggenda popolare - Un'incognita curiosa



La «ganga» che lavora negli scavi del pozzo

Ci avevano detto che nei pressi di Muggia avevano trovato, o stavano trovando — non si capiva proprio bene — un tesoro in un pozzo. Questa emozionante notizia circolava nei paeselli in quel di Muggia e anche a Trieste c'era qualcuno che ne parlava. Come sempre accade in questi casi, ogni informazione arriva in città trasformata in un rapporto direttamente proporzionale al quadrato della distanza, arricchendosi qua e là di nuove frange, perdendone altre per via, subendo strane deformazioni alle quali poi si sovrappongono congetture o supposizioni di ogni genere e ciò a seconda del numero dei creduloni, degli scettici o dei buontemponi, che incontra sulla strada per la quale giunge in città.

Tutto questo è cosa vecchia e risaputa ma, inutile nasconderlo, la notizia che era stato trovato, o si cercava comunque un tesoro abbandonato, produsse il suo effetto. E per i commenti che se ne facevano, decidemmo di raccogliere opportune informazioni in proposito alla fonte diretta della notizia.

Sul posto

A Muggia venimmo informati che la strada conducente al posto indicato era alquanto ripida, scoscesa e malagevole nel suo primo tratto, ma che in seguito, quando cioè s'era già superato il ciglione del colle, si faceva più regolare e comoda. Non appena giungemmo a questo ciglione ci accorgemmo con giustificato disappunto che il costruttore di quella, che lassù, la chiamano strada doveva essere impazzito durante il corso dei lavori. Più che una viottola si tratta di una specie di accidentato sentiero da capre, tortuoso e imbrogliato, che si snoda a stento attraverso campagne, brulli e desolati campi irti di pietre, e malinconici aggruppamenti di case di contadini, segnato dai profondi solchi delle carreggiate, colmi di fango, ora restringendosi a budello, soffocato tra muriccioli campestri e ora allargantesi attraverso improvvisi pantani. A furia di paurosi traballamenti dell'auto che ci trasporta alla fine la spuntiamo, arrivando, dopo circa una mezz'oretta, in una località, deserta e silenziosa, dove ci vien detto di fermare poichè s'è già arrivati. E' questo dunque il luogo del tesoro? Laggiù c'è il pozzo misterioso. Una curiosità ansiosa s'impossessa di noi e scendiamo, dolcemente emozionati, dalla vettura.

L'aria fredda e tagliente della mattina ventosa raffredda un po' il nostro entusiasmo mentre procediamo verso una curva della strada dalla quale passiamo direttamente, a sinistra, in un campo, fermandoci quindi dinanzi ad una specie di piramide triangolare formata da tre travi dal cui vertice pende una corda scorrente in una carrucola arrugginita.

Abbiamo detto che la località è deserta, ma questa è soltanto un'illusione del primo momento e dalla quale ci ricrediamo subito quando ci vediamo accerchiati un po' alla volta, da una piccola folla di contadini, che, sbucati chi sa mai da dove, ci guardano con occhi spalancati.

Ora non ci manca più niente: qui c'è l'imboccatura del famoso pozzo e qui ci sono i suoi gelosi custodi. Possiamo quindi incominciare ad attingere, — non dal pozzo, poichè è chiuso da un rozzo impalcato, fermato con un lucchetto — le nostre informazioni. E queste vengono con un buon getto spontaneo e invadente... «Certamente, certamente il tesoro c'è, non si vede, nessuno lo ha visto, ma c'è. Non rimane che la fatica di cercarlo...».

Il pozzo del mistero

Tutti questi giovani contadini parlano in coro, con effusione, con slancio, si direbbe quasi con una specie di ingenua e fervida fede: «Il tesoro c'è! E' lì sotto!».

Veramente chi è bene informato in proposito è il capo ganga: il direttore dei lavori di ricerca. Per il momento non è presente, ma non potrà tardare e infatti poco dopo lo vediamo arrivare alla testa dei suoi uomini. Egli è tale Francesco Scherian di 24 anni e abita al n. 223 del vicino paese di Santa Barbara. I suoi collaboratori sono otto robusti giovanotti i quali lo aiutano nelle operazioni di scavo.

Un altro che la sa lunga in proposito è il contadino Giovanni Scherian, di 47 anni, che abita con i suoi nove figli in una casetta segnata col n. 147 della località di Faiti.

Nei volti di tutti questi rudi contadini si riflette l'intima soddisfazione che finalmente «qualcuno della città» sia giunto fin lassù per interessarsi del caso. Ciò deve essere senz'altro segno di buon augurio. Tutti infatti vanno a gara nell'informarci, largheggiando in dettagli e spiegazioni. Ma più di tutto, per il momento, ci interessa vedere questo misterioso pozzo del tesoro il quale si apre nel fondo di una specie di avvallamento del terreno, a sinistra della strada, vicinissimo al confine che limita le frazioni di Faiti e di Premenzano, a circa 180 metri di altezza sul livello del mare.

Abbiamo già detto che nel fondo di questo imbuto, l'orificio del pozzo è chiuso da una specie di botola, che ci viene immediatamente aperta affinchè si possa guardare giù.

Ed ecco finalmente il pozzo! Esso misura circa un metro di diametro ed ha le pareti accuratamente ricoperte con pietre non cementate. Nel fondo, alla profondità di una ventina di metri riluce uno specchio circolare d'acqua. Data anche la sua ristrettezza il pozzo è molto oscuro, tuttavia si distinguono nettamente nelle pareti, qua e là, a distanze regolari, fra pietra e pietra delle affossature, delle «tacche» che dovevano essere destinate a facilitare la discesa o la salita aggrappandosi ad esse con le mani e posandovi il piede.

Non è certo un pozzo comune poichè la sua forma e la sua posizione rivelano subito che è stato fatto per contenere dell'acqua, ma altro non si vede e non si capisce. C'è qualcosa di pauroso e di poco rassicurante in quell'ombra fosca. Sul legno interno della botola qualcuno ha scritto: «E' vietato intratinirsi sopra il pozo». Ci guardiamo bene dal trasgredire ad un così paterno avviso prevedendo le catastrofiche conseguenze che ne deriverebbero.

Nel fondo, lo specchio d'acqua riflette il chiarore smorto del cielo nuvoloso e tetro.

Il tedesco e la calamita...

Dunque là sotto c'è il tesoro. Ci avevano detto che nel fondo del pozzo, sotto l'acqua, raccoltasi in seguito alle pioggie di questi ultimi giorni, e sotto un mucchio di detriti e di terriccio vi è una specie di cella sotterranea, con un'altra botola e una porta di bronzo. Il mistero più denso sta dietro la botola e la porta. In quel mistero giace il tesoro.

Passano per la nostra mente ricordi di vecchi e ruinati castelli, arcigni e spettrali, con trabocchetti, sotterranei, pozzi segreti, prigioni scavate nella roccia, antri spaventevoli. Precisamente in uno di questi antri sotterranei un guerriero dalla faccia e dallo sguardo grifagno, appoggiato ad un'acuminata lancia, siede su un barilotto di polvere da sparo e guata sacchi di pepite d'oro e casse, forzieri e cofani chiusi e sigillati che si ammonticchiano in ogni angolo. Mucchi di monete d'oro e di pietre preziose, dai più strani e suggestivi scintillii multicolori si notano un po' dovunque, e fra queste, vecchie armi e armature emergono qua e là e non manca neppure qualche sceletro; e il guerriero fa buona guardia.

E' di nuovo il vento freddo che passa per la campagna nuda con rabbiose raffiche che fugano la nebbia di queste fantasticherie. Addio sogni e addio tesoro misterioso. Dinanzi a noi si apre nuovamente la gola oscura e profonda del pozzo con il suo beffardo specchio di acqua nel fondo.

Non c'è proprio niente da fare e possiamo andarcene in una di queste case di contadini ad ascoltare quel che dicono.

La storia del pozzo è questa, secondo la leggenda popolare: Circa quaranta anni fa tutti ignoravano ch'esso esistesse. La terra ricopriva interamente l'apertura del pozzo. Venne in quel tempo un tale che disse d'essere ingegnere. Era un tedesco. Venne con un grosso libro e una calamita. Dopo aver un po' girato qua e là si fermò e disse che in quel punto bisognava scavare poichè vi era un pozzo. Scavarono e trovarono il pozzo. L'ingegnere chiese allora al Cantiere San Rocco delle corde e degli utensili e con essi venne tentata un'esplorazione del pozzo che appariva allora esattamente come oggi. Un certo Antonio Korosez che oggi ha 62 anni e abita a Faiti, ricorda di aver udito dai suoi vecchi parlare vagamente di un pozzo e di un tesoro laggiù nascosto e accettò subito l'incarico dell'ingegnere di calarsi ed esaminare il fondo del pozzo. Egli disse che aveva appena incominciato a scendere fra le anguste pareti quando gli parve che qualcuno gli desse delle manate sulla nuca facendogli chinare sul petto la testa.

L'esplorazione

Era assolutamente solo nel pozzo ma questo strano fenomeno si ripetè parecchie volte, finchè non raggiunse il fondo.



L'apertura del pozzo quale si presenta

L'ingegnere tedesco aveva detto che secondo quant'era scritto nel libro, il pozzo misurava circa venti metri in profondità e siccome nè allora nè oggi esso ne misura tanti conveniva supporre che del terriccio e dei detriti precipitati dalle pareti si fossero depositati nel fondo per un'altezza di 2 o 3 metri.

Il Korosez, disse poi che appena toccato il fondo del pozzo un enorme sciame di mosche azzurre, di una grandezza eccezionale, sbucato dall'ombra, gli si era avventato addosso. Dalla paura che lo aveva assalito non comprese più nulla e riafferratosi convulsamente sulla corda si era fatto tirare su dai compagni.

Appena si seppe l'avventura occorsagli tutti, indistintamente, i contadini e i manovali che l'ingegnere aveva ingaggiato si gettarono ginocchioni davanti l'apertura del pozzo e pregarono fervidamente, presi da un sacro terrore, invocando anime di morti e santi del paradiso.

Non ci fu alcuno che accettasse, in seguito, di scendere nel pozzo o comunque di continuare i lavori. In seguito alla tremenda paura provocata il Korosez rimase per sei mesi infermo e non potè abbandonare il letto. Le sue notti erano popolate da incubi e i giorni di allucinazioni. Alla fine l'ingegnere tedesco mandò tutti al diavolo, prese il suo libro e la sua calamita e se ne andò. Il contadino Giuseppe Verdon, che abita ad Elleri, richiuse nuovamente l'apertura del pozzo e non se ne parlò più. Tuttavia si sparse dovunque la credenza che nel fondo del pozzo non poteva non esserci — chissà mai perchè — nascosto un tesoro.

S'impone a questo punto una legittima domanda: come mai, dopo tanti anni, ritornò nei contadini l'interesse di esaminare il pozzo e di riprendere i lavori? La risposta ce la danno sorridendo maliziosamente gli stessi giovanotti della «ganga» dello Scherian: un giorno lavorando tutti chi al Cantiere di San Rocco e chi in una vicina cava di pietre. Ora sono tutti disoccupati e non sapendo come passare il tempo, hanno deciso di scavare nel pozzo senza naturalmente chiedere compensi. Se troveranno il tesoro se lo divideranno in parti uguali — una fetta più grossa al capo — e nel caso contrario... pazienza.

Ma gli affari si mettono male: gli operai sono sprovvisti assolutamente di utensili e di mezzi. Il fondo com'è ridetto è ricoperto d'acqua filtrata dalle pareti ed essi la vuotano pazientemente con dei secchi calati giù con le funi e poi incominceranno a scavare. Lo Scherian sotto la direzione del Giovanni Scherian, che all'epoca della prima ricerca era ancora bambino e aveva assistito ai lavori, organizza e presiede alle operazioni. Egli s'è già calato nel fondo del pozzo, raggiungendo una profondità di 19 metri senza aver ricevuto alcuna misteriosa manata sulla nuca e sena aver visto le non meno misteriose mosche azzurre. Un tanto, non occorre dirlo, animò molto i giovani esploratori.

Poco ci resta ancora da dire. Avremmo voluto interrogare direttamente il Korosez, ma ci vien detto che è molto ammalato. Lunedì, ancora, cantava — ci vien detto — ma ora è moribondo.

Un curioso mistero

Apprendiamo ancora che lo Scherian e i compagni non mancarono di informare del caso il Municipio di Muggia. Una loro deputazione fu ricevuta dal vice-podestà Mario Tossich, il quale dispose anche che una Commissione comunale composta dei signori Giuseppe Franzin, Francesco Milloch nonchè del cursore Giacomo Fontanot ispezionasse il pozzo. Alla fine venne riferito ai contadini che riprendessero pure i lavori di scavo e che se mai trovassero qualche tesoro lo portassero subito al Municipio... Anche la tenenza dei carabinieri avviò rilievi del caso.

Non vorremmo finire a questo punto troncando così l'interessante racconto, ma purtroppo è necessario rilevare che non si comprende bene la vera origine, nè lo scopo di questo strano pozzo. Se esso fosse stato trovato tra le rovine di un castello, o nelle vicinanze di un certo abitato, la cosa sarebbe più comprensibile ma quella buca, così stretta e profonda, che non fu certo mai destinata a raccogliere dell'acqua poichè per la sua struttura è assolutamente diversa da tutti i pozzi e inoltre inadatta a questo scopo, è realmente una cosa che non si spiega.

Notiamo che la posizione in cui essa si trova poteva essere un tempo un ottimo punto di osservazione per un Comando militare. Dall'altura infatti si domina tutto un'ampio giro d'orizzonte che comprende città, paesi, campagne e montagne. Trieste, Pirano, Isola, Capodistria, protese nel mare, Muggia vecchia con la sua vecchia chiesetta di San Michele, si distinguono con un solo colpo d'occhio mentre in fondo all'orizzonte si scorgono perfettamente la laguna e Grado.

Alle spalle c'è Antignano, là località detta Castellier e più giù si scorgono Ancarano, Albaro Vescovà, Premenzano e gli altri paesetti del vallone di Muggia e di Val d'Oltra.

Probabilmente lassù ci fu un tempo un posto di vedetta, ma non se ne vede traccia, mentre invece rimane, inspiegabile, ed enigmatico, questo pozzo profondo e stretto.

Secondo i contadini questo dovrebbe essere uno dei tanti canali sotterranei, scavati ancora durante il dominio della Repubblica Veneta, a scopi militari, ma come si fa ad accertarlo? Eppoi un sotterraneo in aperta campagna? A che scopo?

Comunque un mistero realmente interessante e importante avvolge questo pozzo. Ci auguriamo che esso sia chiarito con la scoperta del presunto tesoro, che farà arricchire tutti quei bravi contadini che tanto lo sognano.

Possibilità di collocamento nella zona di Muggia. L'Ispettorato di zona dei Sindacati fascisti di Muggia, comunica di avere possibilità di collocamento per buon numero di operai disoccupati delle seguenti categorie: manovali, muratori, cavatori, minatori, cementisti, carpentieri edili e scalpellini. Gli interessati abitanti nel territorio del Comune di Muggia sono pertanto invitati a presentarsi alla sede di quell'Ispettorato di zona nelle ore d'ufficio, per essere inviati al lavoro secondo le norme vigenti.

L'automobilismo in Italia

nella conferenza del comm. Faldella

Nella sala minore del Consiglio provinciale dell'Economia, il chiaro comm. Gino Faldella parlò ieri sera, dinanzi a un folto pubblico di tecnici e di competenti dell'«Automobilismo in Italia», esponendo con convincente lucidità e precisione la situazione attuale dell'importante industria, le difficoltà ch'essa incontra per il suo sviluppo, affacciando opportuni confronti e ragguagli con l'industria automobilistica degli altri paesi.

Il comm. Faldella, appassionato studioso e autorevole esperto in materia di automobilismo, che presiede la «Federazione nazionale fascista del commercio auto-moto-cicli», venne presentato agli intervenuti dal cav. Carlo Lupetina, segretario della Federazione provinciale fascista dei commercianti. La conferenza del comm. Faldella non fu, come forse qualcuno si aspettava, un'enunciazione di nuovi principi o di rivelazioni, ma una serie di semplici constatazioni sulle disagiate condizioni attuali della nostra industria automobilistica, gravemente minacciata dalla concorrenza straniera.

Quantunque le fabbriche italiane di automobili si sottopongano a dei sacrifici sempre maggiori per aumentare la propria produzione, il nostro Paese, purtroppo, è rimasto molto indietro in questo campo dell'attività industriale e anzi ha perduto sempre più terreno in questi ultimi anni.

Nonostante queste disgraziate condizioni e contrariamente anche alle tendenze verificatesi in questi ultimi tempi di acquistare macchine straniere e particolarmente americane, l'oratore sostenne che la nostra industria potrà ancora svilupparsi potentemente, imponendosi e affermandosi dovunque per la perfezione indiscussa e la superiorità della sua tecnica. In questo è pur sempre di conforto il pensiero che delle 75.000 automobili che ogni anno escono dalle nostre officine, ben 35.000 vengono vendute all'estero dove l'industria automobilistica italiana è tenuta in grandissima considerazione.

Ma non è tanto verso l'estero che il conferenziere ritiene che si debba dirigere la produzione nazionale, ma nell'interno del Paese, assicurandole cioè la penetrazione in tutti quei campi dai quali finora è ancora esclusa. Varie ne sono le ragioni, e le cause che impediscono il suo rapido sviluppo «i nemici dell'automobile» sono molteplici e conviene assolutamente eliminarli.

Quali siano codesti nemici delle automobili, in Italia, tutti lo sanno: il fisco, le tasse eccessive, la pessima manutenzione delle strade in molte provincie, la mancanza di «garages» nelle città e l'enorme costo delle spese accessorie, riparazioni, ecc.) e pure poco confortante è il sistema contravvenzionale, per il quale l'automobilista viene a trovarsi ogni secondo giorno di fronte a una serie di seccature e d'impicci. Ma soprattutto quello che manca in Italia è la coscienza di considerare l'automobile uno strumento del nostro quotidiano lavoro, come viene considerato negli altri paesi.

Il conferenziere accennò ancora in quali campi l'industria automobilistica potrebbe penetrare e affermarsi validamente e cioè nell'agricoltura, nella «modernizzazione» di certi servizi pubblici comunali.

L'oratore venne alla fine calorosamente applaudito.

La partecipazione dei luoghi di cura alla Fiera di Tripoli

Il Consorzio nazionale stazioni di cura, soggiorni e turismo, che fa capo alla Confederazione nazionale degli Enti autarchici, sta organizzando una vasta partecipazione delle stazioni climatiche d'Italia alla prossima terza Fiera campionaria di Tripoli, che si aprirà il 20 marzo.

Le mostre di comuni di cura avranno senza dubbio, un grandissimo interesse, soprattutto a Tripoli, che non a torto può chiamarsi, a sua volta, una stazione climatica di primissimo ordine. Le mostre comprenderanno grafici, fotografie, disegni, panorami, materiale di propaganda ecc., tutto quanto riguarda la magnifica organizzazione delle stazioni di cura italiane.

La mostra, che viene preparata con criteri organici, avrà un suo proprio padiglione: il che corrisponde alla sua indiscutibile importanza.

Il viaggio di prova del «Jadera Z» rinviato. Il viaggio di prova e di collaudo del piroscafo «Jadera Z», costruito nel Cantiere navale San Rocco per conto della Società Zaratina, che doveva aver luogo stamane, dalle 8 in poi, viene rimandato a giorno da destinarsi.

Littoria

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Gli avanguardisti che hanno partecipato alle gare sportive dell'anno VI (canottaggio, nuoto, atletica leggera, scherma e ciclismo) e che non hanno ancora ricevuti i rispettivi premi possono ritirarli presso l'Ufficio ginnico-sportivo della Legione giovedì 20 e venerdì 21 corr. dalle 18 alle 19.

Gli avanguardisti Dardi Ferruccio e Del Fiol Mario passino dal capomanipolo Attilio De Filippi per informazioni che li riguardano.

Gli ufficiali e gli avanguardisti che intendono acquistare copie delle fotografie assunte durante l'adunata di domenica scorsa, potranno prenotarsi presso la segreteria o l'Ufficio stampa del Comitato provinciale dell'O. N. B., via G. d'Annunzio 1, ove potranno prendere visione delle fotografie che si venderanno al prezzo di lire 2 nel formato grande e di lire 1 formato cartolina.

L'Opera per la protezione della maternità e dell'infanzia

in un anno di attività della Federazione triestina

La Federazione provinciale di Trieste dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha rivolto in questi giorni un caldo appello alla cittadinanza e alla Provincia, chiedendo la adesione necessaria alla prosperità del'a benefica istituzione.

I compiti che l'Opera si prefigge e svolge in tutta l'Italia sono troppo noti, perchè se ne renda necessaria una particolareggiata illustrazione. Ne dice a sufficienza e con lucidità la circolare del presidente della Federazione sen. Valerio:

I compiti dell'Opera

«La vasta azione assistenziale intrapresa dal Governo nazionale per volere del suo Capo, Benito Mussolini, ha messo l'Italia al primo posto fra tutte le Nazioni che, più o meno largamente, provvedono alla sorte del fanciullo.

L'assistenza prevista e imposta dalla legge 10 dicembre 1925 e dal relativo regolamento esecutivo, si occupa del fanciullo già dal suo concepimento nell'alvo materno e lo accompagna poi sino al 18.mo anno di età. Le forme di questa tutela sono svariate e di conseguenza numerosi gl'Istituti cui vanno affidati i diversi compiti verso la salute e l'igiene, l'educazione e la morale. Tale azione acutamente pensata e regolata, non può essere, stante la sua vastità, attuata subito in ogni suo ramo. E' d'uopo quindi procedere grado a grado con lavoro diuturno, metodico, fervido, tenace e nel tempo stesso paziente.

Il Duce, il quale considera la legge di tutela al fanciullo fra le più importanti leggi fasciste, sorveglia con occhio vigile questo lavoro, e l'Opera nazionale, di cui è capo un eminente scienziato, l'on. prof. A. G. Blanc, lo dirige agli ordini di lui. I benefici effetti dell'azione assistenziale non tarderanno a prender forma e a farsi palesi, fino a che, in progresso di tempo, sarà raggiunta la designata meta. Allora la stirpe italica, rifattasi fisicamente robusta e moralmente sana, fitta di uomini produttivi, affermerà nel mondo la potenza infrangibile della nuova Italia. Chi può non sentire la santità del fine propostosi dal Duce? Chi, conquistato dalla grandiosa bellezza di quell'avvenire, non vorrà coi fatti esprimere all'Uomo mirabile riconoscenza, devozione e consenso?

Una circolare dell'on. Blanc

Nell'invitare i presidenti delle Federazioni provinciali di rivolgersi ai privati, agli enti morali, agli istituti di credito e risparmio, agli stabilimenti industriali e commerciali, per ottenere l'iscrizione tra i soci dell'Opera, l'on. Blanc scrive:

«L'alto significato della iscrizione a socio non può sfuggire a chi considera che l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è tra gli istituti più importanti del Regime, perchè con l'esercizio delle sue funzioni concorre ad assicurare la pratica attuazione del programma di grandezza e di forza che il Fascismo si è imposto. Associarsi all'attività dell'Opera nazionale è affermare perciò in modo concreto l'adesione alle direttive fondamentali del Regime, è insieme doveroso compito d'ogni buon cittadino, che, sinceramente fascista, senta la responsabilità che gli deriva dal mancato concorso alla potenza della Nazione. Non può dunque mancare all'Opera il consenso di quanti abbiano sentimento vivo d'italianità, e forma semplice e simpatica per addimostrarlo è certamente l'iscrizione a soci, la quale è ricercata meno pel tenue contributo materiale che apporta e più per l'atto di solidarietà morale che esprime».

Questo appello chiaro, preciso e caloroso non può non trovare rispondenza nell'alto sentimento patriottico della cittadinanza triestina, la cui adesione sarà tanto più significativa, quanto più prontamente accordata. I contributi dei soci, per disposizione della sede centrale dell'Opera nazionale, restano assegnati al' Federazione provinciale, che ne avrà direttamente l'incasso, e ai Comitati di Patronato che otterranno le relative iscrizioni.

Le iscrizioni alla categoria di soci temporanei o di soci giovanili, quand'anche inviate entro il corrente mese di dicembre, avranno decorrenza dal 1.o gennaio 1929.

Il Consiglio direttivo federale

Del Consiglio direttivo della Federazione provinciale di Trieste, presieduto dal gr. uff. sen. Alfonso Valerio, fanno parte: il cav. uff. dott. Aldo Pizzagalli, consigliere di Prefettura, preposto ai servizi della beneficenza; il cav avv. Virgilio Anasipoli, giudice, delegato dal presidente del Tribunale; il comm. avv. Alberto Resignani, Procuratore del Re; l'avv. Piero Pieri, commissario prefettizio per l'Amministrazione della Provincia di Trieste; il cav. dott. Giulio Garofani, medico provinciale; l'ing. Giuseppe Cobolli-Gigli; la sig.na Vincenzina Norscia, ispettrice scolastica; il gr. uff. Giorgio Pitacco, senatore del Regno, podestà di Trieste.

Membri elettivi sono: la signora Erminia Franca, delegata provinciale dei Fasci femminili; il gr. uff. Carlo Banelli, presidente della locale Congregazione di carità; il cav. uff. Giovanni Clarici, presidente del Patronato scarcerati; il cav. prof. Giuseppe Devescovi, presidente del locale Comitato di difesa dei minorenni; la signora Valeria Veneziani, presidente del locale Asilo Jolanda di Savoia; la suora Sofia Nobile, direttrice dell'Asilo Casa di Nazareth a Trieste; il comm. dott. avv. Vittorio Fresco, presidente dell'Unione filantropica triestina; il prof. Emilio Santi, direttore della Sezione maternità presso il locale ospedale Regina Elena; il dott. Paolo Israeli, direttore del locale ospedale Burlo Garofolo; il dott. Emilio Comisso, direttore primario dell'Ospizio marino di Valdoltra.

Membri della Giunta esecutiva sono: il comm. avv. Alberto Resignani, il cav dott. Giulio Garofani, l'ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, il gr. uff. Carlo Banelli, la signora Valeria Veneziani, il cav. uff. prof. Giuseppe Devescovi, la signorina Vincenzina Norscia e il dott. Paolo Israeli.

Segretario della Federazione è, infine, il dott. Gioacchino Boghlich-Perasti.

I Comitati di patronato

Il territorio del Comune di Trieste è diviso in quattro zone assistenziali e precisamente: Zona A, che comprende i settori comunali: San Vito e Chiarbola Superiore, città vecchia e città nuova, Servola, S. Maria Madd. Sup. e Inf. Zona B, che comprende i settori: Barriera vecchia, San Giacomo e Rozzol.

Zona C, che comprende i settori: Barriera nuova e Scorcola, Cologna, Guardiella, Chiadino e Longera, Roiano, Gretta e Barcola. Zona D, che comprende l'altipiano.

Nella provincia sono stati finora costituiti i Comitati di patronato nei Comuni di Monfalcone, Grado, Postumia, Muggia, Sesana, Senosecchia e Ronchi dei Legionari.

Le istituzioni federate all'Opera sono divise in cinque Sezioni. Della prima Sezione fanno parte tutte le Congregazioni di carità e istituzioni dipendenti nei vari Comuni della provincia.

La seconda Sezione è costituita dalla sala di maternità dell'ospedale Regina Elena.

La terza Sezione si compone della Guardia medica (dispensario lattanti), dei Nidi «Regina Elena», della Fondazione «Burlo Garofolo» e della Società degli amici dell'infanzia.

La quarta Sezione è costituita dalla Lega Nazionale (asili e ricreatori), dalla Fondazione Rittmeyer, dall'Associazione nazionale madri e vedove di guerra, dalla Società per la lotta contro la tubercolosi, dall'Orfanotrofio S. Giuseppe, dall'Ospizio marino di Valdoltra, dall'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta, dall'Asilo Jolanda di Savoia, dal Consiglio nazionale donne italiane, dalla Casa Nazareth, dal Comitato di difesa dei minorenni, dall'Oratorio dei Salesiani, dai Ricreatori comunali, dall'Ospedale per gli orfani di guerra, dal «Teresiano», dall'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, dal Patronato per gli orfani di guerra, dall'Associazione di patronato degli scarcerati e delle rispettive famiglie e dal Consorzio antitubercolare.

La quinta Sezione è costituita infine dall'Istituto medico pedagogico di Trieste.

Una recente pubblicazione, curata dalla Federazione provinciale di Trieste dà relazione dell'attività svolta a favore delle madri e dei minori affidati alle cure dell'Opera.

L'attività della nostra Federazione

L'importo totale impiegato per le opere assistenziali raggiunge la somma di 511.571.70 lire, costituito da 8.968.75 lire per assistenza alle madri, 342.602.95 lire per assistenza all'infanzia e 160.000 lire spese in sovvenzioni e contributi.

In questa pubblicazione sono elencati in modo preciso i compiti affidati all'Opera.

Essa tende in modo preciso e organico alla difesa fisica e morale della gente italica, al reintegro totale della capacità produttiva della Nazione, all'elevazione del tenore di vita e dello spirito del popolo italiano.

In base al concetto fondamentale di questa legge lo Stato contribuisce a rendere gli individui sani fisicamente e spiritualmente e quindi forti e produttivi.

Premessa assoluta per la funzione assistenziale di quest'Opera è che l'assistenza venga richiesta per individui che, se posti in determinate condizioni, possano essere resi utili alla Nazione.

Non si tratta dunque di fare opera di beneficenza o di carità, se anche tale possa apparire nei suoi primi effetti, perchè si assiste il singolo non già nel suo interesse esclusivo, ma nell'interesse della collettività.

I compiti assegnati all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia vanno distinti in tre categorie.

1. Compiti integrativi dell'attività svolta dalle istituzioni di assistenza.

2. Poteri di vigilanza e controllo sulle singole istituzioni.

3. Funzioni di propaganda e di vigilanza sull'applicazione delle leggi e dei regolamenti.

Con ciò è affidata all'Opera nazionale, che è un grande ente parastatale, la suprema direzione dei servizi di protezione e di assistenza cui essa provvede, sia direttamente, sia per mezzo dei suoi organi provinciali o comunali cioè a mezzo delle Federazioni, dei Comitati di patronato e dei Patroni.

Prima di entrare in merito alla funzione assistenziale vera e propria, va rilevato che non è certo intendimento dell'Opera, come erroneamente si è creduto in un primo tempo, quello di sostituirsi agli Istituti assistenziali già esistenti, di sostituirsi cioè alla pubblica e privata beneficenza perchè, se ciò fosse, potrebbero scemare le fonti della solidarietà umana per i sofferenti.

Compito precipuo invece dell'Opera nazionale è di aiutare gli Istituti in parola e d'integrare nel limite possibile i loro sforzi in rapporto al rendimento che essi possono dare rispetto alle finalità dell'Opera ed al suo funzionamento.

Un'azione interessante che sta svolgendo l'Opera nazionale è pur quella diretta a promuovere la fondazione di nuove opere assistenziali e fra queste vanno considerate come principali: gli Istituti di aiuto materno (consultori infantili, case materne, sale di refezione, ecc. ecc.) e le Colonie permanenti.

L'assistenza alle madri e all'infanzia

Per quanto concerne la funzione assistenziale vera e propria, due ne sono i rami in senso lato: l'assistenza alle madri e l'assistenza all'infanzia.

Possono essere ammesse all'assistenza materna, le gestanti e madri, nubili o vedove, quando siano abbandonate o prive di sufficienti risorse; ogni gestante o madre legittimamente coniugata che sia stata abbandonata dal marito o, in seguito alle condizioni di questo, posta nell'impossibilità di provvedere al mantenimento dei figli.

Si tratta di assistere la donna nel periodo della gestazione e di assisterla poi insieme con il bambino dalla nascita di questo sino al suo quarto anno di età.

Nel primo periodo l'assistenza si limita alla vigilanza sanitaria e all'educazione igienica; nel secondo all'allevamento del bambino, procurando, con ogni mezzo, che non gli vengano a mancare le cure necessarie.

All'opera di educazione vanno aggiunti gli aiuti materiali che, fatta eccezione per rarissimi casi, vengono offerti sempre in natura.

Per quanto concerne l'assistenza all'infanzia, vi possono essere ammessi: i bambini lattanti e divezzi fino al quarto anno di età ed i fanciulli di qualsiasi età appartenenti a famiglie bisognose; i fanciulli illegittimi riconosciuti dalla sola madre quando questa possa dimostrare di trovarsi in istato di povertà e provveda, inoltre, direttamente all'allattamento o allevamento del proprio figlio, salvo i casi in cui sia riconosciuta fisicamente incapace di allattarlo; i minori sani, materialmente o moralmente abbandonati; i minorenni infermi sanabili e quelli anormali educabili; gli oziosi, vagabondi ed in genere quelli fermati per misure di P. S.

Tale assistenza si esplica a seconda dei casi o con l'erogazione di sussidi o con l'affidare i minori a famiglie private, oppure ricoverandoli in Istituti che si adattino ai bisogni di ogni singolo.

Oltre a ciò devesi anche vigilare in genere su l'educazione morale e fisica di tutti i fanciulli sino al diciottesimo anno di età.

In questa breve esposizione delle funzioni assistenziali dell'opera si compendiano i compiti affidati dalla legge ai Patroni, compiti delicati ed ardui che, nell'intendimento del legislatore, assurgono ad un vero apostolato.

Per intensificare l'attività

Va rilevato però che in tanta opera benefica, svolta con spirito di non poco sacrificio anzi di abnegazione, i Patroni devono trovare pieno appoggio in tutti i cittadini, perchè tutti devono concorrere, con eguale spirito, a valorizzare nella salute fisica ed in quella mentale, tanti poveri innocenti che, se abbandonati alla loro sorte infelice, sarebbero un giorno di peso a se stessi ed alla collettività.

Costituita fra le Istituzioni pubbliche e private aventi per fine la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, questa Federazione è diretta, sotto la presidenza di una stessa persona, da un Consiglio e amministrata da una Giunta esecutiva.

Venne insediata nel gennaio 1927. Iniziò però la sua attività assistenziale solo nella seconda decade del maggio, essendosi dovuto curarne dapprima l'organizzazione ed attendere la consegna dei locali d'ufficio dall'Amministrazione della Provincia che vi è tenuta per legge e che con esemplare liberalità volle provvedere anche ad un decoroso arredamento di essi.

Mercè i fondi assegnati dalla sede centrale, i provvedimenti adottati da questa Federazione e dai Comitati di patronato da essa dipendenti nei vari rami di assistenza ascesero a tutto novembre 1928 al numero di 362 con una spesa di lire 351.571.70.

Su richiesta poi di singole istituzioni, richiesta accompagnata con parere favorevole dalla Federazione, l'Opera nazionale ne sussidiò 10 per l'importo complessivo di lire 160.000. Risultano pertanto erogate a favore di questa Federazione — come già detto — complessive lire 511.571.70.

E se questa è stata l'opera svolta dalla Federazione nel primo periodo del suo sviluppo e con i Comitati di patronato costituiti soltanto con i membri di diritto, devesi nutrire fiducia che detta opera verrà intensificata sempre più ora che i Comitati stessi sono stati messi in tutta la loro efficenza con l'avvenuta nomina dei membri elettivi.

L'opera benefica dell'«Italia Redenta»

La refezione ai bimbi poveri del Carso

E' stata giorni fa a Sesana la signora Coletti, ispettrice nazionale dell'Italia Redenta, la quale, accompagnata dal centurione Grazioli, appositamente incaricato dall'ing. Cobolli-Gigli, si è recata a Storie e Poverio, allo scopo di istituirvi la refezione per i bimbi poveri. Con stile fascista il progetto è stato immediatamente attuato, e infatti, da mercoledì, la refezione sarà distribuita a Storie e fra pochi giorni avverrà lo stesso anche a Poverio.

Sono circa 80 bambini, scelti fra gli scolari più poveri e dimoranti nelle località più distanti, che usufruiranno per ora di tale beneficio, che vuol essere anche sollievo finanziario per le famiglie. L'Italia Redenta ha con ciò aggiunto un nuovo titolo di merito agli innumerevoli acquistati per l'opera assistenziale svolta nelle terre di confine.

La popolazione è senza dubbio grata per questa nuova tangibile attestazione di simpatia e i suoi sentimenti di riconoscenza vanno inoltre rivolti oltre che alla sig.a Coletti, instancabile ispettrice, all'ing. Cobolli-Gigli, commissario straordinario della Federazione, che ha appoggiata l'iniziativa con entusiasmo.

Il Patronato scolastico

del Circolo didattico di Guardiella

Il Patronato scolastico del Circolo didattico di Guardiella, costituitosi sotto la presidenza del direttore Garzolini, è risultato composto dei seguenti genitori di alunni, che frequentano le due scuole del Rione: Giovanni Camanli, Luigi Leban, Giuseppe Sperti, Valeria Taucer, Maria Schaffer, Giovanna Postir, Costantino Costantinides, Elda Mercer, Maria Scerni, Vittoria Tagliaferro, Antonio Iaklich, Marcella Cobau, Maria Castelluber, Emma Bovo, Maria Colla, Anna Bergere, Maria Seitz, Eufemia Spina, Luigia Verbais, Clelia Castellani, Maria Depaul, Sara Canarutto, Maria Vio, Rosina Sablich, Libera Cavallar, Teresa Prigelli e Luisa Chiargo.

L'opera del Patronato sarà affiancata dal seguente Comitato d'onore, i cui membri hanno spontaneamente offerto al direttore il loro prezioso appoggio: signor Carlo Grego, padre di Attilio, l'eroe, cui è consacrata l'ex Scuola italiana di Guardiella; signorina Bice Peteki, cugina di Fabio Filzi, il martire, cui è consacrata l'ex Scuola slovena; nonchè le signore Margherita Cantoni, Amalia Götzl, Angelina Möller, Anna Orell e Ottilia Rutter, e la signorina Linda Finazzer.

Saggio di ginnastica correttiva. Oggi alle 15, nella palestra di via Giotto, si svolgerà un saggio di ginnastica correttiva dei corsi che, con iniziativa generosa e benefica e mirabili risultati, da vari anni svolge nella nostra città la Croce Rossa Italiana. Al saggio parteciperanno le autorità e una folta schiera di genitori dei ragazzi che frequentano il corso di quest'anno.

L'attività del Circolo «Artis Amici». La presidenza degli «Artis Amici» comunica che, contrariamente a quanto apparso erroneamente sul *Piccolo* di giovedì 13 corr., i trattenimenti danzanti continuano regolarmente ogni giovedì dalle 18.30 alle 21.30 nelle sale del Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, come continuano pure le manifestazioni sportive.

Nel XL anniversario della Guardia Medica

Come nei giorni precedenti, anche ieri le elargizioni pervenute per celebrare il quarantennio di vita della benefica Guardia Medica sono state numerose e notevoli. La sottoscrizione procede con indiminuito slancio da parte della cittadinanza, e darà certo frutti che sorpasseranno, non i bisogni, che sono tanti, ma le speranze dei più ottimisti.

Francesco Bugatto 10, famiglia Enrico Martinuzzi 30, Maria Fonda 1, N. N. 1, Balloy Argia ved. Loser 15, Rude Giovanni 3, Vincenzo Valles 10, rag. Ruggero Azzoni 10, Umberto Azzoni 10, ditta Francesca Antonich 20, Giacomo Cattaruzza 10.

Policlinico Triestino 100.

Emilia Monferrà 10, Gregorio Miliovich 10, ing. Raimondo Devescovi 10, Giovanni Devescovi 10.

Fulvio Suvich 100.

Giusto Bianchi Vattovaz 10, Romano Melotti 5, Pietro Melotti 5, Antonio Camesic 15, Campanini 5, Latteria Rucha 5, Sofianopulo 2, Fratelli di Lenardo 30, Annibale Bachi 5, Massimiliano Tenze 10, Motka e Figli 50, Giovanni Quintavalle 5, Giuseppina Quintavalle 5, Dante Blasi 10, Giuseppe Sersa 5, Lucia Bušich 25, Mackness, console di S. M. Britannica 20, cav. uff. Nicolò Salvari 20, Camillo Grago 10, dott. Filippo Morpurgo 30, Giustina Ottone 2, Pasquale Tritto 5, Antonio Vacalebre 10, Mario Widmer 5, Carlo Bartelini 3, Luigi Pinter 3, Emilia Staca 2, Carla Novach 10, Umberto Birolla 5, Antonio Campian 5, Francesco Rosa 1, Antonietta Bubinich 10, Cornelio Alberti 10, Vittorio Rochelli 5, Bar alla Loggia 5, Successori Staliz 10, Anna Castellani 10, N. N. 5, Vittorio Fei 10, Giovanni Fain 10, Carlo Valcher 20, Monico 20, Maddalena ved. Losig 20, Pietro Versolatta 5, N. N. 10, N. N. 2, N. N. 1, Antonia Fragiacomo 5, Ferdinando Violin 2, N. N. 1, Valdemarin 5, Rodolfo Cesar 5, Giuseppe Miceu 10, Luigi Culot 5, Domicelli 2, Andrea Lloy 5, Virginia Ptacech 5, Beniamino Potboi 10, Giuseppe Demale 5, Prosen 5, Enrico Schmidt 10, Giovanna Camauli 10, Silvio Deon 20, Trattoria Ukmar 5, famiglia Strain 15, Antonio Bach 15, Luigi Zega 5, N. N. 1, Francia 2, Angelo Bisiach 5, Dossena 5, Guido Azzoni 15, Francesco Sbisà 15, Antonio Schwagel 10, Alberto Lisca 10, Giuseppe Ivancich 2, Giovanni Risegari 5, B. E. 5, Ettore Cossutta 10, Carlo Debeuz 10. Antonio Grauner 20, Sara Orbach 3, Toscano Stefani 10, Cartoleria Piapan 2, Fratelli Briganti 10, Pietro Bordan 10, Fratelli Vasta 15, Rosi Arnosti 1, Stefano Licen 5, Giovanni Rusconi 10, Rodolfo Gardini 5, Francesca Ricci 3, Pietro Bagatin 10, N. N. 10, Gualtiero Cozzio 5, Ferdinando Cavallar 25, Domenico Biasutti 10, Romilda Müller 1, Silvio Levi 5, Giuseppe Oravos 12, Trattoria Adriatico Ulderico Pizzioli 10, Libreria Peterlin 5, M. Anninger 20, ditta Liani 5, Natale Schoenhaut 10, Paolo Micheluzzi 2, Giovanni Pacor 5, Cartoleria Stoka 10, Umberto de Faveri 10, Antonio Sciuka 10, Attilio Vascotto 15, J. Serravallo 50, Carlo Pertot 10, N. N. 2, Carlo Zuban 1, Vrk 2, Guglielmo Barulli 10, Ilario Marco 5, Gruppo Barcola 5, N. N. 1, Emilio Cesare 2, Carniel 2, Farmacia Harabaglia 10, Andrea Gombach di Andrea 20, Schorn Valeria 5, Schorn Livio 5, Gombach Vittorio 2, Ienco Vittorio 10, Kuret Leopoldo 2, Maurich Augusto 2, Marchel Andrea 2, Cattaruzza Giuseppe di Valentino 5, Cattaruzza Eugenio 2, Prem Vittorio 2, Zerial Giovanni 1, Franza Antonio 1, Voltollina Maria 10, ing. Basaglia Renzo 30, Cosciancich Romana 15, ditta Giov. Frandolich 25, Ruggero Cechet 10, Luigia ved. Gortan 20, Bice Paderni 10, Ofelia Murat 5, dott. Leonardo Graffi 5, Erminia Greiff 5, Giulio Giannini-Ivancich 5, Romeo Lapagna 30.

Banco di Roma 250.

Cav. uff. Luigi Mreule 100.

Latt. Soresinese 50, Ugo Ianovitz 25.

Comunità Israelitica 200.

Attilio Kozmann 50, Ester Liebman-Modiano 50.

Direzione del Circolo Artistico 100.

Ass. Mutua fra impiegati 300.

H. Hausbrandt 100.

Mario Marcovina 5, Leopoldo Ghersina 10, Benussi 2, Andrea Kristof 5.

Egone e Guido Buchreiner 100.

Maria Basilisco 30, Giovanni Flego 15, Luigi Bearzi 10.

Somma	L. 3.081.—
Importo precedente	» 82.733.—
Totale	L. 85.814.—

Elargizione cospicua. Mediante l'avvocato Ernesto Braun di qui, il podestà sen. Pitacco ha ricevuto, da parte de' sig. Alberto Janesich di Parigi, la somma di lire 25.000 (venticinquemila) che questi, nella ricorrenza del giorno della morte dell'amato suo padre Giovanni Janesich, desidera devolvere a favore delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità lire 5000, Guardia medica 5000, Società degli Amici dell'Infanzia 5000, Consorzio antitubercolare 2500, Comitato di difesa dei minorenni 2500, Dispensario antitubercolare 2500, Ospizio marino Valle d'Oltra 2500.

Il Podestà, ringraziato vivamente il generoso donatore, ha fatto pervenire gli importi ai rispettivi enti beneficati.

Silvio D'Amico a Trieste

Silvio D'Amico viene per la prima volta conferenziere a Trieste: e il pubblico conoscerà nell'eminente critico teatrale della *Tribuna* uno degli scrittori più ricchi di proprio pensiero che onorino in questi tempi il giornalismo e le lettere. Il D'Amico è un critico teatrale moderno: vale a dire non un semplice impressionista ed elegante referendario di prime rappresentazioni: ma un uomo che del teatro ha studiato profondamente la letteratura e la storia, e su di esso, e sui problemi estetici che sono ad esso inerenti, ha concentrato tutta la propria lucidità meditativa. Un uomo che ha studiato molto, e che le cose esamina da sè, meditandole, formandosene la convinzione; è nella critica un uomo onesto: e questa è la nitida e invidiabile fama che s'è formata il D'Amico, e che disarma ogni risentimento contro la sua frequente severità verso autori ed interpreti. Severità che non esclude il serio apprezzamento, così affermativo talvolta da farne una vera forza animatrice, delle opere in cui egli trova un significato, un midollo, per lo meno la scintilla d'un'interessante intenzione. Infatti, egli è il critico rispettato dai moderni, da Pirandello e da Shaw in giù: ed è il maestro degli attori moderni alla Scuola di recitazione di Roma.

Scrittore pensoso, ma chiaro e piacevole, egli ha dato parecchi libri che, quando non furono dedicati a studi manzoniani e ad impressioni di viaggio in Italia e in America, trattarono anch'essi il suo tema prediletto, il teatro. Ricordiamo il suo notevolissimo volume «Maschere», dove egli analizzò le interpretazioni di tanti attori; ricordiamo il suo recente studio critico sulla fortuna d'Ibsen in Italia. Il D'Amico non è affatto un mistico, ma è uno stretto cattolico: ciò che non lo imbarazza affatto a teatro, e non restringe la sua libertà di giudizio, mentre dà una grande precisione alle posizioni che egli assume nei problemi di controversa filosofia in cui ondeggiano tante volte i nostri tempi. Il pubblico nostro renderà certamente i dovuti onori a questo scrittore ancor giovane, che s'è fatto uno dei più solidi nomi.

La conferenza in sala Tartini

Silvio D'Amico. lo scrittore valente che noi già conosciamo, parlerà questa sera, alle 20.30, nella sala Tartini, su «Il teatro italiano nell'Ottocento». Sarà una serata di alto interesse e costituirà un vero godimento intellettuale per il pubblico che certo non mancherà di affollare la sala per ascoltare e applaudire il critico illustre.

Poichè il Circolo universitario Piccolomini ha invitato l'Università Popolare ad associarsi alla conferenza, i nostri soci vi hanno libero accesso. E' superfluo rilevare l'importanza dell'argomento; l'illustre critico drammatico della *Tribuna* di Roma saprà delineare da par suo l'evoluzione, così ricca e multiforme, del teatro italiano nel secolo scorso, che s'aperse con gli epigoni del Goldoni e dell'Alfieri, e si chiuse col Giacosa, il Bracco, il d'Annunzio, ecc.

La Mostra di Natale
nella Galleria Michelazzi

La prima delle due tradizionali mostre di Natale dei nostri artisti si è inaugurata iersera nella Galleria Michelazzi in Piazza Unità. Essa è molto ricca e molto bella; e quando si pensa che essa avrà il suo degno riscontro in quella che oggi s'inaugura al Circolo Artistico, si può davvero chiamarsi soddisfatti della larga attività d'arte che si svolge a Trieste. Attività, in generale, sopra un alto livello, quale può vantarsi da poche città italiane soltanto.

In questa prima esposizione natalizia, vi sono, tra pitture, disegni, monotipie, acqueforti, circa un centinaio d'opere. E vi partecipano quasi tutti i nostri artisti. Nel centro, un'opera nuova del Poliack, che giustifica tutte le speranze concepite in questo giovane ingegno. E tutto intorno opere maggiori e minori (ma nella mostra natalizia prevalgono sempre le opere di minor formato) dei più svariati temperamenti d'artisti: Tominz e Barison, Parin e Croatto, Flumiani e Orell, Grimani e Sambo, Passauro e Noulian, Ballarini e Zangrando, Cambon e Giordani, e Sbisà, e Ostrogovich, G. Furlani, la sig.na Glanzmann, Rosa Schmidt, Nidia Lonza, Rosmann, Petrella da Bologna, altri lavori del Poliack, i due piranesi Coelli e Fonda, Bergagna, Periz, Pacifico, Maselli, Croci, Zmaievich, Svageli, Pecenco e altri ancora che potremo menzionare dopo un'altra visita della sala. La prima impressione dell'insieme è stata felicissima, in noi e in tutti i visitatori.

Un libro di novelle

Una signora della società romana, che stretti vincoli legano alla città nostra, ha pubblicato sotto il nome di «Bona» un libro di novelle che ella chiama «Novelle floreali». E' un'edizione severa ed elegante insieme della Casa Tiber di Roma: e le novelle che essa porge son cinque: quasi tutte portano un nome di fiore. Ma non vi ritroviamo affatto quello stile floreale, quel falso poetico che il titolo farebbe temere: anzi Bona è una scrittrice semplice e linda, che sa dare ai suoi pensieri una veste di chiara naturalezza, e la sua poesia non è nei giochi pretenziosi delle parole, ma nella fine delicatezza di sentimento con cui ella rappresenta e racconta. I fiori sono una sua predilezione, e tornano spesso nelle pagine con un significato gentile: ma la gentilezza del tono propria all'autrice non impedisce che ella sappia muovere i suoi personaggi in modo da renderli interessanti, e penetrare anche nel loro animo a scoprirvi il turbamento delle passioni. L'esperienza sicura della vita di società, l'amore del paesaggio italiano, una bella cultura letteraria che affiora nelle citazioni frequenti e opportune, sono tante note di distinzione in questo libro che sarà caro ai suoi lettori e alle sue lettrici.

b.

Conferenza al Dopolavoro rionale Enrico Toti. Questa sera, alle 20.30, nella sala massima del Dopolavoro rionale Enrico Toti, il dott. Mario Lovenati-Löwenthal terrà una conferenza con proiezioni sull'alcoolismo. L'ingresso è libero anche ai non soci.

Conferenza al Dopolavoro R. Pitteri. Questa sera alle 20.30, nella sala del Dopolavoro R. Pitteri, via S. Marco 5, il sig. A. Tinta, segretario della sezione scientifico-tecnica dell'Università Popolare, terrà un'interessante conferenza sul tema «Il sole come fonte d'energia per la terra». L'ingresso è libero e possono intervenire tutti i rionali.

La cena di commiato
in onore del comm. Melchiori

Al comm. Melchiori, che dopo circa due anni di indefessa e iluminata attività della nostra Provincia, lascia la direzione dei Sindacati triestini per assumere un altro più importante incarico sindacale, i suoi diretti collaboratori vollero offrire iersera una cena intima di commiato, che assunse l'aspetto di una veritiera, sentita manifestazione di simpatia e di affetto verso il gerarca e il fratello — chè tale egli era per i suoi collaboratori — il quale per sì lungo tempo seppe guidare il sindacalismo triestino con sicuro polso e con sereno spirito sulla via di una sempre maggiore efficenza.

Intorno al comm. Melchiori, commosso più di quanto non volesse apparire, si strinsero iersera tutti i segretari provinciali della locale Federazione.

Erano presenti, oltre alla gentile signora Melchiori e al seniore Domenighini, nuovo gerarca sindacale della Provincia, l'ing. Abruzzini, gli avv. Carli, Zai e Berton, il rag. Olivotto, il cav. Tenerani, il cav. Simonini, il pittore Sambo, i segretari Menassè, Toschi, Piano, Gherardi, Valentini, Mulè, Di Miglio, Crismancich e Bolaffio, il cap. Formisano, il cap. Privitera, il rag. Rigatti, il centurione Grazioli, i segretari provinciali de Bettinzoli, Sangalli e Maffei.

Vi furono dei discorsi, ma non cattedratici: le parole furono usate soltanto per esternare i sentimenti da cui i presenti tutti erano animati. Nulla più: nessun sfoggio di retorica.

Parlò per primo, brevemente, il sig. Menassè, il quale, oltre a portare al comm. Melchiori un saluto particolare a nome degli organizzatori triestini, si fece interprete dei sentimenti di stima e di affetto che il gerarca partente ha saputo ispirare nei funzionari tutti della locale Federazione sindacati. Dopo di lui, il signor Piano rievocò in sintesi il passato di lotte e di passione italica vissuto dal comm. Melchiori e riaffermò a nome dei colleghi che un legame non facilmente obliabile continuerà a legare gli organizzatori di Trieste al loro antico gerarca.

Prese quindi la parola il comm. Melchiori, che volle innanzitutto ringraziare i suoi fedeli collaboratori dell'ausilio fornitogli durante la sua permanenza a Trieste e dall'affettuosa manifestazione odierna. Salutò nel seniore Domenighini il nuovo, valoroso gerarca, dal passato battagliero ed eroico, destinato certamente a continuare e completare l'opera assidua e tenace da lui perseguita negli ultimi anni, e chiuse auspicando una sempre maggior prosperità del sindacalismo triestino, che è arma fedele del Regime al servizio del Re, della Patria e del Duce.

Il camerata Domenighini volle chiudere il breve ciclo oratorio con una felice risposta al comm. Melchiori, al quale diede assicurazione di voler continuarne l'opera valida ed illuminata con altrettanta fede, costanza e disinteresse, solo preoccupato di coadiuvare il Duce del Fascismo nel suo spasimo creativo di una più grande Italia.

La bella, fraterna riunione, ch'ebbe luogo al Ristoratore Bonavia, si chiuse al canto di «Giovinezza».

La vita e l'opera di Lazzaro L. Zamenhof
in una conferenza del dott. Ghez

Di certo il numeroso e scelto uditorio che ieri sera gremiva la sala del Circolo esperantista, adorna a festa, per udire dal cav. dott. Arturo Ghez la commemorazione del creatore dell'esperanto, in occasione del sessantanovesimo anniversario della sua nascita, attinse la convinzione che Lazzaro Lodovico Zamenhof, con la sua geniale creazione aveva compiuto un'opera indistruttibile per la comprensione tra gli uomini.

Con suggestiva parola, l'oratore cominciò ricordando il giorno in cui ad Anversa aveva avuta la gioia di stringere la mano all'autore dell'esperanto: ricordò gli altri congressi internazionali, ai quali erano convenuti i rappresentanti delle più lontane regioni e delle lingue più diverse. Parlò delle grandi difficoltà che Lazzaro Zamenhof ebbe per difendere l'opera sua, delle umiliazioni patite, delle persecuzioni d'ogni specie avute dall'imperialismo russo. L'oratore continuò ricordando episodi poco noti della vita del dott. Zamenhof: la facilità d'apprendere le lingue straniere sin da ragazzo, l'imposizione del padre di dare alle fiamme l'opera sua, prima di iscriverlo all'Università, l'apatia dei condiscepoli, l'aiuto morale e i consigli avuti dalla donna che poi doveva diventare la compagna della sua vita.

Con profonda cognizione il cav. Ghez parlò della lingua ausiliaria; della sua attuale diffusione, delle opere scritte, degli sforzi fatti da eminenti personalità per la sua introduzione nelle scuole.

Il pubblico, che aveva seguito l'oratore nella sua bella conferenza, lo rimeritò alla fine di un lungo applauso.

Per la Mostra postuma di Oreste Miazzi. Il Circolo fotografico fa calda preghiera a tutti i detentori di fotografie di Oreste Miazzi, di fargliele pervenire quanto prima in sede sociale (piazza Santa Caterina 4-IV), dalle 19 alle 21; essendo intenzione del Circolo di inaugurare la Mostra ancora prima delle prossime feste natalizie.

Borse di studio a favore di figli dei dirigenti e impiegati di aziende industriali. La Confederazione generale fascista dell'Industria italiana e l'Associazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali, allo scopo di dar modo ai figli dei dirigenti e degli impiegati delle aziende industriali, muniti di diploma professionale tecnico o commerciale di grado superiore, di perfezionare le proprie cognizioni, completando così la loro preparazione per assumere la dirigenza tecnica, commerciale o amministrativa di aziende industriali, hanno deliberato di aprire un concorso per: 6 borse di studio per l'interno di 5000 lire ciascuna, per seguire corsi di perfezionamento o di esercitazioni pratiche, della durata di un anno scolastico, e 4 borse di studio per l'estero di 15.000 lire ciascuna, per perfezionamenti tecnici e di pratica commerciale all'estero della durata di un anno.

Le borse di studio vengono assegnate in numero di tre all'interno e di due all'estero, ai concorrenti figli dei dirigenti di aziende industriali e in ugual numero ai figli degli impiegati delle aziende stesse.

Le domande devono presentarsi entro il 31 dicembre 1928. Non saranno prese in esame quelle che mancassero dei documenti o delle indicazioni richieste e che sono fissate nel bando di concorso che gl'interessati possono consultare presso l'Unione industriale fascista della V. G., nè quelle che pervenissero dopo il termine stabilito.

Raccolte ladresche
4000 lire di stoffe e una catena d'oro

La notte scorsa, ladri ignoti, dopo aver aperto con grimaldelli la saracinesca della porta principale della sartoria Contelli, al N. 38 di via della Ferriera, vi si introdussero e rubarono una pezza di stoffa nera e venti tagli di stoffa per vestiti da uomo. Al mattino successivo, il proprietario, scoperto il furto, per il quale risentiva un danno di 4000 lire, si recò a presentare denuncia ai carabinieri del quartiere.

— Un ignoto mariuolo s'introdusse ieri nell'abitazione di Giovanni Nailich, da Sgonico, rimasta incustodita perchè i componenti la famiglia s'eran recati nei campi. Dopo aver cercato qua e là nei vari cassetti, il non atteso visitatore se n'andò portando seco una catena d'oro con ciondolo del valore di circa 300 lire. Il ladro fu notato subito ed inseguito, ma riuscì a far perdere le sue traccie, scomparendo fra gli alberi di un bosco vicino. Il derubato si recò a denunciare il furto alla stazione dei carabinieri di Prosecco.

Un dito schiacciato fra due pietre

Ieri nel pomeriggio, appena ricominciato il lavoro nel recinto dell'ex caserma Oberdan, uno dei muratori, Iginio Caufero, di 23 anni, abitante a Gemona, in via Piovica 147, ed attualmente domiciliato in una baracca nella caserma Oberdan, stava raccogliendo in un mucchio le pietre sparse per terra, quando s'impigliò fra due pietre la mano destra in modo da riportare lo schiacciamento dell'anulare destro con asportazione dell'unghia. Si recò all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli medicò la ferita, dopo di che il Caufero potè andarsene.

Il calcio di un mulo. Ieri nel pomeriggio, verso le 15 lo scolaro tredicenne Domenico Lucignolo, abitante in via del Veltro 9, passando nei pressi di Montebello, venne colpito con un calcio sferratogli da un mulo condotto da un soldato.

Il ragazzo dovette recarsi all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli riscontrò una contusione all'inguine, guaribile in una settimana, salvo complicazioni, e lo fece accogliere nel pio luogo, in osservazione.

La disgrazia di un aviatore... cinquenne

Ieri, al sanitario di turno nell'astanteria dell'Ospedale Regina Elena si presentò, accompagnato dalla propria sorella, un bimbetto di cinque anni, Francesco Francovich, abitante in via S. Marco 18. Il piccino aveva una mano fasciata.

— Vediamo.

E piano, piano, il sanitario tolse le bende al bimbetto e riscontrò che era leggermente ustionato.

— Come ti sei fatto male?

— Svolando...

— Volando? Che fai: l'aviatore?

— Sì. Xe cascà l'aeroplan...

— Diamine! Dove? Come?

— Eh... sul fogoler xe cascà, e 'l se ga tuto brusado...

La sorella del Francovich completò quindi la narrazione spiegando che il fratellino stava giocando con un velivolo di celluloide allorchè questo era andato a cadere sul focolaio, infiammandosi. Il Francesco, non badando al pericolo, si era affrettato a toglierlo dal fuoco e così facendo si era ustionata la mano.

Avute le cure del caso, il Francovich potè rincasare.

La fine pietosa di un'ottuagenaria

Ieri sera verso le 18 cessò di vivere la ottantenne Giuseppina Pregar, abitante in via Donota 23, che come i lettori ricorderanno era stata accolta nel X reparto chirurgico dell'Ospedale Regina Elena, il giorno 10 di questo mese. La figlia, recatasi a farle visita, l'aveva trovata svenuta sul pavimento della camera. Il sanitario di turno del pio luogo aveva riscontrato alla povera vecchia la commozione cerebrale, dovuta probabilmente alla caduta dal letto.

Nonostante le cure premurose dei sanitari, la Pregar, ieri sera, spirava.

Un colpo di testa. Il falegname Giuseppe Galterosa, di 16 anni, abitante in via Molin a vento N. 74, lavorava ieri nel pomeriggio nella falegnameria Turk, in via Palladio N. 5, stava pulendo con la carta vetrata una macchina da scrivere, quando curvatosi un po' troppo battè la fronte contro uno spigolo della macchina e riportò una ferita lacero-contusa. Fu medicato poco dopo dal sanitario dell'Ospedale Regina Elena ove ricorse.

TEATRI E CONCERTI

Attendendo Jan Kubelik
al Teatro Verdi

A Trieste è riservato il destino di rivelare all'Italia i violinisti prodigiosi: in una sera di primavera del 1900, in sala Dante, alla presenza di trenta persone, Kubelik conquistava le prime tappe della sua gloria italiana. Una sera d'inverno del 1920 Vasa Prihoda, sconosciuto allora anche nel suo paese nativo, nella sala di concerti ove ha sede l'attuale Hotel Regina, trionfava per la prima volta e si apriva le strade per tutti i teatri italiani. Nella città musicale che gli diede i primi consensi Jan Kubelik ritorna con cuore nostalgico e con sentimento appagato, ricordando le accoglienze entusiastiche ricevute in occasione di ogni suo concerto. Egli ama l'Italia e tra i paesi italiani carissimo e indivisibile gli è divenuto il sontuoso e poetico recesso di Abbazia. Quivi Kubelik ha eletto domicilio dalla fine della guerra ad oggi; quivi egli ha acquistato un turrito castello ove abita circondato dai suoi sette figli tutti musicisti, dalla consorte, eletta scrittrice ungherese, dai congiunti e da uno stuolo di segretari e di persone di servizio che viaggiano sempre con lui durante i concerti all'estero.

Molti anni sono trascorsi da quel luglio cocente che vide nascere in un borgo presso Praga il prodigioso fanciullo il quale già all'età di sei anni strabiliava per la virtuosità della tecnica, il vigore della cavata e l'impeto profondo del sentimento. Nel 1892 Kubelik veniva ammesso al Conservatorio di Praga e pochi anni dopo, già maturo di studi e meglio addestrato nell'archetto, egli si presentava al pubblico viennese. Il critico Heuberger scriveva: «Se Kubelik fosse nato nel Medio Evo l'avrebbero bruciato vivo come uno stregone». Il violinista meraviglioso apparve infatti in quel primo prorompere della sua giovinezza artistica dotato di una tecnica strabiliante, capace di tutti i giochi e di tutte le meraviglie nell'esecuzione di brani difficili come Paganini, Tartini e altri. Nel 1900 egli era ormai baciato dalla gloria: tutti i paesi decretavano onori e trionfi al mago dell'archetto.

Con la gloria vennero naturalmente anche le vistose ricchezze, talchè nel 1910 Kubelik potè esaudire il suo antico voto: quello di acquistare per una somma quasi favolosa il violino «Emperor», che è uno dei tre migliori Stradivari del mondo. Concluso in tal modo il primo ciclo glorioso della sua vita artistica, carica di allori, ricca di soddisfazioni morali, la guerra mondiale sorprese il grande violinista nelle sue tenute di Boemia. Tra il fragore delle armi taceva il divino archetto, ma le ispirazioni musicali di Kubelik sgorgavano in felici e abbondanti composizioni. Sono di quel tempo quattro composizioni per violino e due per violino e orchestra.

Nel 1920-21 Kubelik visitò ancora una volta l'America del Nord e nel 1923 la nativa Boemia lo volle ancora per applaudirlo come compositore in un memorabile concerto eseguito a Praga. Poi fece ritorno nella quieta e idillica pace di Abbazia. L'amore per il Carnaro tanto ospitale suggerì a Kubelik un proposito di alta carità umana. Una sera egli diede un concerto a favore dei poveri di Volosca, Laurana e Abbazia, raccogliendovi oltre 30 mila lire, che furono un beneficio per gli asili di quei luoghi. In questi ultimi giorni Kubelik è stato a Parigi, a Londra, a Roma, raccogliendo nuovi allori.

Di recente, poi, s'è diffusa una notizia sensazionale: Jan Kubelik si recherebbe a Hollywood, ove sarà girata una film musicale italiana dal titolo: «L'animo del violino». Si dice ancora che il soggetto e la musica sono opera di Kubelik, il quale avrebbe voglia di sostenere anche la parte del protagonista. La notizia non ha avuto ancora la conferma personale del violinista. E' certo però che il suo estro artistico non si limita alle esecuzioni musicali. Kubelik è un'anima delicata e raffinata di esteta aperta a tutte le manifestazioni della bellezza: la letteratura, la pittura, la poesia, le scienze occulte.

Pellegrino glorioso di tutte le terre del mondo, Kubelik si vanta di aver tutto veduto ciò che è di questa terra. Talora, ripensando alla sua prodigiosa sensibilità musicale, al miracolo delle sue mani, alle gioiose accoglienze con cui è stato accompagnato durante tutta la vita, alle ricchezze e alle soddisfazioni accumulate, Kubelik esclama con un sospiro: «Spero di non aver sbagliato mestiere...».

Sabato sera al Teatro Verdi il nostro pubblico avrà la gioia di riudire il più celebre dei violinisti, che anche tra noi ha lasciato il ricordo di memorabili trionfi. L'attesa, vivissima, si manifesta chiaramente attraverso alle numerosissime prenotazioni di posti che affluiscono alla Biglietteria Centrale.

La prima recita della compagnia
di Sem Benelli

Per martedì venturo è stata fissata la prima recita della compagnia di Sem Benelli. Come è stato scritto, Benelli ha voluto portare un'innovazione nella messa in scena che sarà accompagnata di tutti gli elementi occorrenti alla perfetta integrazione del testo poetico. Nel poema drammatico di Ibsen «Peer Gynt» vi sarà il commento musicale di Grieg; nella scenografia del poema di Shakespeare «Come vi piace», vedremo le danze di Asa Pelaska e Minnie Smolkova; ne «L'amore dei tre re» di Benelli vi sarà pure un commento musicale. La musica e la danza collaboreranno, secondo le intenzioni del poeta, alla comprensione più intima e profonda del dramma o della tragedia. Non occorre ripetere l'importanza delle novità che la compagnia reciterà sulle scene del Verdi: «Peer Gynt», tradotto da Domenico Lanza, è un dramma molto interessante e originale; «Come vi piace» di Shakespeare è un gioiello di grazia cinquecentesca; «Re di un piccolo regno» di Schönherr è tra le commedie più notevoli di questo scrittore tirolese; «Immortali» di Sobrero è un dramma grave e profondo assai lodato dalla critica, e «Orfeo e Proserpina» è l'ultimo lavoro di Benelli. Proprio in questi giorni si attende il giudizio che il pubblico milanese darà di questo poema.

Nella prima recita la compagnia di Benelli rappresenterà «La cena delle beffe»; nella seconda rivedremo, dopo molti anni, «La Gorgona», recitata al Politeama qualche anno prima della guerra.

Il 2.o concerto del R. Yacht Club Adriaco. Giovedì 20 corr., alle 21, si terrà nella sala maggiore del R. Y. Club Adriaco il secondo concerto della stagione. Verrà svolto il seguente ricco programma: Saint-Saëns: «Il Diluvio» (preludio), orchestra ad archi, violino solista prof. Franco Gulich; Verdi: «Ernani», recitativo e aria; Boito: «Mefistofele», Ecco il mondo, Salvatore Vasquez; Haendel: Concerto in re, orchestra ad archi, largo, allegro, moderato, finale, solisti F. Gulich, M. Romano, G. Zorzini; Gretchaninoff: «Triste est le steppe»; Carelli: «Mefisto», serenata, Salvatore Vasquez; Vivaldi: Concerto in sol min. per violino e orchestra, allegro, adagio, allegro, prof. Franco Gulich. Per informazioni rivolgersi alla sede del R. Y. C. A., tel 39-14.

Teatro della Commedia. La commedia di G. Martinez-Sierra, «Sogno d'una notte d'agosto», è stata accolta anche alle repliche di ieri con vivissimi applausi da parte di un pubblico affollato che si divertì moltissimo ed apprezzò, soprattutto, l'interpretazione di Carmelo D'Angeli, Calabrese e di Amalia Micheluzzi.

Oggi alle 20.45 il bel lavoro si replica per l'ultimo giorno. Domani, giovedì, alle 17 e alle 20.45, si rappresenterà la brillantissima commedia di Hennequin, «Mon Bebè». Venerdì, come noto, si darà alle 17 una recita dedicata ai ragazzi.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi, mercoledì, alle 15.30, le marionette rappresenteranno l'allegra commedia in tre atti «La gabbia dei matti». Lo spettacolo sarà completato da un ottimo spettacolo di varietà. In preparazione la fiaba cantata in tre atti e sette quadri «L'amore delle tre melarance». Per la vigilia di Natale, nel teatrino sarà allestito un bellissimo presepio, opera dell'artista concittadino Mario Ticulin, presepio che servirà di sfondo a una scena musicale.

Una conferenza-concerto
all'Università Popolare - O. N. D.

Una limpida musicista, la professoressa Mizi Brusotti, parlò ieri al pubblico dell'Università Popolare sull'arte clavicembalistica dei Sei e Settecento. Tema ricco e se vogliamo alquanto insistente, specie nei Conservatori, che però la signorina Brusotti sa animare con intelligenza d'argomenti e con buon senso di arte. Dopo aver accennato alla meccanica del clavicordo e del clavicembalo e ai clavicembalisti inglesi, italiani, tedeschi e francesi, la musicista si chiede se il clavicembalo si debba considerare come l'intermediario tecnicamente non superabile fra quell'arte e noi o se l'intermediario più acconcio non sia invece il nostro piano a martello. Il pianoforte è di fatto uno strumento principe e può ridare anche più sottilmente i chiaroscuri del cembalo aggiungendovi la pastosità del suono negata alla percussione a pizzico. La fantasia in ogni epoca, tende quasi a forzare i limiti della tecnica e vola all'avvenire. Così il pianoforte appare per i clavicembalisti la soluzione vagheggiata d'un problema strumentale. Presupposto codesto che noi accettiamo per intero e che accetterebbe di certo anche chi da esso dissente quando ascoltasse la professoressa Brusotti al pianoforte. Ella ha suonato Purcell, Champion de Chambonnières, Couperin, Alessandro e Domenico Scarlatti, Galuppi, Haendel, Bach, con una così accorta e persuasa sensibilità ed ha fatto di ciascun autore un commento così preciso da commuovere sinceramente. Il pubblico intellettuale l'ha molto applaudita dopo ogni numero del programma ed ha posto grande attenzione allo snello svolgersi della conferenza.

V. L.

«I Fratelli» di Terenzio all'Università Popolare. La replica della fine e arguta commedia terenziana, tradotta dal prof. Szombathely e applaudita al Verdi l'ottobre scorso, si terrà venerdì venturo alle 20.45, nella sala massima del Circolo Artistico. La sosterrà la sezione drammatica del G. U. F., diretta dal dott. Adolfo Angeli, il quale, nella riesumazione terenziana, non solo mostrò la sua bella intelligenza di direttore, ma anche un'arte umana e squisita di attore. Rammentiamo ancora il successo dell'ottimo Posch nella parte del burbero Demea, del Carlini, pittoresco servo birbone, dell'Ongaro e degli altri attori e attrici. Vestiario e scenario saranno gli stessi che al teatro Verdi.

Da oggi i posti a sedere si vendono nella Biglietteria centrale.

Varietà e Cinema

Emil Jannings in «Crepuscolo di gloria» al Politeama Rossetti. Oggi per la primissima giornata va allo schermo la superba, meravigliosa visione drammatica edita dalla Paramount, «Crepuscolo di gloria», interpretata da quel profondo, suggestivo attore che è Emil Jannings, certo uno dei maggiori, se non il maggiore nel campo della cinematografia odierna. Nella varietà rimangono l'eccentrica creola Evelina Dove e le danzatrici acrobatiche Sisters Flower, che ieri esordirono con vivissimo successo.

«Servizio per signore» con A. Menjou e K. Carrer all'Excelsior è il godibilissimo capolavoro della Paramount che va oggi in «première». Sono validi tutti gli inviti e i biglietti per il Dopolavoro. Segue un'attraentissima varietà.

L'«Erede di Casanova» e le canzoni di Enzo Fusco al Teatro Nazionale: una film d'avventure galanti quanto mai suggestiva e una mirabile esecuzione di melodie napoletane.

«Brigata Firenze» in primissima visione al Cinema del Corso, si diede ieri con vivissimo successo. La vicenda drammatica, svolta in parte sullo sfondo della grande guerra, suscitò nel pubblico intervenuto un'onda di profonda commozione. Oggi seconda giornata di proiezione. Nella varietà rimangono gli acrobati comici Les Atlas e l'eccentrica Leonina.

«Atlantis» con Liane Haid al Teatro Fenice è il nuovo grande successo d'una film di ardenti passioni e d'avvincente drammaticità. Inoltre l'ottima varietà nuova.

«Il mondo ai suoi piedi» con Lido Manetti e Florence Vidor oggi all'Eden. Segue la Compagnia C. Fiorello con la commedia «Goal!»

«Padre» al Regina, che viene proiettato oggi per la prima volta, svolge un soggetto possente, ma diremo quasi nuovo. Nuovo perchè i poeti raramente cantano il sacro amore di padre, forse perchè questo amore è più grande della loro anima. Prospettare ora questa tesi sarebbe privare lo spettatore di una troppo viva emozione e ci limitiamo quindi a dire che è una film di gran classe edita dagli «Artisti Associati».

Ultimo giorno di I. Mosjoukine al Gran Cinema Italia nella sua originalissima interpretazione «Il presidente di Costanueva».

Domani, l'esilarantissima «Cohen e Kellys a Parigi». Prezzi popolari. Funzionano i caloriferi.

Cinema Garibaldi. Oggi si iniziano le repliche della grande film «La Mandragora», dramma insuperabilmente interpretato da Paul Wegener e Brigitte Helm. Principia alle ore 16.

Cinema Edison. Oggi si replica per l'ultimo giorno «La casta Susanna», la brillantissima film-operetta che da sei giorni fa sbellicare dalle risa. Domani va allo schermo «Uno scapolo a Parigi», una film Paramount.

«Metropolis» con Brigitte Helm al Cine Aurora (via Madonna del mare 16). Nessuno manchi di ammirare «Metropolis», la film mai raggiunta, il colosso della cinematografia moderna. Successo sbalorditivo. Oggi principia alle 16, senza aumento nei prezzi.

«Metropolis» con Brigitte Helm al Cine Savoia. «Metropolis» è la film monumentale che sopra tutte va veduta. E' il trionfo della tecnica e dell'arte. Primo spettacolo alle 15.30. Nessun aumento nei prezzi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Dalle 16: «Crepuscolo di gloria» con Emil Jannings e varietà.

Teatro della Commedia. Ore 15.30. Compagnia marionettistica: «La gabbia dei matti» e varietà. Ore 20.45. Compagnia d'Angeli-Calabrese: «Sogno d'una notte di agosto» di G. Martinez Sierra.

Excelsior. Dalle 16: «Servizio per signore» con A. Menjou e varietà.

Nazionale. Dalle 16: «L'erede di Casanova» con Andrée Lafayette e varietà.

Cine del Corso. Dale 16: «Brigata Firenze» e varietà.

Fenice. Dalle 16: «Atlantis» con Liane Haid e André Roanne e varietà.

Eden. Dalle 16.30: «Il mondo ai suoi piedi» con Lido Manetti e la Compagnia dialettale triestina di Carlo Fiorello.

Cine Regina. Dalle 16: «Padre» (film Artisti Associati).

Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Il presidente di Costanueva» con I. Mosjoukine.

Cinema Garibaldi. Dalle 16: «La Mandragora» con Paul Wegener.

Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 16: «Metropolis» con Brigitte Helm.

Cine Edison. Dalle 16: «La casta Susanna» con Lilian Harwey e Willy Fritsch.

Cine Galilei. Dalle 16: «Il brigadiere Gèrard» con Rod La Rocque.

Gran Cinema Armenia. Dalle 15.30: «La Danzatrice del Nilo», con Carmen Myers.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Metropolis» con Brigitte Helm.

Novo Cine. Dalle 16: «Stella Dallas» con R. Colman e A. Joyce.

Cine Royal. Dalle 16: Barriera di sangue» dramma d'amore con Dolores Costello.

Cinema Centrale. Dalle 16: «Amanti» con Ramon Novarro e A. Terry.

Cine Volta. Dalle 15.30: «L'angelo delle tenebre» con R. Colman e W. Banky.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il Re dei Re».

Cine Famigliare. Dalle 16: «Il Re dei Re».

Cine Venezia. Dalle 16: «Don Giovanni e Lucrezia Borgia» con John Barrymore.

Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Romola» con Lilian e Dorothy Gish.

Cinema Saturnia (via Donadoni, angolo Sette fontane). Dalle 15.30: «Gli esiliati del Volga», con M. Christians.

Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «Tre ore di notte» con W. Fairbanks.

Cine Belvedere. Dalle 16: «Catene d'Oriente» ovvero «L'agonia di un sottomarino».

Cine Roiano. Dalle 16: «Notte di nozze» con Lily Damita.

Colto da apoplessia in un vespasiano

Ieri, il vigile urbano di Sesana, Luigi Mazzarol, venne avvertito da alcuni ragazzi che un uomo stava disteso a terra in un vespasiano. Recatosi sul posto, il vigile trovò colà un vecchio, dall'apparente età di 70 anni, immobile, privo di sensi. Avendo invano tentato di farlo rinvenire, il vigile fece adagiare il disgraziato vecchio in un'automobile, che lo trasportò all'Ospedale Regina Elena, ove fu visitato dal sanitario di turno, che non gli riscontrò alcuna lesione esterna e dichiarò che probabilmente si trattava di un attacco d'apoplessia.

Da una carta rinvenuta indosso allo sfortunato, si potè identificarlo per il contadino Andrea Kralj, di 71 anni, abitante a Trebiciano 134. Fu accolto nel primo reparto.

Chiudendo uno sportello. Ieri mattina il capitano Gino D'Ambrosio, direttore dell'idroscalo, mentre chiudeva lo sportello di un'automobile, si ferì alla mano sinistra. Alla Guardia medica il sanitario gli riscontrò e medicò una ferita lacero-contusa, dopo di che il sig. D'Ambrosio potè rincasare.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi, mercoledì, alle 21, spettacolo cinematografico. Si proietterà una film con protagonisti Dolly Davis e Livio Pavanelli. Precederà il giornale della «Luce».

Coloro che intendono partecipare alla gita sciatoria che avrà luogo domenica, sono invitati in sede giovedì alle 20. Questa sera alle 20 prove del coro.

Associazione Mutua fra impiegati. L'ultimo termine fissato per la rinnovazione delle tessere del Dopolavoro scade il giorno 31 corr. I soci dopolavoristi che intendono convalidare la loro adesione per l'anno 1929, si affrettino a presentare entro il termine fissato la tessera stessa alla sede (stanza 7).

Dopolavoro Portuale. Continuano le iscrizioni per la gita sciatoria a Loqua. La partenza verrà effettuata alle ore 5 dal Caffè Fabris con automezzi. Iscrizioni si accettano seralmente verso la quota di lire 21. Per l'accantonamento al rifugio A. Grego le partenze seguiranno sabato alle 15.50 e lunedì alla stessa ora. Per tutte le due gite è esposto in sede, via Istituto 15, il programma dettagliato.

Dopolavoro rionale di Chiadino. I calcisti che non hanno ancora firmato i cartellini per il torneo U.L.I.C., sono pregati di passare in sede questa sera alle 20.30.

Comunità Evangeliche Unite Elvetica e Valdese. Stasera alle 19.15 in via Torre Bianca 18 (Circolo svizzero), conferenza del pastore G. del Pesco sul tema: «L'origine della Religione». Ingresso libero.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 18 nella sala dell'Istituto magistrale «Carducci» in via Madonna del Mare n. 11, prova corale con i soprani.

A. S. Ponziana-Edera. Tutti gli atleti della sezione atletica leggera sono caldamente raccomandati d'intervenire all'allenamento che si terrà oggi dalle 20 alle 22.

Associazione XXX Ottobre. Per domenica prossima un gruppo intraprenderà una gita sciatoria al Pian della Secchia (Monte Nevoso). Le iscrizioni verso il versamento della quota di lire 22 per persona si accettano solo fino giovedì sera. Un secondo gruppo intraprenderà, in occasione delle feste natalizie, una gita sciatoria di 4 giorni nei pressi di Tarvisio. I partecipanti sono invitati questa sera in sede per la iscrizione e per gli accordi necessari. Questa sera si chiudono le accettazioni delle tessere del Dopolavoro per il rinnovo.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera alle 20 seduta della presidenza. Domani alle 21 solito «Giovedì dei Bancari» nella sala massima del Circolo Artistico. Venerdì dalle 18.30 alle 19.30 biblioteca.

Unione Ciclisti Triestini. Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera alle ore 20.30.

C. S. Trieste. Questa sera alle 21 è convocata la direzione in via Pasquale Revoltella n. 17.

Sport Club Aquila. Stasera i componenti del tiro alla fune in sede alle 8.30. Giovedì seduta dei soci.

Cronache giudiziarie

Quando l'allegria è eccessiva

(TRIBUNALE PENALE)

Tre giovanotti di Susizza, una borgatella composta di quattro case addossate l'una sull'altra, alle porte di Postumia, il 10 aprile u. s. vollero prendersi il gusto di fare un po' di baldoria. Quattrini ne avevano, di conseguenza non fu difficile soddisfare il modesto desiderio di recarsi a Cossana a divertirsi. Divertimento relativo, del resto, perchè Cossana, nella sua grigia nudità carsica, non ha certo soverchie attrattive. Solo qualche osteria dove con poche lire si possono tracannare dei boccali colmi di un vino aspro ed amarognolo. Ma per tre contadinotti bere a garganella il vino della loro terra era già una gioia. «Bibere est necesse»... almeno fino a fugare la malinconia, e così fecero.

La provvista d'allegria

Arrivati in paese i giovani bevettero fino al completo esaurimento dei denari. Poi, a sera tarda, con i cervelli accesi e con tanta allegria in corpo, si accinsero a tornare verso i propri casolari. Salutate con frasi grassocce e con goffi inchini le paffute e rubiconde forosette di Cossana, la brigatella si tuffò nel buio della strada provinciale. Per ingannare la noia del cammino i giovanotti si misero a commettere ogni sorta di piccole mariuolerie, divertendosi a dare la baia ai mastini messi a guardia dei poderetti, a gettar sassi contro le finestre, per disturbare i sogni di qualche contadinella, ed imitare il canto del gallo o il gracidare monotono dei ranocchi. Di questo passo giunsero davanti alla casa di certo Francesco Suselj. Entrati nel cortile e adocchiato un carrettino a mano, i tre amici se ne impossessarono, trascinandoselo dietro, facendolo rotolare, con grande fracasso, sui ciottoli della strada. Ma ecco che ad un tratto un fatto inatteso viene a scompigliare il buon umore della brigatella.

La festa si guasta

Sul fondo della strada si profilano nere e severe le sagome di alcuni carabinieri in pattuglia! Allo scorgere i rappresentanti della benemerita i giovani, abbandonato immediatamente nel mezzo della strada il carretto, si danno risolutamente alla fuga. I carabinieri, nel rilevare l'abbandono del carretto e la fuga disordinata dei giovani, pensano ai ladri e, ali ai piedi, si mettono alle loro calcagna. Dopo un breve inseguimento uno dei fuggitivi cadde prigioniero: egli è certo Francesco Curet di Giuseppe, di 29 anni, contadino. Preso così alla sprovvista il giovane non riesce, dato che aveva la lingua ingrossata per le copiose libazioni, a spiegare che, in sostanza, non è un ladro, ma un buon giovanottone, privo di ogni malizia e pieno di buonumore. Fatto per cui, per quella notte, il Curet, anzichè sgranchirsi le membra in un sonno ristoratore nella propria casa, è costretto a sdraiarsi sul nudo pancone della caserma dei carabinieri. L'indomani i carabinieri, con una rapida inchiesta, riescono ad identificare anche gli altri due: Gregorio Vidigoj fu Gregorio, di 20 anni, contadino, e Giovanni Celhar fu Giovanni, di 18 anni, possidente. Tutti e tre, quindi, vengono denunciati alla autorità giudiziaria e rinviati a giudizio.

Gavèvimo bevudo

Comparsi ora davanti ai giudici della VI Sezione — presidente cav. Colombis, giudici Costantini e Germanetti, cancelliere Riavitz — i tre giovani, a mente serena, hanno dimostrato con prove decisive come il gesto compiuto contro il Curet non era altro che una ragazzata, senza intenzioni malevoli.

— Gavevimo bevudo. Se iera alegri. E cossa i vol, quando che se xe alegri el mondo se lo vedi soto un altro color!

E non avevano torto.

Compreso di ciò, dopo l'escussione di alcuni testi, il Tribunale, udito il P. M. cav. Maglienti ed il difensore avv. Kezich, assolse i tre giovanotti per inesistenza di reato.

La querela del morto

Un burrascoso episodio della rivoluzione triestina dell'ottobre 1918 è stato fatto rivivere ieri mattina, nell'aula della VI Sezione, nella versione di numerosi testimoni oculari. L'episodio niente affatto simpatico e tutt'altro che patriottico riguardava l'assalto, da parte dei rivoluzionari, alle carceri del Coroneo, per liberare i detenuti. Nell'azione, taluni, oltre a liberare i prigionieri, pensarono bene di... liberare anchei denari che si trovavano nell'ufficio della cancelleria, di modo che, a fatti compiuti, il capo-guardiano Gregorio Bisiach, al quale il direttore delle carceri Giovanni Hofhansel aveva affidato i denari ed altri oggetti preziosi, si accorse, con suo grave disappunto, di essere stato derubato.

Qualche giorno dopo e propriamente il 28 ottobre, in previsione dei moti che si andavano preparando, data la effervescenza degli animi, il Bisiach ricevette l'ordine dal direttore Hofhansel di vuotare la cassaforte e di consegnare le chiavi all'ufficiale giudiziario Federico Simon. L'importo complessivo che il Biasiach chiuse poi in un apposito tiretto del suo ufficio, consisteva in 9000 corone, delle quali 3000 di sua proprietà, 3000 appartenenti al guardiano carcerario Giovanni Dobrovec, nonchè in altri importi riguardanti gli stipendi del personale e precisamente dei guardiani Furlan e Medrescek. C'erano infine 200 corone dell'erario austriaco, quale residuo di cassa, ed oggetti di valore di proprietà dei detenuti. Di questo denaro il Bisiak consegnò al guardiano Cristiano Krauss 3000 corone, perchè a lui appartenenti.

Accuse e controaccuse

Trascorsi alcuni anni, il 1.o maggio 1924, il Bisiak si vide, con suo sommo stupore, recapitare in casa una lettera scritta dall'ex guardiano carcerario Giovanni Dobrovec, il quale lo invitava a consegnargli i denari che gli erano stati affidati dal direttore Hofhansel e tra i quali figuravano pure le sue 3000 corone e che, tramutate in valuta italiana, assommavano a 2500 lire.

Il Bisiak, a tale inaspettata ingiunzione rispose per le rime, dichiarando che egli non teneva denari di nessuno e che quelli affidatigli dal Hofhansel, nell'ottobre 1918, gli erano stati rubati.

Il Dobrovec, non ritenendosi soddisfatto da queste affermazioni, citò il Bisiak davanti al Pretore civile. Nell'apposito dibattimento, svoltosi il 1.o settembre successivo, il Bisiak riconfermò le sue precedenti dichiarazioni, sostenendo di esser stato derubato. Viceversa, uno dei testi, l'ex guardia carceraria Francesco Cingerle fu Francesco, di 55 anni, sostenne il contrario, affermando cioè, sotto il vincolo del giuramento, che lo stesso Bisiak gli aveva spontaneamente dichiarato di essere riuscito a portare in salvo 7000 corone e tra le quali anche quelle appartenenti al Dobrovec.

Il Bisiak, però, negò recisamente tale circostanza, rilevando come il Cingerle se la fosse inventata di sana pianta. E per dimostrare quanto essa fosse assurda e calunniosa, denunziò, per falso in giudizio, il Cingerle.

Al processo, che si svolse ieri alla VI Sezione, il Cingerle dichiarò che nel dibattimento tenutosi nel settembre 1924, davanti al Pretore civile, aveva affermato il vero.

Assoluzione

E tale circostanza la illustrò con particolari di fatto che vennero parte ammessi e parte smentiti dai testimoni comparsi numerosi al processo.

Da notarsi che si stava discutendo la querela di un morto, perchè da parecchio tempo il Bisiak è passato nel numero dei più.

Date le diverse e contrastanti versioni portate dai testi al processo, il P. M. cav. Battiggi propone sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, ed a tale tesi si adagiò, previo esame degli atti e dopo aver ascoltato il difensore avv. Leban, il Tribunale, composto del presidente cav. Colombis, giudici Blando e Costantini, cancelliere Sterni.

Il Cingerle fu quindi assolto per insufficienza di prove.

Un caso interessante di presunta frode daziaria

(CORTE D'APPELLO)

A suo tempo abbiamo pubblicato l'esito d'un dibattimento tenutosi il 19 aprile u. s. al nostro Tribunale civile e penale contro il signor Pietro De Rosa, da Ronchi dei Legionari, imputato del delitto previsto all'art. 40 della legge sulla riscossione dei dazi interni, per aver permesso al suo dipendente Pasqui Nello di estrarre dal deposito di vini destinato per la vendita all'ingrosso, di cui il De Rosa era il titolare, un fiasco di vino, quindi un quantitativo inferiore a 50 litri.

Il De Rosa venne completamente assolto, ma contro la sentenza appellò la R. Procura Generale.

Ieri ebbe luogo il dibattimento alla locale Corte d'Appello, la quale confermò la sentenza assolutoria di prima istanza. Il De Rosa era difeso dall'avv. dott. Ugo Pangrazi.

L'assoluzione di due automobilisti triestini al Tribunale penale di Udine

UDINE, 18

Nello scorso giugno, un grave incidente automobilistico avvenne nelle vicinanze di Gemona. Bruno Gasperini fu Nicolò e Antonio Carniel fu Luigi si recavano con l'automobile di proprietà del Carniel da Trieste a Tarvisio; appena ebbero oltrepassato il passaggio a livello della Stazione della Carnia cozzarono violentemente contro una motocicletta pilotata da certo Giuseppe Bardusco di Artegna.

Il Bardusco rimase leggermente ferito, mentre il suo compagno di viaggio, Pietro Menis, riportò gravi lesioni fra le quali anche la frattura del braccio sinistro.

Oggi si è discusso il processo nei confronti del Gasperini e del Carniel, i quali sono comparsi in Tribunale difesi dall'avv. Poillucci di Trieste.

Il Carniel si è protestato estraneo al fatto in quanto l'automobile era guidata dal Gasperini; precisa però che procedevano a velocità moderata e che la disgrazia avvenne per colpa del motociclista.

Il Gasperini a sua volta racconta che mentre stava per entrare in una curva molto stretta e pericolosa, gli si parò dinanzi d'improvviso un motociclista: fece di tutto per evitare l'investimento, ma il motociclista andò a cozzare contro il parafango posteriore dell'automobile.

La parte lesa Pietro Menis dice di non ricordare alcun particolare in quanto cadde svenuto a terra ed appena all'Ospedale di Udine riacquistò i sensi.

Il teste Giuseppe Juculano, maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. di Moggio Udinese conferma la denuncia e precisa che da due contadini presenti al fatto gli fu riferito che l'automobile correva a velocità eccessiva; da un rilievo sul posto dove avvenne l'investimento il maresciallo potè accertare, attraverso i solchi lasciati dalle ruote dell'automobile, che essa procedeva al lato sinistro della strada. Da due guardie di finanza il teste seppe che il Gasperini aveva ripetutamente suonato la tromba.

Esaurito l'esame delle parti, l'avv. Poillucci discute minutamente la causa, dimostrando l'innocenza dei suoi raccomandati ed invoca pertanto sentenza di completa assoluzione.

Le richieste dell'avv. Poillucci vengono accolte in pieno: il Carniel è dichiarato assolto per non aver commesso il fatto ed il Gasperini perchè il fatto non costituisce reato.

La tombola del piccolo Aldo. Verso le 22.30 di ieri sera, con l'autolettiga della Guardia medica, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, il bambino Aldo Tommasini, di 4 anni, abitante in Rozzol in Monte 1382. Il sanitario di turno non gli riscontrò lesioni nè esterne nè interne ed il padre del Tommasini, che lo accompagnava, raccontò che poco prima il figlio, eludendo la vigilanza dei genitori, era montato sopra una sedia nella cucina ed era caduto. Spaventato, per il pianto del piccolo Aldo, il quale si lagnava di forti dolori alla gamba destra, credendo trattarsi di una grave lesione, lo aveva trasportato subito al pio luogo. Dopo il responso del medico il piccino fu riportato nella sua abitazione.

Un commesso ferito. Ieri mattina il commesso Alberto Merson, di 16 anni, abitante in via M. R. Imbriani 3, era intento al lavoro nei magazzini della Società adriatica ferramenta e metalli in via Molingrande 24, quando una lamiera, cadutagli sul dorso della mano destra, gli produsse due ferite lacero-contuse. Recatosi alla Guardia medica, il ragazzo ebbe dal sanitario di turno le medicazioni del caso.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Teresa Graf, da Anita e dott. Carlo Kastner lire 30 pro Ospedale Israelitico; da Massimiliano Kern lire 25 pro Guardia medica; da Amelia e Cesare Piccoli lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia (per Natale); da Adele Berger lire 15 pro Patronato femminile ebraico; dal comm. dott. Arminio Brunner lire 50 pro Italia Redenta; da Leone Klugmann lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 25 pro Patronato femminile ebraico; da Otto ed Elsa Klein lire 20, dalla famiglia Giuseppe Nicolini lire 30, dalla famiglia Zorovini lire 20 pro Guardia medica; dall'avv. Carlo e Maria Iellersitz-Illesi lire 20 pro Lega Nazionale; da Marta ed Ottone Fischl lire 30, da Olga e Carlo Porges lire 20 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; dalla famiglia Giovanni Illeni lire 30, da Maria ed Otto Tausig lire 25, da Rosa e Lodovico Rosenzweig-Rosani lire 20, da Angela Hahn lire 10 pro Guardia medica; da Leo Lederer lire 25 pro Patronato famminile ebraico; da Federico e Clara Fuchs lire 20, da Marino e Zoe Szombathely lire 25 pro Guardia medica; dalla famiglia Ferruccio Macchioro lire 20 pro Ospedale Israelitico; da Ida e prof. Mario Picotti lire 25 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Edoardo e Giuseppina Seidl lire 20 pro Ospedale Israelitico.

Nel decimo anniversario della morte della sua indimenticabile figlia Armida, da Slaviana di Demetrio lire 1000, come segue: 200 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo, 200 pro Asilo Jolanda di Savoia, 200 pro Congregazione di Carità (lotta contro l'accattonaggio); 200 pro Società lotta contro la tubercolosi e 200 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del dott. Guglielmo Fano, da Gina e Giorgio Sanguinetti lire 500 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Maria Grazia Gravisi, da Cecchina ed Emilio dott. Comisso lire 30 pro Ospizio Marino Valledoltra; da Delia e Silvio Benco lire 30 pro Liceo Carlo Combi di Capodistria.

Per onorare la memoria di Augusta Luini, da Raimondo Sferco e famiglia lire 20 pro Congregazione di Carità (fondo poveri).

Per onorare la memoria di Emma Dessanta in Santonocito, da Gisella e dott. Leone Spitzer lire 25 pro Guardia medica; da Luigi Frenez lire 20, Raimondo Malusà lire 10, Coffou, Druscovich, Fayer, Hirsch, Junginger, Mayer, Rensi, Tositti, Volk, Zencovich, Salvetti lire 52 pro B. C. T. (fondo filantropico cassa coop. di protezione); da Cocevio, Krall, Krismann, Menon, Sereni, Trobelli e Walter lire 35 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Guglielmina ved. Motka, dalle famiglie Weiss-Welden e Kunz lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Federico de Eidlitz, da Lina e Maurizio Savaldi lire 25, dal conte Tullio Dalla Zonca lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Elisa Valan ved. Mismas, da L. O. lire 10 pro Congregazione di Carità e lire 10 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria della madre della segretaria Zoe Sanguinetti, dal corpo insegnante della Scuola Principe Umberto, di Villa Opicina, lire 75 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Ignazio Levi, da N. N. lire 50 pro Maschil El Dal.

Per onorare la memoria del padre del prof. Guido Decorti, da Renato Poliak lire 15 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Leone Smolensky, dai fratelli Ferro lire 25, da Irma e ing. Emilio Stock lire 50 pro Asilo Tedeschi.

Per onorare la memoria di Giuseppina ved. Mengotti, dalla famiglia Tedeschi lire 20 pro Congregazione di Carità.

Per il I anniversario di Teresa Bisiach, da B. Ierchig lire 10 pro Guardia medica.

Per le feste di Natale e Capodanno: Dalla Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli lire 100 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Da A. G. lire 10 pro Asilo Rittmeyer.

Da Emilio Fano lire 10 pro Asilo Rittmeyer, lire 10 pro Soc. lotta contro la tubercolosi e lire 10 pro Previdenza.

Da Emilia Monferrà lire 10 pro Congregazione di Carità.

Da Ester Liebman-Modiano lire 100 pro Congregazione di Carità, lire 100 pro Scuola Parini (cassa scolastica), lire 100 pro Beneficenza Israelitica (com. signore) e lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

Dal Jutificio Triestino lire 25 pro Comitato difesa minorenni.

Dal barone dott. Rodolfo Parisi lire 100 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo.

Dagli eredi di Lepoldo Vianello lire 100 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Virgilio Vianello lire 50 pro Guardia medica e lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Da Giovanni Povh lire 10 pro Asilo Rittmeyer.

Da Eugenio Servadio lire 20 pro Lega Nazionale (Calendario) e lire 20 pro Congregazione di Carità (tessera).

Da Emilia Sambo lire 15 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dal cav. Alessandro Afenduli lire 20, A. Grandori lire 25 e A. Chiesaville lire 25 pro Soc. Aless. Manzoni.

Da Carlo Canzio lire 50, Kloss lire 15, Soc. an. utilizzazione forze idrauliche per la Dalmazia lire 25, dott. Pio Amodeo lire 25, Michele Daneu lire 20, Schneider lire 10, Andrea Hervato lire 10 e Ruggero Simeoni lire 20 pro Scuola materna e Ricreatorio della Lega Nazionale di Villa Opicina (Befana).

Da Maria Basilisco lire 30 pro Lega Nazionale (com. signore).

Da Maria Berta lire 100 pro Asilo Rittmeyer.

Da Maria Carniel-Villa lire 50 pro Scuola F. Rismondo.

Da Maria Bearzi lire 15 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Fera Margherita lire 50, Raffineria Triestina di Olii Min. 75, Società Italo-Americana pel Petrolio 75, cav. Michele de Galatti 20, Antonio Ganzoni 10, N. Medicus 10, E. Cucchetti 10, Alda Tevini 15, Savaldi Lina 20, Virginia Benussi 10, Sandrin Maria 20, Costantini Edvige 5, Musner Amalia 20 per doni Natale scuole materne Comitato Signore Lega Nazionale.

Ninetta Valerio-Garavini lire 50, gr. uff. dott. Ernesto Emina 50, Cecchina Comisso 50, Rita Danelon 15, Mercedes Lloyd 15, Maria de Favento 10, Valeria Pick 5, Almagià 2.50, Ada Lekner-Seppilli 50, Nicolò Levis 20, Dora Rocco 15, dott. Emilio Comisso 50, dott.ssa Sessa 15, Gina Furlani 30, rag. G. Maritati 20, Gerardo Verzegnassi 10, N. N. 20, Michelina Mazzilli 10, ing. C. Fogolin 20, Angelo Vivante 10 pro Befana all'Ospizio Marino di Valdoltra.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	72.–	72.–	Lloyd T.	550	560
Cons. 5% / Littorio	83.90	83.80	Lussino	245	244
			Martinol.	151	151
Obbl. Ven.	74.80	74.82	Merid.	846	842
B. Tes. nov.	95.10	95.10	Oceania	851	85½
Dan.-Sava	229	229	Premuda	457	454
Fo. 3 V. 6%	476	476	Tripcovich	275	224
Comit	1484	1470	Tram	183	183
B. C. T.	542	542	Ampelea	368	368
Credito	836	835	Cant. Nav.	137½	137½
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	536	530	Fin.-Cosul.	155	155
B. N. Cred.	585	585	Cem. Dal.	450	450
B. Roma	119	119	Isonzo	90	90
Cred. Pop.	293	293	Spalato	234	234
Zivnost.	340	340	Kerka	195	190
Generali	5760	5775	Siemat	170	170
Assi Ital.	1177½	1177½	SELVEG	500	500
Infortuni	3020	3015	S. T. El. G.	76	78
Riun. A	2630	2635	Gas-Roma	819	815
Riun. B	2630	2635	Ilva	179	178
Sicurta	250	250	Iutificio	453	453
Adria	160	162	Off. Nav.	80	80
Cosulich	171	169	Pastificio	220	220
Nav. Dal.	179½	179½	Pilatura	235	134
Gerol.	410	410	St Dalmine	136	136
Libera T.	161	161	St. Tecnico	265	265
Istria-Tr.	275	275	Terni	442	442½

Mercato sostenuto con scarsa attività, senza notevoli oscillazioni. Dei titoli di assicurazione più ferme le R. A. Sicurtà. Abbastanza trattati i titoli di navigazione.

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.64; Nuova York 19.05½; Francia 74.65; Belgio 265.60; Svizzera 368; Amsterdam 767.50; Albania 367.50; Atene 24.70; Berlino 455.25; Bucarest 11.50; Budapest 333.25; Norvegia 510, Praga 56.62½; Spagna 310; Vienna 269.25; Zagabria 33.65.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline h. n. 92.38; dollari 18.95; scellini 269; dinari 33.52½; pezzi da 20 franchi 73.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 17-XII: L. 368.39.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	648	635
marzo	—	—	615	—	645	645	630
maggio	—	—	612	615	640	640	624
luglio	—	—	610	615	638	638	624
settem.	—	—	—	—	630	635	618

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
dicemb.-marzo	—	12 9/16	—	12 7/16
aprile-agosto	12 5/16	12 12/16	—	12 10/16
dicembre	—	12 7/16	—	12 5/16

MILANO

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	71.775	71.75	Veneziano	179	178
Cons. 5% / Littorio	83.85	83.775	Casó. Seta	1040	1035
			Chatillon	258.50	253
B. d'Italia	2824	2790	SNIA Visc.	138	134.50
Comit	1480	1469	Ilva	178	178
B. N. Cred.	585	584	Elba	46	45.50
B. Roma	118	118	Amiata	320	317
Credito	836	833	Montecat.	289	287
Cosulich	171	169.50	F.I.A.T.	576	564
Meridion.	842	839	S.I.P.	175	174.50
Rubattino	558.50	557	Terni	442.50	437
Libera T.	157	159	Dist. Ital.	157.50	155.50
Cantoni	3620	3600	Bon. ferr.	538	535
Turati	798	795	Eridania	503	500

Mercato calmo e con pochi affari, intonato leggermente alla cedenza ma senza grandi oscillazioni. La quota tende ad assestarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Cascami, Stampati, Fiat, Montecatini, Edison e Vizzola. Valori di Stato sostenuti spec. Consolidato. Bancari leggermente deboli spec. Banca d'Italia, Comit e Consorzio. Trasporti trascurati. Tessili ed elettrici sostenuti spec. sete artificiali, Cascami, Turati, deboli le Stampati. Meccanici irregolari spec. Fiat e Montecatini, ricercata la Isotta, il resto calmo. Alimentari calmi. Esportazioni stazionari. Diversi inattivi, oscillante la Rinascente. Durante il listino mercato sempre calmo con pochi affari: Chatillon 253, Comit 1469, Fiat 565. Dopoborsa invariato: Fiat 565 denaro. Snia 134.50, Banca d'Italia 2788. Previsioni discrete. Cambi senza affari.

CAMBI: Parigi 74.67; Zurigo 368.10; Londra 92.66; Olanda 767.50; Spagna 310.60; Belgio 265.90; Berlino 455.60; Vienna 269.40; Praga 56.67; Bucarest 11.50; Argentina peso oro 18.20, peso carta 8; New York telegrafico 19.0925, chèque 19.07; Belgrado 33.75; Budapest 333; Atene 24.80; Albania 360.

ROMA

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	71.55	71.55	Ilva	179	179.50
Cons. 5% / Littorio	83.725	83.80	Ansaldo	103	101
			F.I.A.T.	573	564
Obbl. Ven.	74.75	74.75	Montecat.	288	286
B. d'Italia	2822	2778	M. Amiata	319	321
Cr. Fond.	488	488	Elettroc.	—	—
Comit	1480	1466	Gas Roma	815	810
Credito	840	835	R. Zucch.	117	117
B. Roma	118.50	118.50	Eridania	503	499
B. N. Cred.	590	587	Fondi R.	219	219.50
B. Am. e I.	218	218	Immobil.	925	923
Rubattino	559	556	Beni Stab.	748	736
Cosulich	170	170	Risanam.	1238	1215
Libera T	159	159	A. Marcia	3000	3000
Cot. Mer.	44.50	44	Cond. ac.	870	830
SNIA Visc.	137.50	135.50	Serino	738	713
Soie Chât.	257.50	254	Marconi	418	415
Varedo	59.50	59.50	Spalato	234.50	234.50
Terni	441	438	Isonzo	90	90
Elba	45	45	Fon. Vita	907	905
Metall. It.	175.25	175			

Mercato in generale ribasso dovuto all'approssimarsi delle liquidazioni anticipate dalle feste. Si hanno i minimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Serino e Risanamento. Valori di Stato stazionari. Bancari, tessili e meccanici in ribasso spec. Banca d'Italia, Comit, Snia, Chatillon, Fiat e Montecatini. Trasporti ed elettrici deboli spec. Gas. Degli acquedotti il Serino perde i 40 punti guadagnati ieri. I fondiari in regresso spec. Risanamento. Dopoborsa sempre debole: Comit 1467, Banca d'Italia 2776, Fiat 563.

CAMBI: Francia 74.65; Londra 92.66; New York 19.0925.

GENOVA

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	71.95	71.80	Eridania	502	499.50
Cons. 5% / Littorio	83.95	83.575	Gulinelli	180	190
			Dist. Ital.	157	157
Obbl. Ven.	74.75	74.60	Ansaldo	107	100
B. d'Italia	2824	2780	Ilva	182	180
Comit	1479½	1467	Elba	46	46
Credito	839	830	Miani	20	20
B. Roma	118	118	Montecat.	290.50	286.50
B. N. Cred.	586	584	Amiata	321	319
B. Am. e I.	119	118	F.I.A.T.	576	560
Rubattino	558	554	Terni	442	437
Libera T.	160	162	Ee. Elett.	125	125
Cosulich	169.50	169.55	SNIA Visc.	138	135.50
Lloyd Sab.	314.50	311.50			

Il mercato apre in offerta sui bancari spec. Banca d'Italia e Comit che trascinano tutto il resto del mercato. La quota è anche influenzata dalle maggiori offerte di Fiat, Beni Stabili e Montecatini, e continua a retrocedere per chiudere ai minimi con tendenza pesante. Le più sensibili oscillazioni sui titoli predetti. I valori di Stato subiscono l'andamento del mercato e chiudono offerte ai minimi. Durante il listino qualche frazione in meno su tutta la quota.

CAMBI: Francia 74.675; Londra 92.665; Svizzera 368.10; New York 19.0925; Spagna 310.50.

TORINO

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	71.85	71.85	Bonifiche	539.50	535
Cons. 5% / Littorio	83.95	83.85	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2825	2790	SNIA Visc.	137.50	135.50
Comit	1479	1467½	Soie Chât.	257.75	250.75
Credito	840	835	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	297	294
B. N. Cred.	586	583	Stige	—	—
Con. Mob.	886	874	Terni	442	438
Rubattino	553	558	S.I.P.	175.75	175.50
Lloyd Sab	—	—	Alta Ital.	192	192
Cosulich	—	170.50	Savigliano	882	882
Libera T.	170	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	573.50	565	Pittaluga	—	—
M. Amiata	320	319	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Marconi	—	—
Ilva	—	—			

Mercato depresso. La quota tende ad indebolirsi. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia. Valori di Stato leggermente deboli. Bancari e tessili offerti spec. Banca d'Italia, Comit e Chatillon. Trasporti trascurati. Elettrici fermi spec. Gas. Meccanici deboli spec. Fiat. Predominano le offerte con scarso assorbimento.

CAMBI: Francia 74.67; Londra 92.67; Svizzera 368; New York 19.0925.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.17; Francia 20.2225; Inghilterra 25.175; New-York 518 13/16; Belgio 72.175; Spagna 84.3875; Olanda 208.45; Germania 123.65; Austria 73.0575; Svezia 138.80; Norvegia 138.375; Danimarca 138.50; Bulgaria 375; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.50; Jugoslavia 9.125.

BOLOGNA

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	72.20	72.20	SNIA Visc	138	135
Cons. 5% / Littorio	83.95	83.775	Terni	443	438
			Ilva	180	178
Obbl. Ven.	75.—	75.—	F.I.A.T.	576	566
B. d'Italia	2827	2800	Montecat.	290.50	286.50
Comit	1480	1471½	Elett. Adr.	272	270
Credito	—	—	S.I.P.	176	175
B. Roma	118	118	Bon. Ferr.	540	537
B. N. Cred.	585	585	Generali	5770	5765
Rubattino	558	556	Isonzo	—	—
Cosulich	170	169	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	322	320

Mercato cedente. La quota tende ad indebolirsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Snia e Fiat. Valori di Stato sostenuti. Bancari, tessili e meccanici in ribasso spec. Banca d'Italia Comit, Snia e Fiat.

CAMBI: Parigi 74.625; Londra 92.65; New York 19.09; Zurigo 367.60; Berlino 455; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.60; Spagna 308; Olanda 767.

VENEZIA

dicembre	17	18	dicembre	17	18
Rend. 3½%	71.60	71.60	Libera T.	—	—
Cons. 5% / Littorio	83.875	83.85	Cant. Nav.	—	—
			Merid.	—	—
Obbl Ven.	74.70	74.70	Ad. Elett.	272	273
B. d'Italia	2830	2800	Terni	444	438
Comit	1482	1473	Cot. Ven.	177	177
Credito	—	—	Soie Chât.	258.50	254
Generali	5770	5770	C. Alberg.	86.125	86
Cosulich	168	168	Montecat.	290	287

Mercato cedente per tutti i comparti eccettuato quello elettrico che dimostra sostenutezza. Valori di Sato stazionari. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.645; Londra 92.67; Svizzera 368.10; New York 19.10; Spagna 310.50; Berlino 455.50; Belgio 265.50; Vienna 269.50; Zagabria 32.62; Praga 56.65; Budapest 333; Bucarest 11.50.

FIRENZE. Mercato calmo. La quota tende a ribassare leggermente. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Fiat e Consorzio. Valori di Stato sostenuti. Bancari e trasporti offerti. Tessili in ribasso. Altri reparti stazionari. Previsioni incerte.

Media dei Cambi e Consolidati

ROMA, 18 dicembre 1928

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 71.625; 3.50% netto (1902) 67; 3% lordo 45.325; 5% netto 83.725; Obbligazioni delle Venezie 3½% 74.675.

CAMBI: Francia 74.66; Svizzera 368.09; Londra 92.66; Olanda 767.50; Spagna 310.71; Belgio 265.90; Berlino 455.60; Vienna 269.20; Praga 56.67; Romagna 11.50; Argentina oro 18.20, carta 8; New York 19.092; Canadà 19.08; Oro 333; Belgrado 33.75; Budapest 333; Albania 366; Norvegia 509.50; Russia 98.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Vienna.* La celeberrima poesiola della vispa Teresa è stata scritta da Luigi Sailer (1825-1885), buon scrittore di cose educative o didattiche, manzoniano fervente, che fu rettore del collegio Calchi-Taeggi in Milano, sua città natale, e poi professore di lettere alla Scuola Militare di Modena.

Studioso. Le norme relative allo esonero o collocamento a riposo del personale delle Ferrovie dello Stato sono contenute nel Regolamento Personale approvato con R. Decreto-Legge 7 aprile 1925, n. 405, e precisamente negli articoli 81-84. Per quanto riguarda le norme relative alla commisurazione della pensione per gli agenti FF. SS., nessuna modificazione è intervenuta nel periodo 1923-1926 e vale pertanto tuttora la legge generale.

S. S. Il convento di S. Giuseppe in via dell'Istria fu preso in possesso dalle suore in data 20 maggio 1905, e lo stesso giorno la signora Giovanna, ex padrona, lasciò il posto.

Lili. Prima vengono i principi del sangue, poi gli altri principi, poi i duchi, poi i marchesi, poi i conti, poi i baroni e poscia i nobili. Esistono ancora i titoli di patrizio e di cavaliere che hanno valore specifico.

Scampolo. La cosa è possibile. Anzi tali uffici avrebbero il dovere di dare le richieste informazioni. Per essere sicura dell'esito invii una raccomandata e alleghi la busta e i francobolli per la risposta. — *Menotti.* Il romanzo «La cassa di cipresso» non è stato pubblicato in volume. L'autore si chiama Gerald Cumberland. — *Holtsabeck - Fiume.* Il romanzo «Lo stiletto corso» non è stato pubblicato in volume.

Commerciante. E' difficile dare sicure indicazioni in proposito. Si rivolga ai rispettivi consolati od all'Ispettorato di Finanza. Forse le potranno servire in parte i «Cenni intorno al commercio dell'Egitto, del Mar Rosso, delle Indie, della Cina e del Giappone, con tabelle formate dagli agenti consolari italiani in Madras, Singapore, Hong-Kong, Shanghai, Sidney e Melbourne». 2) Non esistono trattati specifici in riguardo. Consulti «Il commerio nelle cinque parti del mondo» di Balbi, o «Le esportazioni» di F. Carli.

Eggs. Per conservare bene le uova, le si copre, quando sono fresche, mediante un pennello, di gomma arabica o di collodio, chiudendole poi in una cassa con polvere di carbone di legna. Un altro metodo prescrive di disporle in un armadio in mezzo a strati di pannolini. Possono essere pure conservate nell'acqua di calce.

Curioso. In tal caso la creatura porta il cognome del marito della donna. — *Segretario.* Le RR. Prefetture di Pola e di Trieste pubblicheranno a suo tempo la data degli esami. Per il momento la richiesta è prematura.

— *Leonardo.* La vipera comune è lunga da 45 a 60 centimetri. Ha il dorso coperto di striscie longitudinali di macchie nere o bruno-nere, di cui le due file centrali sono quasi quadrate e stanno fitte l'una accanto all'altra, ma senza formare una fascia a ghirigoro como nel marasso palustre, sebbene si uniscano più o meno. Le macchie laterali sono più piccole, le parti inferiori nere, macchiettate di bianco e talvolta anche di rosso-ruggine. I maschi sono, di solito, di colore più chiaro delle femmine.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 19 dicembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 53, 90, 100, 107, 128; giovani coperta in I 82, 55, 64, 65, 76; giovani coperta in II 36, 42, 46, 52, 55; mozzi coperta 169, 3, 5, 6, 7; fuochisti 503, 477, 486, 490, 495; carbonai 173, 60, 79, 81, 89; giovani camera 2, 26, 48, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 39, 40; mozzi camera 43, 104, 120, 125, 135.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 135, 137, 139, 142, 143; giov. coperta in I 89, 90, 91, 92, 93; giovani cop. in II 54, 56, 57, 58, 59; mozzi coperta 54, 55, 56, 57, 58; fuochisti 222, 224, 226, 227, 228; carbonai 116, 117, 119, 120, 122; mozzi macchina 19, 20, 21, 22, 25.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 87, 90, 92, 102, —; giovani coperta 46, 47, 48, 49, 50; mozzi coperta 41, 43, 45, 46, 47; ingrassatori 35, 36, 37, 38, 39; fuochisti nafta 21, 9, 22, 23, 24; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 33, 39, 41, 42, 43; salonieri I classe 23, 24, 49, 50, —; cabinisti I classe 3, —, —, —, —; baristi I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 56, 57, 58, 59, —; cabinisti II classe 26, 66, 78, 79, 80; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 29, 32, 35, 38, 52; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 25, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 42; camerieri mensa ufficiali 14, 16, 17, —, —.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 24, 37, 38, 39, 40; giovani coperta 29, 12, 30, 31, 32; mozzi coperta 12, 13, 18, 19, 20; ingrassatori 25, 29, 30, 31, 32; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 23, 26, 27, 28, 29; carbonai 13, 15, —, —, —; giovani macchina 1, 30, 3, 45, 4; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 6, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 16, 17, 19, —, —; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 3, 4, 6, 7, 8; ingrassatori 5, —, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 18, 19, 20, 21, 22; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 19, 20, 21, 22.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 19, 20, 22, 25, 26; giovani coperta 11, 12, 13, 14, —; mozzi coperta 5, 6, 7, 9, 10; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 60, 61, 62; carbonai 18, 20, 24, 25, 26.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 32, 41, 42, 43, 45; giovani coperta 15, 17, 18, 19, 20; mozzi coperta 13, 14, 15, —, —; fuochisti 38, 65, 66, 68, 69; carbonai 47, 48, 49, 50, 51.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 15, 33, 34, 35, 36; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 dicembre:

«Aquileia», Roma Italo Radio; «Augustus» Roma Italo Radio; «Belvedere», S. Vicente de Cabo Verde; «Caprera», Genova Radio ICB; «Città di Genova», Sydney Radio; «Colombo», Roma Italo Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio; «Conte Verde», Genova Radio ICB; «Duilio», Roma Italo Radio; «Esquilino», Singapore Radio; «Francesco Crispi», Genova Radio ICB; «Genova», Napoli Radio IQH; «Giulio Cesare», Roma Italo Radio; «Martha Washington», Napoli Radio IQH; «Orazio», Cartagena Rep. Colombia; «Pilsna», Bombay Radio; «Principessa Giovanna», Roma Italo Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio; «Remo», Napoli Radio IQH; «Roma», Napoli Radio IQH; «Romolo», Shiomisaki Radio; «Saturnia», Napoli Radio IQH; «Tevere», Roma Italo Radio; «Venezia L.», Colombo Radio; «Viminale», Alexandria Radio; «Virgilio», Hablanaves; «Vulcania», Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Urbano Quinto, papa, Paolillo, Secondo. — Fausta romana.

NASCITE (18 dicembre 1928): Denunciati vivi: maschi 6, femmine 5; denunciati morti: femmine 2; totale 13.

DECESSI: Rozmann Antonia a. 44; Slaves ved. Prelz Margherita a. 72; Stebel Giuseppe a. 37; Sadèe Ermanno a. 67; Bregant Fedele a. 41; Bernolich Maria a. 26; Carella Francesco a. 29; Giraldi ved. Corazza Antonia a. 58.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05: S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 P. T.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 2.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.56 D.; 21.03 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Nel pomeriggio d'oggi dopo brevi sofferenze, a soli 22 anni, mentre più bella gli sorrideva la vita spirava serenamente

ROMANO ZACCARIOTTO

Gli addoloratissimi genitori **TOMMASO** e **CARLA**, le sorelle **ALINA** in **BRADAS**, **BRUNA** in **BASSIN**, **LIDIA**, in unione ai cognati ed agli altri parenti partecipano l'irreparabile perdita a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali del caro Estinto avranno luogo giovedì 20 corr., alle 15.30, partendo dal N. 875 di Ponte S. Anna (Servola - Ronchetto) direttamente al Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 dicembre 1928.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

Maria ved. Pregler

spegnevasi serenamente ieri mattina dopo lunga e penosa malattia, lasciando nel più profondo dolore le accasciate famiglie **PREGLER, ZERQUENI, MIAN** e **DEBEUZ**, che ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, 19 corrente, alle ore 15.30 dall'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse porgono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in vario guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

PINO

In special modo esprimono la loro riconoscenza all'esimio medico curante dott. **Teodoro De Lindemann** per le sue disinteressate ed amorevoli cure prestate durante la lunga malattia.

Trieste, li 19 dicembre 1928 - Anno VII.

Famiglie: **MIHALICH, BISIANI**

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del suo caro Estinto

Giovanni

FAMIGLIA BENVENUTI

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

L'albergo aveva assunto l'aspetto malinconico d'ogni fine di stagione, finestre chiuse, pochi tavoli nella sala da pranzo, il parco non più giocondo di voci infantili — una solitudine che tutti i giorni diventava maggiore. Nel pomeriggio ancora tiepido, ma nel quale passavano, a tratti, ventate d'aria più fresca, Grazia sentì a un tratto una strana impressione di sgomento, volle vincerla, lasciò il lavoro e senza avvertire nessuno, si avviò verso il bosco per fare una breve passeggiata. Guardava intorno a sè come se tutto fosse nuovo ai suoi occhi e forse per la prima volta, sentì fino in fondo all'anima giovanetta, la poesia della natura. Si distendevano intorno a lei i prati ancora verdi dove qualche mucca, qualche pecora pascolavano, e il pastore immobile, appoggiato al suo lungo bastone non pareva una figura viva, ma come nei quadri, sembrava essere posto lì per dare maggiore risalto al magnifico sfondo. Altrove, più folti erano gli alberi e più verdi, e si ammassavano come una mobile e frusciante parete che sempre più volesse sollevarsi verso l'alto, dove i monti nudi splendevano al sole già presso al tramonto.

Maria Grazia fissava gli alberi, i monti, il cielo, e sentiva in sè tante cose inespresse che non avrebbe saputo dire, e una cosa sola a cui cercava di non pensare, il ritorno alla loro villa di Nervi, dove forse avrebbe trovato suo padre... suo padre e la di lui moglie... Titì Sarbelli. Tutto questo, le pareva un sogno inesistente, non sapeva imaginare una vita diversa da quella che sempre era stata la sua, le sembrava impossibile, che Titì, una estranea, dovesse essere sempre in mezzo a loro.

A volte, il ricordo di ciò che suo padre era stato per lei la commoveva fino alle lagrime. Lo rivedeva così a tratti, ad episodi staccati, che non si sa perchè, restano più di tanti altri caduti in oblio, vividi nella memoria — quando ad esempio ritornato da un viaggio, e avendola trovata a letto per una piccola malattia, le si era inginocchiato vicino, e alla sua gioia di rivederlo si era aggiunta quella della grande bambola vestita da ciociara che il padre aveva comprato per lei, a Roma. E un'altra volta a Capodanno, mentre leggeva la prima letterina che la bimba gli aveva scritto, e che egli senza finirla, l'aveva sollevata da terra e baciata con tanto tenero affetto. Suo padre che la guardava in silenzio, talvolta, mentre erano seduti a tavola, e che quando ella alzava gli occhi ad incontrare i suoi, le sorrideva come non sorrideva agli altri. Suo padre... nessuno ella aveva amato quanto lui, neppure la nonna che l'aveva curata e vigilata come una madre... Sovente senza che egli certo lo supponesse per un suo piccolo rimprovero, Grazia aveva pianto a lungo, come aveva pianto quando aveva fatto qualche bizza infantile, ed egli usciva senza ch'ella gli avesse chiesto di perdonarle... e lo aveva aspettato soffocata da rimorsi — piccolo dramma della sua anima puerile.

Adesso le pareva d'averlo perduto... sì, qualche momento aveva l'impressione che non ci fosse più... e si lasciava vincere dalla tristezza, ma poi ricordava gli ultimi giorni ch'erano stati assieme, e le pareva che una grande ingiustizia le fosse stata fatta. Non poteva comprendere come egli avesse potuto addolorare tanto loro per Titì Sarbelli — nè poteva comprendere come Titì, avesse preferito al cugino Lodovico — suo padre... un uomo che aveva una grande figliuola, che aveva già avuto un'altra moglie. Nei pochi romanzi per giovinette ch'ella aveva letto, l'amore nasceva sempre tra due creature egualmenet giovani... L'amore... fino a quel momento non ci aveva mai pensato, sebbene qualche turbamento improvviso l'avesse fatta trasalire... Sì, una sera che ballando, Pietro Sarbelli le aveva stretto la mano... ella aveva arrossito... si era confusa... non aveva saputo più rispondergli... E poi l'inverno prima, ogni giorno, ella aveva incontrato lungo la passeggiata a mare un giovane... ed egli l'aveva guardata... ed ella aveva ogni giorno guardato lui... e la sera ci aveva ripensato, e sempre una leggera emozione le faceva, a quell'ora, affrettare il passo, quando usciva con miss Brown dalla sua villa... Poi non l'aveva visto più... forse era partito... chissà dove... chissà per quale paese... ed ella a poco a poco lo aveva dimenticato. Ci pensava adesso, camminando nella verde solitudine... Era stato un sentimento così, quello che aveva spinto suo padre a risposarsi? Ma le persone grandi possono essere simili alle giovanette come lei — come le sue amiche? Le sue amiche, qualcuna maggiore di uno o due anni, quando erano sole le avevano fatto le loro confidenze. Ada Sellani ad esempio amava Alberto Votta. Questo Alberto, Maria non lo aveva mai visto, ma naturalmente, sapeva ogni cosa di lui: ch'era grandè, biondo, che aveva gli occhi azzurri, diciott'anni e che Ada gli aveva scritto due lettere, che Gilda, la sorella di lui gli aveva consegnato. A Maria Grazia e alle sue amiche, questo pareva un'enormità — e guardavano Ada Sellani tra ammirate e scandolezzate. Ella trovava tutte le domeniche questo giovane presso una famiglia che frequentava — e appena erano sole Maria Grazia s'informava se Ada aveva ancora scritto, se Alberto aveva risposto. La dolcezza ignota della vita, era tra le due fanciulle, trepida, quando verso sera passeggiavano nel giardino della villa, rivelandosi i loro segreti innocenti, la dolcezza della vita, soltanto perchè un'ombra d'uomo ignoto all'una, appena noto probabilmente all'altra, le sfiorava, suscitando l'atavica emozione femminile tesa inconsciamente verso l'amore, anche quando non sa ciò che tale parola significhi — incanto vago dell'adolescenza che si sveglia all'avvenire, luce pallida ma già tinta di rosa che precede nell'alba lo spuntare del sole.

Mai però Maria Grazia aveva parlato di se stessa — mai aveva detto nè della simpatia che aveva avuto per Piero Sarbelli, nè gl'incontri col giovanetto straniero — ma le sue amiche non se ne lamentavano; interessante, già a quell'età, è parlare di sè, non sentire parlare degli altri.

Maria Grazia a quindici anni nulla sapeva della realtà. Aveva l'ingenuità d'un bimbo, ma improvvisi turbamenti, malinconie a cui non poteva dare un nome, aspirazioni non definite, desiderio d'una felicità ignota — gonfiavano a tratti il suo cuore, poichè la giovinezza vi batteva sopra con le sue rosee dita a fugare i veli della fanciullezza ancora così prossima eppure già lontana. E senza rendersene conto Grazia cercava in qualche momento di distrarsi in giochi da fanciulli, quasi per il timore della terribile e adorabile visitatrice che porta nel palmo delle sue mani la sola gioia vera che il destino ci offre.

Il matrimonio di suo padre l'aveva sorpresa in tale epoca di transizione, in cui i più miti caratteri hanno disobbedienze e ribellioni impensate, in cui lo squilibrio fisico si traduce spesso anche in uno squilibrio spirituale quando le fanciulle si mettono ad amare, fuori d'ogni normale misura, un'amica, una maestra, un fratello — per il solo bisogno di riversare su qualcuno la piena d'un sentimento che ancora non ha nome. Alla mente incapace di una giusta valutazione delle cose il più piccolo sgarbo, la più innocente dimenticanza pare offesa non perdonabile, e la più usuale cortesia, materia di riconoscenza senza limiti. Soltanto per quelli che proteggono la loro vita, che si curano di essi con un affetto altruistico che il cuore giovanetto non è capace d'intendere, questa riconoscenza manca del tutto, forse per l'oscuro istinto di sentire che tutto ciò è loro dovuto — mentre si risentono d'ogni più lieve involontaria ingiustizia con violenta passione che li fa inadeguatamente soffrire. Maria Grazia con l'egoismo innocente e implacabile dei figli, non poteva e non voleva vincere il rancore che sentiva contro suo padre, sminuito ai suoi occhi poichè non poteva ammettere ch'egli non dovesse per tutti quegli anni e per sempre, continuare a piangere la giovane donna morta tanto presto, e il cui ritratto di sposa giovinetta sempre era rimasto presso a lui, nella sua stanza — poichè la primissima gioventù non sa ancora che ogni amore, in questo mondo, è perituro.

Pensieri più grandi di lei affaticavano talvolta la fanciulla con problemi ai quali non sapeva rispondere — ma la ritrosia dell'adolescenza le impediva di manifestarli per quel feroce pudore sentimentale proprio alla sua età e che trae tanto spesso in inganno le persone più anziane, che non immaginano quale evoluzione spirituale possa svolgersi sotto quelle fronti ancor così tenere.

Il sole aveva abbandonato gli stretti sentieri e i prati luminosi. Dove più folto era il bosco già l'ombra avvolgeva le piante; soltanto in alto, sui monti, lo splendore del tramonto arrossava le nuvole leggere e le frangiava d'oro.

Maria Grazia che si era lasciata prendere dall'incanto dell'ora e della solitudine affrettò il passo nel ritorno.

(Continua)